

Un Eremita a Parigi?

CATANIEN.

*Extensionis Officii, & Missæ
in honorem B. Nicolai
Politi Eremitæ.*

Eminentiss., ac Reu. Domine.



S Vpplicatum alijs fuit nomine Civitatis Ader-
ni Vniuersi, atunq; Alb. hillz, & Gletorbis-
fix, vnum commune nec separatum constituc-
tium Territorium in Diocesi Cataniensi SS.
D. Nostro Benedicto P. B. X. Vicerex Regia
pro extensione ad ipsam Clerum Officii
Missæ de Comuni, quod in honorem B. N.
Eremitæ orandi ex prefato Civitate recitatur, ac
celebratur in Pago Arcariceni Diocesis M. flanen-
tis vitz cursu confirmat, eiusque Corpus re-
pone affertur; publica aque à tempore immem-
orabili Populi veneratione, & Sanctitas Sui
remisit ad hanc Sacri Congregationem, ut
originaliter exhibetur, in manibus Eminen-
tiss. In huius ergo rescripti sequentibus intamoxi-
mores pro dicto Officii extensione & exau-
ditatis nostra petitis inuitatur iuramentis
quod Sanctitas Beati celebratur à plur-
tibus, & Historicis fide dignis, & prefatis
Operis Ballandini, quæ in SS. Sacer-
dotum vita, & in scriptis tom. 3. pag. 513. &
ceteris, gloriosa factura, & miracula tam-
quam patrata re videntur ex Testimonio C-
on. V. qui eius Vitz historiam posteror-
um scriptis reliquit; pluresque illas enumerat. A
unde Beato scripserunt, & ratione non solum Beati,
etiam titulo in suis historiis condecuerunt, ut propter
nam ageret, qui de B. Viri Sanctitate dubitatis modo h-

a cura di
Don Alfio Conti



Un Eremita a Parigi?

Nicolaus Politus nn. 6163-6164

a cura di

Don Alfio Conti

A Gaetano
Sorge affetto
Don Alfio Conti
1/8/05

Al M° don Pietro Branchina
questo lavoro da lui iniziato,
con stima e gratitudine
per la mirabile musica
lo zelo sacerdotale
l'affezione appassionata
a Dio, alla chiesa, a San Nicolò.

Un lavoro a Parigi
Nicolò Branchina da...

Don Alino...
F. C. ...
K. ...
Don ...
18/10/19...

UN EREMITA A PARIGI?

La domanda è d'obbligo, come sempre!

“Eremita a Parigi” è di Italo Calvino che non parla di santi, ma del suo lavoro letterario.

L'autore compariva nella lista di scrittori contemporanei proposti da un prof di lettere. Un liceale mio amico mi chiede di verificare tra i miei libri o in qualche libreria se ci sia qualcuno dei titoli. E' così raro ormai vedere qualcuno che in estate abbia il tempo e la voglia di leggere, specialmente s'è dato come compito per le vacanze, che m'invoglio a dare una mano. Borges, Kafka, Calvino, Buzzati... Questo sì, questo no. Finiamo, per ciò che manca, in una libreria di Catania.

Fra “Il sentiero dei nidi di ragno” di Calvino e... “Eremita a Parigi”? Sorrido.

- *Perché?* Chiede l'amico. Indico il titolo, che non è nella lista.

- *Che c'entra?* Poi, compresa l'allusione a questo mio lavoro. - *I tuoi soliti voli pindarici!* Per dire di certi miei imprevedibili collegamenti nel modo di parlare. Così, profitto ancora, per chiedere scusa a chi ha avuto la pazienza fino a qui.

Quanto è imprevedibile la vita! Quante *provocazioni* ci offre dentro circostanze, a dir poco, banali che finiscono per determinare decisioni e percorsi imprevisi. Thomas Stearns Eliot nel dramma *Assassinio nella cattedrale* scrive che “solo guardando indietro, scegliendo, diciamo, quello fu giorno! Il momento favorevole è sempre *ora e qui*. Proprio ora in sordidi particolari l'eterno disegno può apparire”.

Ora e qui: ho trovato il titolo per la mia ricerca dei documenti parigini su S. Nicolò Politi, l'Eremita che mi onoro chiamare concittadino. Può essere un titolo da giornale. Ma basta per imprimere al mio lavoro maggiore impegno.

Da anni s'intrecciava l'attenzione alle composizioni musicali del M° Pietro Branchina, in vista del 50° della morte, al suo essere prete. Domandando ai pochi superstiti che l'hanno conosciuto, si profila ai miei occhi un'immagine di uomo e di pastore, amabile e generoso, ma anche determinato ed energico. Cerco di verificarne i tratti attraverso la sua musica e la cronaca dell'impresa che lo vide protagonista e lo rende per sempre benemerito agli adraniti: la Reliquia del Capo di S. Nicolò in Adrano.

Emerge ai miei occhi una figura appassionata alla storia e al destino della nostra gente: Branchina mi offre la cifra dell'impegno, non del solito artista un po' svanito in cerca di “note” da mettere su carta, ma di prete autentico e di musicista che ha giocato un ruolo di tutto rispetto nell'ambito della riforma della Musica Sacra prefigurata nel documento pontificio “*Inter sollicitudines*” di papa S. Pio X, di cui ricorreva il centenario della elezione al soglio di S. Pietro (1903-2003).

In quell'anno il M° P. Branchina veniva ordinato prete. Si spiega così la sua completa disponibilità a sposare la causa della musica sacra in diocesi e in Sicilia a fianco del Card. Giuseppe Francica Nava avvalendosi di altri due eccellenti musicisti come don Salvatore Nicolosi (Catania) e don Carmelo Sangiorgio (Biancavilla). Il gruppo mi fa pensare ad una vicenda quasi epica. Tra gli amici, con tutto rispetto per i venerandi personaggi coinvolti, parlavo di questo mirabile quartetto (Nava, il severo cardinale e Branchina, Nicolosi, Sangiorgio) come di D'ARTAGNANT E I TRE MOSCHETTIERI.

E ne avevo ben donde, cogliendo i tratti di una amicizia veramente umana e sacerdotale tra il vescovo e i suoi sacerdoti, scritta nelle carte, piccole e grandi, che documentano la storia piccola di un paese, com'è il nostro Adrano, ma certamente grande se ci offre lo spaccato della grande storia di Cristo e della Chiesa. E se è vero che, abituati come siamo a misurare tutto, cataloghiamo perfino i santi, in grandi, piccoli e di media grandezza, rischiamo sempre di perdere la cifra della Santità: perché è Dio che si esalta e gioisce in tutti i suoi Santi.

Con questi pensieri, ripassando gli scritti del nostro Branchina, sulla vicenda della Reliquia di S. Nicolò Politi, mi sono imbattuto in una serie di lettere tese a valorizzare al meglio il dono, faticosamente ottenuto, come dimostra il volume recentemente pubblicato di S. G. ALÌ, SAN NICOLÒ POLITI DI ADRANO, ATTRAVERSO I DOCUMENTI - DAL CAIETANO AL MANOSCRITTO BRANCHINA.

Nello scambio epistolare con diversi impiegati dell'Archivio Vaticano, il Branchina riceve delle preziose informazioni su certi documenti che dovrebbero essere negli archivi di stato in Francia. Nel 1933 è sollecitato a fare questa ricerca e, non potendo attuarlo personalmente, per ragioni di salute, tentò di

Un Eremita a Parigi?

coinvolgere qualche adranita residente in Francia.

Perché quella ricerca non restasse solo un pio desiderio, ho cominciato a parlare con amici dell'importanza di proseguire nei tentativi. Non è stato solo il desiderio di continuare l'opera del Branchina a sollecitarmi, quanto piuttosto l'aver percepito che, ciascuno di noi fa quel che può per contribuire ad un'opera che affonda le sue radici nei secoli e che, tutto sommato, "è l'opera di un Altro" come dice Don Luigi Giussani, parlando della Chiesa. Perché, anche nelle questioni piccole, proprio del disegno di Dio si tratta.

Un piccolo tassello può essere importante nel grande mosaico che tratteggia il volto del Santo Concittadino. Venne il momento giusto.

Stavo rileggendo quella miniera di informazioni che è "Della Vita e del Culto di S. Nicolò eremita" di Salvatore Petronio-Russo: un'affermazione mi fece sobbalzare, nonostante l'avessi letta e riletta. Quando parla di un *nuovo processo* che la Sacra Congregazione dei Riti esige per poter dar corso a una domanda di estensione del culto a S. Nicolò per tutta la diocesi di Catania. Il Petronio-Russo afferma che cercando copia di tale processo non riesce a trovarla da nessuna parte e, dato che tutti i salmi finiscono in Gloria, il nostro se la prende con la "brama ladresca di Napoleone". Ma, a ragione.

Riprendo l'indicazione fornita al Branchina da un amico dell'archivio vaticano. Cerco in biblioteche religiose e statali l'indice dei documenti portati da Napoleone in Francia, redatto e pubblicato dai padri bollandisti. Tutto inutile! Finché non mi soccorre uno dei tanti amici a cui avevo confidato questo desiderio: tutte le strade portano a Roma, ed ecco, proprio da Roma arriva una copia "clandestina" del suddetto indice. Le indicazioni corrispondono.

- Bisogna ad ogni costo che lei vada a Parigi. - Già "un eremita a Parigi!". E mentre, tra me e me, vado organizzando un viaggio cerco informazioni via internet alla BNF di Parigi.

Una coppia di sposi, per lavoro, lascia Adrano. Vengono a salutarmi presso la Chiesa di S. Nicolò. Tra le parole di convenienza per sentirci e non allentare i rapporti, ecco una promessa: avremo modo di contattare un nostro parente che vive e comunque di certo lavora a Parigi proprio nella zona dove ha sede la Bibliothéque Nationale Française.

Sua Eccellenza Monsignor Luigi Bommarito aveva volentieri apposto la sua firma sulla mia domanda di ricerca alla Biblioteca Nazionale di Francia e sulla delega che ho fatto al Signor dott. Pietro Vinci, adranita, nato a Catania e residente in Francia (Pag. 5 - 6). Nel febbraio 2002, ho potuto conoscerlo di persona, perché tornando in Sicilia per sue ragioni, è venuto persino a farmi visita in Adrano per assicurarmi e testimoniarmi la sua intenzione di portare a termine l'impresa, nonostante da dicembre tutto sembrava arenarsi nell'impossibilità di ottenere copia dei documenti. L'ho visto, nonostante i dinieghi ricevuti, particolarmente fiducioso. Mi raccontò infatti della difficoltà a individuare i documenti che non erano al loro posto e di come, casualmente, una impiegata, prestando l'orecchio ai discorsi che il nostro amico Piérre intratteneva con il bibliotecario, si ricordò che proprio lei, ben 30 anni prima, aveva curato la collocazione degli stessi.



Il M° don Pietro Branchina

Un caso?! Semplice, tutto sommato, il trovarli, più difficile è stato ottenerne le copie. Pur essendo documenti a stampa erano collocati fra i *manoscritti*, sui quali ci sono delle restrizioni, circa la fotocopiatura; a meno che la BNF non abbia già provveduto a farne copia fotografica.

A dicembre, gli auguri di Natale dell'amico Pierre son diventati notizia della loro individuazione: corrispondevano i numeri apposti sui documenti, com'erano stati indicati nell'INDEX PROCESSUUM AUTHENTICORUM BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS curato dai Padri Bollandisti: *Nicolaus Politus nn. 6163-6164*.

“Quanto preziosi siano per i ricercatori di materiale agiografico è evidente. Contengono infatti indagini, interrogatori, conclusioni, obiezioni, giudizi sintetici dei quali sono costituiti i processi secondo gli autorevoli formulari stabiliti, quali Benedetto XIV prescrisse, dalla S. C. dei Riti circa le virtù eroiche e i miracoli di molti venerabili uomini e donne che si distinsero fra i propri contemporanei per una singolare santità di vita. Tra questi, non pochi a stampa, sono irrimediabilmente in nessun'altra biblioteca, ma la maggior parte sono manoscritti: fra i quali sono da notare le sentenze secretorie, preparate spesso dal cardinale che fungeva da vice Promotore o dal Prefetto della S. C. e sottoscritte dall'uno o da entrambi.”

Da quel 28 luglio 2001 al 29 aprile 2002, strano a dirsi, ci son voluti ben nove mesi per rintracciare e poi avere a disposizione questi testi: il tempo di una normale gestazione.

Quando il postino, era Venerdì Santo mattina, suonò il campanello, quasi anticipando con lo scioglimento delle campane la Pasqua, dissi a me stesso: “Finalmente, San Nicola!”

Il Santo Penitente dà segno che la Vittoria di Cristo passa dalla sua Passione e dalla Croce.

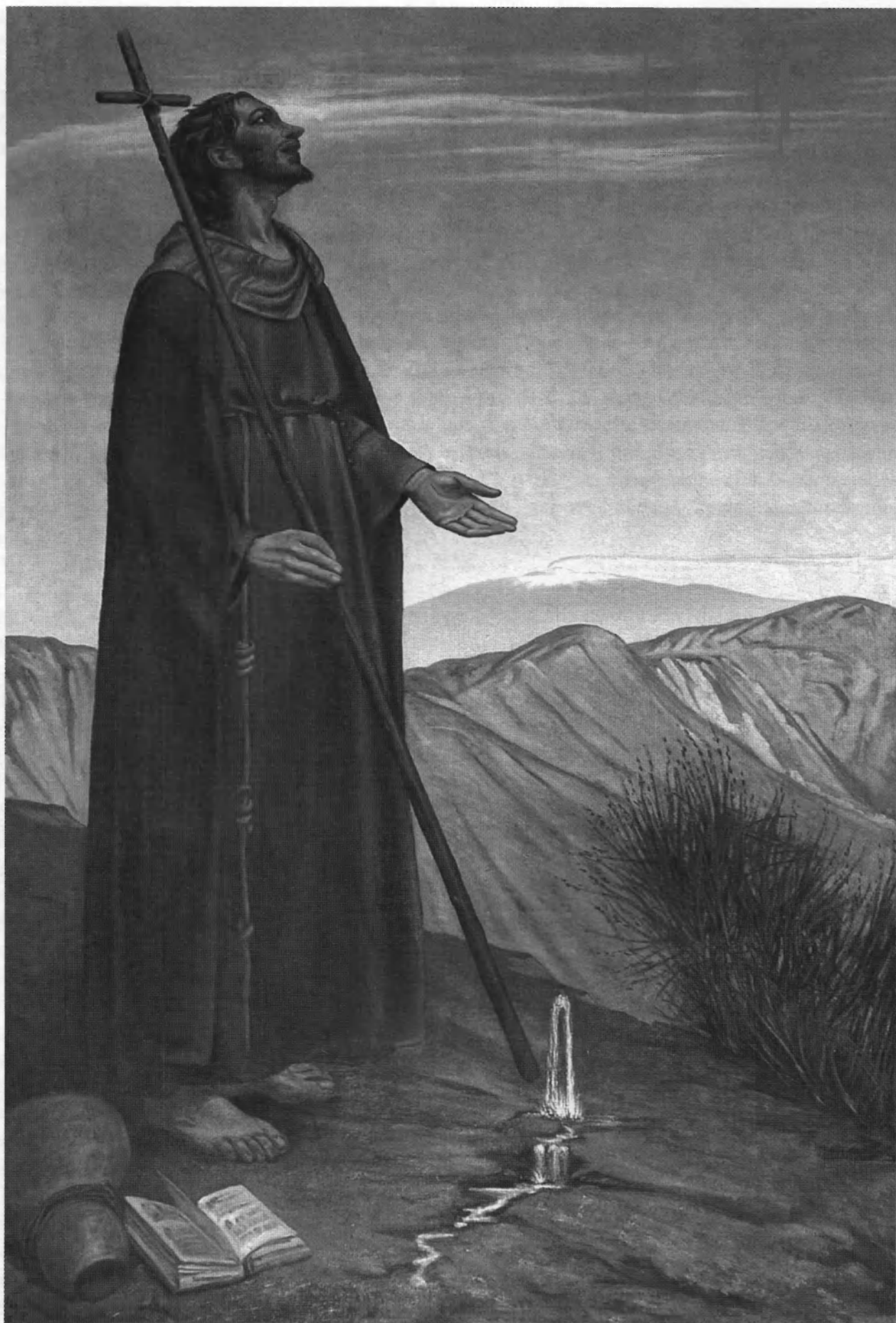
* * *

E' stato quasi per fortuna, per caso, meglio, per grazia che li abbiamo avuti: ed a questo, son certo, hanno contribuito le preghiere di molte persone che hanno sostenuto la fiducia, la speranza e la fatica per chiedere e finalmente ottenere.

Di questi documenti il Petronio Russo dice che per la stampa “*soli 50 esemplari costarono scudi 12,30*” e, continua che, “*non ostante ogni nostra ricerca non si è rinvenuta*” alcuna copia. Scrive inoltre: “*Nel maggio 1870 trovandoci in Roma e valendoci della esimia bontà ed amicizia, di cui cortesemente ci onora il ch. mons. D. Agostino Caprara, facemmo ricerca del processo di canonizzazione del Santo Eremita nella sacra Congregazione dei Riti; ma non ci fu dato rinvenire i protocolli di quell'epoca, poiché taluni furono preda delle fiamme, altri andarono smarriti colla invasione di Roma e cattura del Papa, che perpetrò nel principio di questo secolo Napoleone I, d'infausta memoria*”.

La cosa sorprendente è che già la maggior parte dei documenti furono restituiti negli anni 1815-1817. Più di cento anni dopo, le informazioni date al Branchina dagli archivisti romani parlano dei nostri documenti fra quelli non restituiti. Perché?

Che importava ai francesi di un eremita di Sicilia!?



Angelo La Naia, "Acqua Santa"
Chiesa Sant'Agostino - Adrano (Foto: Barbagallo)

Capitolo 1

La ricerca dei documenti

ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FRANCIA

Un Eremita a Parigi?

Non posso non ringraziare il Signor dott. Pi erre Vinci che di fatto e col suo grande impegno ha permesso di avere documenti che da pi  di un secolo erano ricercati per completare una pagina della nostra storia religiosa e culturale adranita.

* * *

Il primo contatto.

  la festa di Tutti i Santi. Tramite l'amico Alfio, il dott. P. Vinci mi fa sapere di mandargli una normale lettera a lui indirizzata, perch  sia giustificata la sua richiesta di accesso alla sezione *manuscripts* della BNF di Parigi.

Nello stesso tempo una richiesta formale al direttore della stessa biblioteca, in italiano, perch  la Biblioteca ha degli esperti che conoscono bene la nostra lingua, nella quale dire il motivo della ricerca e mettendo in evidenza le buone relazioni culturali fra Italia e Francia.

Ci provo.

Adrano 1 novembre '01

Gentilissimo Signor Pietro,
sono l'amico prete di Alfio V.

La ringrazio per quanto ha fatto e potr  fare per questa ricerca di documenti riguardanti il Nostro Santo adranita. Le ho spedito tramite raccomandata AR la domanda e la delega per poter fotocopiare i manoscritti relativi presenti alla BNF. Per le spese, quali che siano, non si preoccupi: tali documenti valgono la spesa!

Spero risentirla presto.

Don Alfio.

Le allego copia della domanda e della delega controfirmate dall'Arcivescovo Metropolita di CT Mons. Luigi Bommarito che mi prega di ringraziarla anticipatamente. (Vedi Pagg. 5 - 6)

* * *

Un incontro, un'amicizia e una perenne gratitudine.

Da: "Pierre Vinci" - A: "Sac. Alfio Conti"
Oggetto: Re: domanda-delega doc san Nicol 
Data: **luned  5 novembre 2001 11.33**

Eg. Sac. Conti, Ho ben ricevuto i suoi e-mail e aspetto la lettera raccomandata che lei mi ha mandato. Quando ricever  questa lettera, andr  direttamente al servizio degli manoscritti della Biblioteca Nazionale di Francia per trovare traccia e cercare di ritirare un copia dei manoscritti. In ogni modo, la terr  al corrente dell'evoluzione di queste investigazioni.
Sincere Salutazioni, Pietro Vinci.

Data: venerd  23 novembre 2001 19.20
Eg. Sac. Conti, Mi scusi per il ritardo di questo e-mail, ma sono stato una settimana a Bologna da mia sorella che studia l , ci  che ha ritardato le ricerche iniziate prima. Sono andato oggi al reparto dei manoscritti. E' stato difficile ma penso che ho trovato traccia degli manoscritti da lei richiesti. Ho chiesto di poterli consultare, e dovrebbero darmeli luned  prossimo. Cos  potr 

chiedere una copia e spedirgliela. Vi terr  comunque informato delle vicende successive. Salutazioni, Pietro Vinci.

Il Sac. Conti risponde al messaggio come segue:
Mr. Pi erre, Ho ricevuto con piacere la sua comunicazione che mi fa ben sperare del buon esito di questa impresa. Nel ringraziarla ancora per quanto Ella pu  fare, Le auguro ogni bene e prego San Nicola perch  porti a buon esito quanto Le sta pi  a cuore.
Cordiali saluti e a risentirci a presto. Don Alfio Conti.
Adrano 24 - 11 - 01

Finalmente dopo circa un mese da Parigi il seguente messaggio:

Parigi, Da: "Pierre Vinci" A: "Sac. Alfio Conti"
Data: **venerd  28 dicembre 2001 15.22**
Subject: Notizie

Eg. Sac. Conti, Innanzi tutto le faccio tanti auguri con anticipo per il nuovo anno 2002. Per quello che riguarda le 22 fotocopie del processo di canonizzazione del

santo, hanno rifiutato di farle, costringendoci a riprodurre tutto il libro, il che costerebbe sulle 400.000 lire. Vorrei riprovare ad avere solo la parte che c'interessa dopo le ferie. Le faccio sapere.

Distinti saluti, Pietro Vinci

Nota: da quando ho capito questi documenti sono stati attaccati ad altri e rilegati in volume.

Rispondo agli auguri e alle Notizie -

Data: **venerdì 28 dicembre 2001 17.29**

Caro Pierre, ringrazio e ricambio cordialmente gli auguri per un felice anno nuovo. Se non è possibile altrimenti, vada per l'intero libro. Nel qual caso, fammi sapere come inviarti la somma. Appena possibile, gradirei avere via e-mail le 22 pagine suddette, per cominciare il lavoro di trascrizione e traduzione. Ancora grazie e a risentirci presto. Don Alfio.

Da: "Pierre Vinci" A: "Sac. Alfio Conti"

Oggetto: Buone notizie-

Data: **lunedì 14 gennaio 2002 21.50**

Eg. Sac. Conti, Ho buone notizie da comunicarle... ho bussato più su nella gerarchia della biblioteca e hanno

finalmente accettato le copie del processo di canonizzazione.

Adesso è solo una questione di giorni. Non appena saranno pronte, li vado a prendere visto che lavoro lì vicino e gliele spedisco. Mi dispiace del ritardo preso da questa ricerca, ma l'amministrazione Francese, come quella italiana, è rigida e lenta...

Salutazioni, Pietro

Nota: Purtroppo, dopo aver aperto la posta elettronica in arrivo più e più volte la sera del 14 gennaio, solo al mattino riesco a ricevere i due messaggi.

Vado celebrare alle 8.30 con più allegrezza, dopo aver inviato il seguente messaggio:

Data: **martedì 15 gennaio 2002 6.54**

Caro Pierre,

grazie per questa notizia che mi rallegra molto. Grazie per quello che fai per questa buona causa. Che il Signore te ne renda merito.

A risentirci.

Don Alfio Conti.

* * *

Mi colpisce, come un ritornello nei messaggi di Pietro, "processo di canonizzazione": voglia il Signore che si tratti proprio di questo! Così mi augurava l'Arcivescovo mons. Luigi Bommarito quando parlammo la prima volta di questo tentativo.

Anche se Pietro ne parla perché ha visto i documenti insieme ad un suo amico che legge il latino, quando rispondo ai miei amici che chiedono come sta andando l'impresa lo dico più come un augurio, anziché come un dato certo.

Ne ho parlato con i sacerdoti amici, adraniti e non, che si sono mostrati alquanto contenti. Felicissimo e sorpreso Don S. P., al quale ho chiesto qualche notizia su Don Angelo Bua, rettore di S. Nicolò agli inizi del secolo scorso e fiduciario insieme al sig. Giuseppe Cortese del Card. Nava nell'impresa del Sacro Teschio, nonché autore di un breve saggio biografico sul nostro Santo. "*Angelo di nome e di fatto. Ma che dolcezza...*". (cortile dell'Arcivescovado di Catania 16.01.02).

Non vedo l'ora di poter "*de visu*" accertarmi che proprio di tale processo si tratti. Padre P S. mi diceva "*Appena ti rendi conto di che si tratta danne ampio rilievo tramite la stampa. Hai visto sulla Sicilia di oggi ...?*" Annuisco di avere in macchina il giornale e ci lasciamo con la promessa di andarlo a trovare uno dei prossimi giorni in parrocchia, per le notizie su Padre Bua e per vedere il pianoforte del Branchina, "*che io comprai quando fu messo in vendita*", mi confida.

Intanto, in data 15 febbraio, ricevo la Lettera di don V. S. N. accompagnata dalle fotocopie, fatte da un amico, delle pagine 147-159 degli Analecta Bollandiana del 1886, dal volume V° presente in una biblioteca romana.

Nell'elenco dei manoscritti indicati come rimasti presso la Biblioteca Nazionale di Parigi è presente Nicolaus Politus con i numeri 6163-6164, proprio a pag. 156. Interessante l'intestazione e la nota introduttiva.

Cerco via Internet Archivio Segreto Vaticano e comprendo meglio la storia di questi documenti rimasti a Parigi dopo le restituzioni del 1815-1817, come merce di scambio con altri documenti del Clero Gallicano.

Giovedì Santo incontro e ringrazio don V. S. N.

Nel pomeriggio il sig. A. V. mi dà la notizia dell'avvenuta consegna delle fotocopie come gli ha appena riferito il cugino Pierre da Parigi.

Un Eremita a Parigi?

Venerdì Santo 29 marzo 2002, verso le ore 10:

Il postino mi consegna il plico raccomandato.
Non perdo tempo.

Leggo d'un fiato 1 - la *Positio* e 2 - il *Summarium*, vi sono segnati i numeri 6163-6164: in tutto 22 facciate. Si chiede l'estensione dell'Ufficio e della Messa all'intera Diocesi di Catania.

Interessante proprio la *Positio* o **Memoriale** in cui vengono illustrati i fondamenti della richiesta: non c'è alcun dubbio sulla Santità e non c'è nulla che impedisca l'estensione del Culto a tutta la Diocesi di Catania.

Rileggo attentamente il Petronio Russo. Anche lui fa riferimento alla *brama ladresca di Napoleone* ma in modo generico. Ignaro di avere egli pubblicato alcune sezioni dei documenti, che confermano di essere autentici, come attesta l'introduzione al catalogo dei bollandisti del 1886. (Pagg. 58 - 59)



Don Salvatore Petronio-Russo scrisse: Della vita e del culto di San Nicolò Eremita (Messina - 1881)

Mentre iniziava la ricerca alla BNF di Parigi volevo rendermi conto del fondamento concreto di quella indicazione Nicolaus Politus 6163-6164, nell'elenco di Processi pubblicato dai Bollandisti, negli *Analecta Bollandiana*, V, 1886, pp. 148-161.

Ho ricercato nella Biblioteca Agatina del Seminario di Catania, in alcune Biblioteche di case religiose, finalmente presso la Biblioteca Ursino - Recupero dell'Università di Catania. Nelle schede risultava, ma è stato impossibile averla in mano perché non ben collocata. Interesse qualche amico sacerdote, studente a Roma, perché facesse ricerca presso qualcuna delle Biblioteche romane.

Finalmente con lettera dell'8 - III - 2002, don V. S. N. mi invia una fotocopia del capitolo cercato. Privatamente mi racconta l'avventura e le difficoltà per averla.

Una bella miniera di notizie su tantissimi servi di Dio, beati e santi, i cui Processi sono o dovrebbero essere nella BNF di Parigi. Curiosità suscita l'elenco e molto preziosa mi sembra l'introduzione del curatore dell'Index, Amedeo conte di Bourmont, il quale pare abbia esaminato questi volumi oppure semplicemente si è servito di un'opera da lui stesso citata in calce, *Les Archives de la France, J. de La borde, Paris, Renouard, 1867*, p.196 ss. (vedi Appendice 1)

Chiesa San Nicolò Politi

P.za S. Nicolò - 95031 Adrano CT

preg.mo sig. Direttore
Biblioteca Nazionale di Parigi

Signor Direttore,

Io scrivente, Sacerdote Alfio Conti, è Rettore della Chiesa S. Nicolò Politi di Adrano (Catania), secondo antica tradizione casa natale del nostro Santo.

Questi, nato in Adrano nel 1117, a 17 anni presso una grotta del monte Etna inizia la sua vita eremitica e dopo tre anni decide di andare in un romitorio presso Alcara Li Fusi (Messina) dove, dopo altri 30 anni di vita eremitica, conclude la sua esistenza nel 1167.

Le poche notizie storiche le apprendiamo da una breve *Vita* e da un *Inno* che Octavius Cajetanus dei PP. Bollandisti, dedica al nostro Santo in *Bibliotheca Sanctorum Siculorum*. Gli unici documenti riguardo alla sua santità e al culto in essa riportati sono il Breve di Papa Giulio II (1507) nel quale si concede di celebrarne la memoria. Nessun cenno alla origine del culto e soprattutto nessun riferimento ad eventuale documentazione vaticana sulla canonizzazione.

Nella corrispondenza epistolare degli anni '30, fra il nostro Rev.mo Pietro Sac. Branchina, musicista e parroco in questa nostra città fino al 1953, e un impiegato del Vaticano che nell'Archivio segreto, scoprì un elenco d'incartamenti anche di santificazione di santi e sotto i numeri 6163 e 6164 si legge "*Nicolaus Politus*".

Tutti questi documenti furono asportati da Napoleone a Parigi e collocati nella Biblioteca Nazionale di Francia. Sicché anche i documenti sul nostro Santo si trovano in codesta Biblioteca Nazionale, come mi è stato confermato recentemente da persona di fiducia.

Presumo che tali manoscritti in latino costituiscano il Processo per il riconoscimento del culto di detto Santo o sui miracoli di lui, contengano elementi a supporto del Breve del Papa Giulio II. Tali manoscritti importantissimi varranno certamente a completare la storia del Santo: ci permetteranno di colmare lacune, di precisare quanto finora è stato appurato, di sviluppare ulteriormente la conoscenza del Santo. Comunque, qualunque possa essere il loro contenuto ed importanza, per la nostra città ch'è sprovvista di altri documenti ufficiali - come questi esistenti nella parte dell'Archivio dei S.C. Riti, esistente a Parigi - è sempre prezioso ogni nuovo elemento.

La S.V. certamente comprenderà quale importanza rivestano tali documenti, per venire a piena conoscenza di tutta la vita del nostro glorioso Santo. Le sarei grato di un Vostro interessamento, insieme a tutta questa Cittadinanza, nonché alle nostre Chiese di Sicilia e in particolare le Diocesi di Catania e di Patti (Messina) più direttamente interessate alla vicenda storica del Santo.

Chiedo pertanto di poterli consultare per verificare la nostra ipotesi e, s'è possibile nei termini consentiti dal regolamento della Vostra Biblioteca, di farne copia autentica per il nostro Archivio e per la consultazione degli studiosi che non mancano di interessarsi al Nostro Santo dal punto di vista storico oltre che religioso.

Considerando come ogni brano della storia particolare costituisce un tassello per la conoscenza e per la costruzione di una Europa sempre più unita da comuni radici culturali, come è tra la nobile nazione francese e l'Italia e singolarmente con la Sicilia, sono fiducioso di una Vostra benevole accoglienza, di cui anticipatamente ringrazio la S.V. a nome mio personale nonché della comunità civile e religiosa di questa mia città.

Della S. V. devotissimo
Sac. Alfio Conti

Alfio Conti
Sac. Alfio Conti

Alfio Conti

Un Eremita a Parigi?

DELEGA

Per la consultazione e per il disbrigo delle formalità relative alla riproduzione dei documenti richiesti delego come persona fiduciaria il sig. Pietro Vinci, nato a Catania il 31/07/1976, attualmente residente a Parigi.

Con ogni osservanza.

Adrano, li 29 ott. 01

Il Rettore della Chiesa S. Nicolò Politi
Sac. Alfio Conti

Pietro Vinci
avvocato

Sac. Alfio Conti

Capitolo 2

CONTESTO STORICO DEI DOCUMENTI

Il trasferimento della solenne festa

e la celebrazione dell'Ufficio e della Messa

al 3 Agosto

Un Eremita a Parigi?

I nostri padri, a motivo delle difficoltà di comunicazione e di recupero dei documenti necessari, fatigarono più di 50 anni per chiedere e ottenere dalla S. Sede l'autorizzazione a poter solennizzare la festa di S. Nicolò, celebrandone la Messa e recitandone l'Ufficio il **3 agosto**.

Il fervore e la devozione verso il Santo erano cresciuti negli adraniti e nei fedeli di Biancavilla e Centuripe che costituivano un solo comune con Adrano. Anche Centuripe era in diocesi di Catania; un segno di questo ancora oggi: molti centuripini, alcuni a piedi scalzi, vengono in pellegrinaggio il 5 agosto alla Madonna della Catena.

Il giorno naturale, suo proprio, per la festa di S. Nicolò è il **17 agosto**.

I santi per antichissima tradizione si festeggiano nel giorno della morte che segna il passaggio alla vita eterna e beata, l'ingresso in paradiso. Il giorno della morte, per i santi, è il *dies natalis*, cioè giorno natalizio, come il compleanno, anniversario della nascita. Un'antica cantata a S. Nicola, al momento del transito recita: *qual desiato premio la morte arriva ai santi, felice per gli amanti giorno di nozze in ciel. Spezzando alfin il velo delle create cose, giunsero al cuor del vero, dimora al Sommo Ben.*

Non certo perché facesse paura il 17, si è chiesto il cambio con il 3 agosto. La ragione nasce dal fatto che lo stesso giorno, la diocesi di Catania ricorda il ritorno in città delle Reliquie di S. Agata da Costantinopoli, dove nel 1040 le aveva portate Giorgio Maniace in dono all'imperatore bizantino, per farsi perdonare alcune malefatte. Il ritorno di S. Agata suscitò grande gioia ovunque in Sicilia, come racconta il vescovo del tempo Maurizio: era il 17 agosto 1126. Il nostro S. Nicolò, nato nel 1117, aveva appena nove anni e come tanti altri concittadini, oltre a fare conversazione sull'avvenimento, ebbe a recarsi in Catania per venerare la santa, vergine e martire. I sentimenti nutriti in quei giorni, sicuramente hanno segnato e corroborato la fede e la decisione di seguire il Signore e amarlo, nella verginità, sopra ogni cosa.

La data del 3 agosto non fu casuale. Era suggerita dal fatto che per antica tradizione al 1 agosto si festeggiava S. Pietro in Vincoli (= in catene), come patrono della città fino all'arrivo dei dominatori spagnoli in Sicilia. Fu allora che, forse per ingraziarsi i nuovi padroni si scelse un santo spagnolo di Saragozza, certamente conosciuto fra i cristiani, S. Vincenzo, diacono e martire.

Inoltre, ancora per antica tradizione, il 5 agosto si festeggiava la Madonna della Neve o di S. Maria Maggiore con il titolo più popolare di Madonna della Catena. E' da approfondire il tema delle catene, simbolo della schiavitù costituita innanzitutto dal peccato e dalle diverse forme che prende nella vita e nella storia.

Sembrò la cosa più naturale porre al centro delle due celebrazioni, proprio per darle risalto e onore, al 3 agosto, la festa del concittadino che rientrava, attraverso la santità, nel cuore e nella mente dei suoi concittadini e fratelli.

* * *

Per ottenere questa grazia erano necessarie delle condizioni.

Oggi sembra una cosa facile, perché pensiamo che basti volerlo o votarlo; dimenticando che ci sono cose che vanno rispettate nella loro natura. Così non bisogna dimenticare che riguardo alla santità, che appartiene a Dio, nonché sul culto dei santi, solo la Chiesa ha il diritto di pronunciarsi con sicurezza, pur non sottovalutando pareri, suggerimenti e volontà. Se non si tiene in conto questa premessa, tutto sembrerà banale come un passatempo di bambini che giocano a fare i grandi.

S. Nicolò Politi era venerato in chiesa madre, ancor prima che fosse allestita la prima chiesa costruita sulla sua casa natale intorno al 1670, e, con atto pubblico del 25 giugno 1696, venne inserito fra i santi patroni della città.

Il 3 aprile 1696 si fece produrre la copia del Breve di papa Giulio II, presso la Cancelleria Regia dove era stato registrato l'8 luglio 1507 dal Vicerè D. Remondo Cardona, e resa copia legale dal senato di Palermo. Data l'importanza del documento, il 6 gennaio 1716, Giuseppe arcivescovo di Messina fa registrare questa copia fra gli atti della Curia di Messina, ad opera del M^o Notaio Scordino.

Intanto, il 24 gennaio 1714, il Barone D. Vincenzo Spitaleri Ventimiglia, scrive al cugino Giuseppe,

della Compagnia di Gesù e residente allora in Palermo: «incarico perciò a V. R. acciocché non “lasciasse di tentare questa fortuna in codeste famose librerie precisamente dei PP. Greci importandoci molto di poter trovare che il medesimo santo abbia *avuto* o nella chiesa latina o greca l'ufficio con le lezioni proprie della sua vita, non perché potessimo trovare di vantaggio di quello che scrisse il medesimo P Ottavio (Gaetani), ma *per ottenere dalla santa Sede l'ampliamento del culto per tutto il regno con la permissione di esse lezioni proprie della vita*, molto più che ci suffraga avere in regno il nostro monarca, a cui si potrebbe supplicare d'intercedere questa grazia così singolare della medesima Santa Sede».

«Questo brano di lettera, scrive il Petronio-Russo, ci assicura che ormai gli Adraniti non lasciavano intentato ogni onesto mezzo ad ottenere il santo scopo. Dobbiamo credere intanto che s'interruppero indi a poco queste sacre pratiche perché in tale epoca avvenne la disputa del reame di Sicilia con terribile combattimento tra l'Austria e la Spagna e principalmente la famosa guerra di Francavilla. Lo storico patrio (Giovanni Sangiorgio Mazza) riferisce che i dintorni d'Adernò, cioè: “*i campi di Patellaro e della Difesa dei Molini furono adombrati da tende per l'esercito Spagnolo, le case particolari dei nostri cittadini ripiene di soldati, e tutta la città in disturbo*”.

«Il 1 luglio 1731 veniva legalizzata dal senato di Catania la copia dell'atto di fondazione della Chiesa di S. Nicolò, prodotta dalla Curia di Catania. Si aggiungeva copia dell'atto con il quale S. Nicolò è stato eletto patrono, e per cura e a spese del Barone Spitaleri Ventimiglia consegnate dallo stesso al rev. P. Eutichio: si rileva da una lettera d'Adrano in data del 16 febbraio 1742 diretta all'Abate Piccione dal Cianfro (= cantore) D. Pietro Costa, il quale a nome del comune adornese lo ringrazia *pel pensiero assiduo che mantiene per la gloria di questo nostro santo*».

L'Abate Piccione¹, ha avuto grande merito per coordinare e portare avanti la causa presso la S. Congregazione dei Riti. Salvatore Petronio-Russo scrive di lui in base alla corrispondenza epistolare indirizzata al Piccione, ma non dice mai che egli ricoprì la carica ufficiale di vice postulatore, di fatti da lui sostenuta.

L'innocenza e la semplicità, che lo distinguevano, facevano innamorare chiunque lo ascoltasse o leggesse le sue esortazioni; furono proprio queste virtù che spinsero lui ad innamorarsi della santità di Nicolò Politi.

Scrivendogli da Messina nel 1744, per assicurare D. Pietro Maria che in Roma c'era una persona affidabile per portare la causa, Padre Eutichio aggiungeva: «La santità dell'inimitabile, ma amabile e venerabile glorioso s. Nicolò Politi ha suscitato in V. S. ill.ma tutta la devozione e l'impegno per fare che vada innanzi la sua causa, e per suo mezzo suscita le mie debolezze a concorrere quanto potrò con tutto l'ossequio che prometto». Peccato che di lui non ci restano che piccole annotazioni come la seguente «*Carte per il mio glorioso Protettore, Avvocato s. Nicolò Politi Eremita*»

Cosa fece quest'uomo per la causa di S. Nicolò Politi?

Sin dal 1742 cominciò a raccogliere i documenti necessari.

Il 23 novembre 1742 chiede aiuto e consiglio a Padre Bernardino Maria Testa dei Chierici Minori Regolari di Catania come dare indirizzo alla causa per ottenere il Breve pontificio.

Da Adrano lo aiutavano il rev. D. Giovanni Bellocchi e il Barone Spitaleri Ventimiglia. Quest'ultimo il 29 agosto 1744 scriveva all'Abate Piccione, della cui “*gran devozione ed impegno devoto per S. Nicolò sono edificato*”, che può valersi e servirsi della disponibilità di un adranita, Padre

¹«L'Abate D. Pietro Maria, figlio del Barone Piccione di Biancavilla, da giovane fissò domicilio in Catania: era un illibato sacerdote, che attirava i cuori di quanti praticavano; sommo era il rispetto con cui gli scrivevano i particolari, i titolati e gli stessi Giurati dei comuni di quel tempo. Beneficentissimo nelle opere e generoso, già nel cinquantesimo anno di sua età istituiva nella cattedrale di Catania la dignità di Penitenziere, che mancava sino allora, e col suo largo patrimonio fondava la prebenda uguale a quella degli altri canonici.

Monsignor Galletti *motu proprio* (= di propria iniziativa) lo elevava alla dignità che aveva lo stesso fondatore istituita, ma la profonda modestia di Pietro Maria rifuggiva da sì delicato incarico. Il Vescovo si rivolge al Pontefice e nel 14 gennaio 1747 ottiene che fosse impartita la dignità di Canonico_Penitenziere della Cattedrale di Catania al Piccione stesso, perché *dotato di sufficiente letteratura e di ottimi costumi, ma poiché gode di tale innocenza di costumi e semplicità di cuore che non saprebbe regolarsi nella soddisfazione da imporre ai penitenti per la sincera virtù che l'adorna pro hac vice tantum il Pontefice dispensa che nell'ufficio fosse sostituito dal Maestro Cappellano Sacramentale della Cattedrale*».

Un Eremita a Parigi?

Francesco Palermo maestro dell'ordine agostiniano, il quale si recava a Roma per propri affari religiosi.

Non è da trascurare il fatto che nel 1743 la peste infieriva a Messina e nei paesi circostanti, creando maggiori difficoltà per le comunicazioni con Roma.

Nel 1745 il Piccione sollecita le autorità municipali (= i Giurati) di Adrano, Biancavilla e Centuripe a redigere le suppliche, facendogliele pervenire a Catania. Le suppliche chiedono al S. Padre che conceda di poter celebrare la Messa e recitare l'Ufficio del Santo concittadino il 3 di agosto. In esse si fa riferimento al fatto che già precedentemente (1742) la città di Adrano e le municipalità dipendenti di Biancavilla e Centuripe aveva stipulato gli atti di elezione di S. Nicolò a compatrono principale.

Non si lascia nulla di intentato. Pietro Maria Piccione fa in modo che le massime autorità del regno (Duca dell'Ossadas) e lo stesso re, Carlo III, intervengano perché l'ambasciatore del Regno presso la S. Sede, il Card. Acquaviva, raccomandi le suppliche di cui sopra.

L'11 maggio 1746 il Capitolo della Cattedrale di Catania e il Vescovo mons. Pietro Galletti scrivono la stessa supplica, facendo propria la richiesta del 3 agosto come festa per S. Nicolò a motivo della coincidente festa di S. Agata del 17 agosto.

Infine, il P. Eutichio comunica all'Abate Piccione che a far da postulatore della causa in Roma sarà il canonico della cattedrale di Catania, D. Pietro Profeta.

* * *

Il 12 luglio 1746 si espone la supplica al S. Padre Benedetto XIV. Il Card. Tanara è il Ponente, cioè il relatore e difensore della causa e Pietro Profeta è l'estensore della relazione. Quest'ultimo scrive al Piccione di pregare S. Nicolò perché conceda il buon esito della causa, perché si mette subito male. Come si comprende da una lettera successiva del 20 settembre, il Promotore della fede, Card. Ludovico Valentini, col ruolo di oppositore della causa, chiede addirittura che si cominci un nuovo processo per determinare la santità del Politi. Questo processo potrebbe tenersi in Roma con un iter più lungo e costoso oppure a Catania con minor tempo e minor spesa. Il costo preventivato per farlo a Catania è di circa 900 scudi, pari a L. 4781,5. Una grossa cifra....

L'Abate Pietro Maria non demorde e si consiglia con le menti più eccelse e con persone di più grande esperienza.

Ai primi del 1747, dà un nuovo indirizzo alla domanda che viene formulata così:

« Ordinare a mons. Arcivescovo di Messina di informare la S. Congregazione dei Riti se nella Terra di Alcara al presente si reciti l'Ufficio e si celebri la Messa in onore del suddetto beato Nicolò Politi».

Così avviene. Il 9 dicembre 1747 la S. C. dei Riti inoltra la richiesta di informazioni all'Arcivescovo di Messina.

Il 21 aprile 1748 il suddetto Arcivescovo risponde con la seguente lettera indirizzata alla S. Congregazione dei Riti:

« E.mi e Rev.mi Signori

Miei Stimatissimi Signori

Piacque alle VV. EE. trasmettere a me un libello di supplica, che restituisco, del Clero di Adrano e delle Municipalità di Biancavilla e Centuripe della Diocesi di Catania, perché la S.C. dei Riti potesse accertarsi maggiormente se in Alcara in Diocesi di Messina si reciti l'Ufficio di San Nicolò Politi Eremita, e giacché da pochi anni le richieste delle VV. EE. redatte in data 9 dicembre 1747 hanno dovuto attendere fino ad ora, perché rispondessi sollecitamente, che mi sono state recapitate.

Al presente dunque in Alcara tanto dai Sacerdoti Regolari quanto dai secolari di San Nicolò Politi patrono di detta terra e con Rito doppio dal comune dei Confessori non Pontefici si celebra l'Ufficio, una volta si fregiava di Ufficio proprio e Messa, come ricorda P. Ottavio Gaetani gesuita nel

2° Volume Vitae Sanctorum Siculorum fog. 82.

Questo, E.mi Padri, è quanto da scrivere alle VV. EE. per soddisfare il mio compito. Ne resta uno, cioè che baci, con quella osservanza richiesta, le Sacre Porpore e le mani.

Messina 24 Aprile 1748

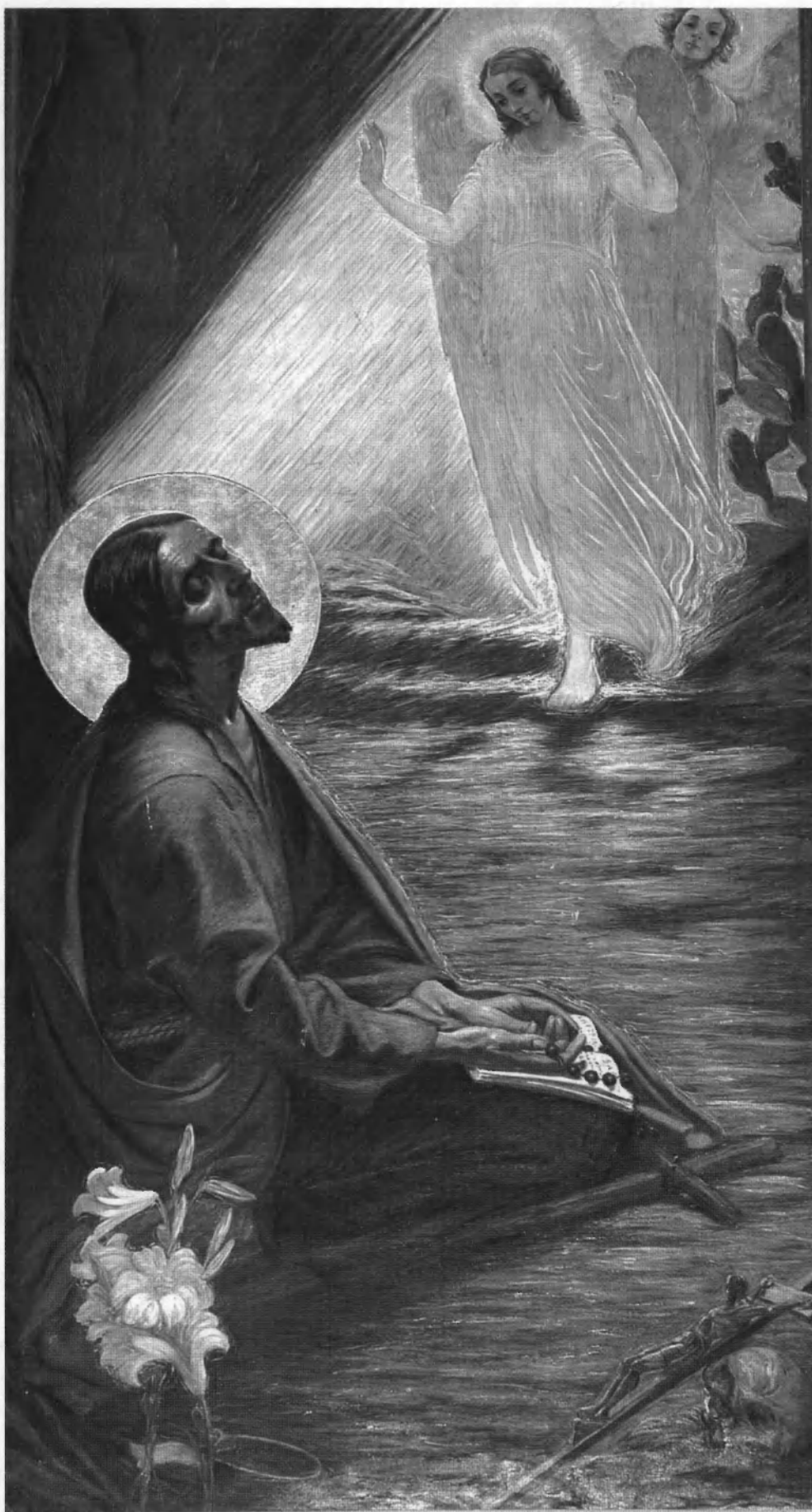
Alla S. C. dei Riti, Roma

Delle VV. EE. Umilissimo, Devotissimo e Obbedientissimo Servo

Tommaso² Arcivescovo di Messina»

Il 20 luglio 1748 dal palazzo del Quirinale S. Santità Papa Benedetto XIV, concedendo il desiderato Rescritto coronò di esultanza le aspettative ardentissime del Piccione, degli Adraniti, dei Biancavillesi e dei Centuripini. L'esecutoria in Palermo fu nel 7 settembre sotto il regno di Carlo III, facendo le sue veci in Sicilia il Duca De La Vieuille.

TOMMASO MONCADA - Di nobile famiglia messinese, domenicano. Già Patriarca di Gerusalemme - fu eletto arcivescovo di Messina il 23 settembre 1743. Morì, dopo breve malattia, il 13 ottobre 1762. Egli ebbe splendidi funerali e fu seppellito nella Cattedrale. Nella incisione riprodotta a pag. 95 è segnata la indulgenza di 40 giorni da lui concessa per la preghiera a San Nicolò (1752).



Angelo La Naia, "Morte del Santo"
Chiesa Madre - Adrano (Foto: Barbagallo)

Capitolo 3

**I DOCUMENTI
NICOLAUS POLITUS
nn. 6163-6164**

TRA I DOCUMENTI VATICANI RIMASTI PRESSO LA BIBLIOTECA NAZIONALE FRANCESE

Ecco finalmente i documenti. Sono contrassegnati 6163-6164, a matita, probabilmente dal Bibliotecario Vaticano. Fanno parte come si vede dall'indice (Pag. 57) curato dai Bollandisti di un cospicuo numero di preziosi processi autentici sul riconoscimento della santità dei servi di Dio, che non sono stati restituiti come altri ai legittimi proprietari, per questi la Biblioteca Vaticana, dopo il Congresso di Vienna.

Il trasferimento negli archivi imperiali francesi era stato meticolosamente preparato da ricerche e inventari per aversi in Francia le ricchezze artistiche e culturali dei popoli sottomessi. Non era un'operazione nuova inventata da Napoleone I. Fatta da lui, quest'operazione fece scattare l'orgoglio patrio e contribuì non poco alla crescita della consapevolezza e dell'attenzione ai BB. AA. CC. considerati fino ad allora non un bene pubblico ma un bene privato.

Avevano iniziato gli Spagnoli molto prima: si pensi alle biblioteche dei monasteri basiliani, di Messina in particolare, oltre a Codici e documenti nei quali sta racchiusa la memoria storica di una città, di un monastero, di una Chiesa. Moltissimi documenti si disperdevano per abbandono e incuria; di questo profittarono estimatori e curiosi, principi e signorotti, magari "per un piatto di lenticchie" giocando sulla ingenuità di alcuni responsabili.

Una delle rapine più gravi patite dalla nostra isola è certamente quella che fece scomparire le memorie scritte sui santi di Sicilia. Avrà non poco influito lo scisma cattolico-ortodosso, il disagio dei padri greci in conflitto con quelli di rito latino? In un clima di decadente comunione, prevalgono interessi e risentimenti.

E comunque, tutti gli stati, in certi momenti, dopo aver criticato gli invasori per certi atteggiamenti di rapina e di espropriazione indebita, hanno finito con l'imitarli, magari superandoli.

I documenti che presentiamo sono una piccola parte di un cospicuo più prezioso patrimonio culturale (vedi Appendice 1). Proprio perché facenti parte di un tesoro documentario più importante, anche i nostri piccoli documenti (22 pagine in tutto) rimasero in Francia come merce da scambiare con altri, forse compromettenti, del clero gallicano (legato più agli interessi francesi e più critico verso il vaticano) come fa intendere il curatore dell'indice.

Un ragguaglio sulla situazione attuale dell'insieme di questi documenti si può avere, anche se in modo generico, leggendo la sintesi storica dell'Archivio Vaticano pubblicata sul sito internet: "... Nel 1798, per maggiore sicurezza, la documentazione di Castel Sant'Angelo (che dal 1759, a motivo del valore dei suoi documenti era unito all'Archivio Vaticano) fu trasferita nell'Archivio Segreto Vaticano. La città di Roma infatti era in fermento a causa dei moti rivoluzionari e dell'occupazione francese. E si aveva ben ragione ad essere preoccupati, visto ciò che accadde poi.

Con l'inizio del XIX secolo, infatti, una nuova calamità si abbatté sull'Archivio Vaticano: il forzato trasferimento a Parigi, nel 1810, assieme ad altri archivi, biblioteche ed opere d'arte della Santa Sede per ordine di Napoleone I. L'archivio fu depositato nel Palazzo Soubise, che doveva accogliere i più importanti archivi storici delle nazioni cadute in potere dell'imperatore francese. I disagi, inutile a dirsi, furono notevoli. Fortunatamente l'esilio non si protrasse a lungo; infatti alla caduta di Napoleone gli archivi pontifici poterono ritornare, fra il 1815 e il 1817, in Vaticano.

Vi furono danni e perdite e parecchi volumi rimasero nella capitale francese. Il Prefetto Gaetano Marini, che aveva seguito l'archivio a Parigi, morì nella stessa città nel 1815. Gli successe il nipote, Marino Marini, il quale si occupò del ritorno dell'archivio a Roma".

Leggendo tutta la sintesi si può capire che, quando si parla di Archivio Segreto Vaticano, è da sfatare un luogo comune, alimentato da certa letteratura contemporanea che ne dà un'immagine mitica, di un luogo "misterioso" dove si nascondono "segreti" inenarrabili per difendere un tipo di potere ai limiti dell'inverosimile. La parola "segreto" riferita all'archivio significa semplicemente "privato" nel senso che non è accessibile ancora al pubblico per ragioni diverse. Tra queste non vi è certo quella di impedire la rico-

struzione storica degli avvenimenti, né tanto meno quella di occultare la verità dei fatti. È quello che si fa in ogni casa che si rispetti: non si mette in mostra l'argenteria davanti al primo venuto, magari incurioso della bella struttura architettonica della nostra casa.

Una certa resistenza trovata alla BNF per averne copia, come si è narrato prima, è dovuta magari alla sorpresa che qualcuno s'interessi a qualcosa di cui nemmeno il padrone di casa conosce l'esistenza. Questi documenti sono importanti per noi che abbiamo così poche notizie documentarie, sul nostro Santo. Indicati dal Petronio-Russo e da altri scrittori come riguardanti "un processo sulla santità" o come "processo di canonizzazione" a partire dal culto prestato a S. Nicolò Politi, rivestono una importanza ancora maggiore. Il protrarsi della ricerca per più di un secolo ha creato naturalmente una aspettativa che non vorrei deludesse i più.

Se dei nostri documenti non si è trovata ancora traccia all'Archivio Vaticano, dov'è naturale cercare sui santi, si deve molto probabilmente ad un inventario non ancora completo su di un patrimonio documentario che cresce da secoli e che ha subito vicende, a dir poco, rocambolesche.

Del resto, è la vita che anche, riguardo agli inventari, detta le sue priorità.

MEMORIALE

CATANIA.

Estensione dell'Ufficio, & della Messa in onore
del B. Nicolò Politi Eremita.

Eminentiss., e Rev. Signore.

1. Fu fatta una supplica a nome delle Università della Città di Adernò e di Biancavilla & di Centorbi, costituenti unico comune indivisibile Territorio in Diocesi di Catania al Ss.mo Signore Nostro Benedetto PP. XIV. felicemente regnante per l'estensione al Clero delle stesse dell'Ufficio, & della Messa del Comune, che in onore del B. Nicolò Politi eremita oriundo dalla detta Città si recita, e rispettivamente si celebra nel Paese di Alcara in Diocesi di Messina., dove il detto Beato ha concluso il corso della sua vita, e dove il Corpo di lui si conserva con religiosa venerazione, e dove da tempo immemorabile riceve pubblico culto dalle popolazioni, & Sua Santità benignamente ha rimesso l'istanza a questa Sacra Congregazione, come dal rescritto, che viene esibito in originale, nelle mani dell'Eminentissimo Relatore. Oggi dunque chiediamo agli EE. Padri, & confidiamo che si dia seguito a questo rescritto per la detta estensione dell'Ufficio, illustrando la nostra richiesta con solidi fondamenti.

CATANIEN.

Extensionis Officii, & Missae in honorem
B. Nicolai Politi Eremitae.

Eminentiss., ac Rev. Domine.

1. Supplicatum alias fuit nomine Civitatis Adernionis Universitatumque Albevillae, & Centorbiensis, unum commune nec separatum constituentium Territorium in Dioecesi Cataniensi Ssmo D. Nostro Benedicto PP. XIV. Feliciter Regnati pro extensione ad ipsarum Clerum Officii, & Missae de Comuni, quod in honorem B. Nicolai Politi Eremitae oriundi ex prefata Civitate recitatur, ac respective celebratur in Pago Arcariensi Dioecesis Messanen., ubi dictus Beatus vite cursum consumavit, eiusque Corpus religiosa veneratione asservatur, publicamque a tempore immemorabili obtinet a Populis venerationem, & Sanctitas Sua instantiam benigne remisit ad hanc Sac. Congregationem, ut ex rescripto, quod originaliter exhibetur, in manibus Eminentissimi Relatoris. In huius ergo rescripti sequelam instamus hodie apud EE. Patres pro dicta Officii extensione & exaudiri confidimus, cum solidis nostra petitio innitatur fundamentis.

Un Eremita a Parigi?

2. Di questi il primo è, che la Santità del Beato è celebrata da parecchi classici Autori, & Storici degni di fede, e soprattutto i Continuatori dell'Opera Bollandiana, che negli Atti dei Santi al giorno 17 del mese di Agosto Tomo 3 pag. 513 diffusamente della sua vita, i fatti salienti, le gloriose penitenze, & miracoli compiuti sia in vita che dopo morte sono tramandati dalla Testimonianza del Confessore stesso del Beato Uomo, che lasciò scritta alla memoria dei posteri la storia della Sua Vita, e si annoverano parecchi altri Autori che scrissero sul Beato, e che nei loro racconti Lo fregiano non solo col titolo di Beato ma di Santo, per cui ingiustamente si comporterebbe chi restasse nella dubbiosità sulla Santità del B. Uomo.

3. Il secondo fondamento si detrae dal culto solenne, che da parecchi Secoli anche con la recita dell'Ufficio, & Messa viene onorato il suddetto Beato nella Città di Alcara in Diocesi di Messina dove è deceduto, non solo da immemorabile e pia consuetudine del popolo, ma anche per Indulto del Sommo Pontefice Giulio II. Il quale già dall'Anno 1507 per lettere Apostoliche inviate in forma di Breve concesse facoltà, che il Corpo del detto Beato dalla chiesa rurale, & costruita nel territorio boscoso vicino al luogo della morte, e dove il corpo fu custodito, fosse traslato nella Chiesa maggiore di detta Città, & in entrambe le stesse Chiese si ricordasse ogni anno a seguire l'Anniversario della morte di lui con decorosa solennità, come dal tenore del suddetto Breve, che per esteso viene consegnato nel presente Summarium al Numero 1.

4. Non c'è alcun dubbio sulla legalità di questo Diploma Pontificio, perché fu estratto dai registi Originali, & pubblici della Regia Cancelleria del Regno di Sicilia, & confrontato con i Libri autentici della Curia Arcivescovile di Messina, nei quali per mandarlo in esecuzione & si trova per esteso desunto e registrato dal manoscritto e trascritto parola per parola nei sullodati Continuatori Bollandiani, ma noi come prova li mostriamo nelle mani dell'Eminentissimo Card. Ponente, che si degna attestarne la legalità.

2 Horum primum est, quod Sanctitas Beati celebratur a pluribus classicis Authoribus, & Historicis fide dignis, & presertim a Continuatoribus Operis Bollandiani, qui in Actis Sanctorum Mensis Augusti ad diem (1)7: eiusdem mensis tom. 3. pag. 513. fuse illius vitam, res gestas, gloriosa facinora, & miracula tam in vita, quam post obitum patrata retulerint ex Testimonio Confessarii ipsius Beati Viri, qui eius Vitae historiam posterorum memoriae scriptam reliquit; pluresque alios enumerant Authores, qui de Beato scripserunt, eumque non solum Beati, sed Sancti etiam titulo in suis historiis condecorant, ut propterea perperam ageret, qui de B. Viri Sanctitate dubius modo haereret.

3 Alterum fundamentum proditur ex publico solemnique cultu, quo a pluribus Saeculis etiam per recitationem Officii, & Missae honoratur praedictus Beatus in Oppido Arcariensi Dioecesis Messanensis ubi denatus est, non tantum ex immemorabili, ac pia populi consuetudine, verum etiam ex Indulto Summi Pontificis Iulii II. Qui usque, & de Anno 1507. per litteras Apostolicas in forma Brevis expeditas facultatem concessit, ut Corpus dicti Beati de Ecclesia rurali, & intra nemora posita, prope quam obierat, eiusque corpus tumulatum fuerat, ad Ecclesiam maiorem dicti Oppidi transferretur, & in utraque ex ipsis Ecclesiis Anniversaria dies illius mortis decenti celebritate quotannis in posterum recoletur, ut ex tenore praefatis Brevis, qui per extensum datur in praesenti Sum. Num. 1.

4. De legalitate huius Pontificii Diplomatis nulla prors exoriri valet dubitatio, utpote quia extractum fuit ex registis Originalibus, & publicis Regiae Cancellariae Regni Siciliae, & confrontatum cum Libris authenticis Curiae Archiepiscopalis Messanensis, in quibus, ut executioni mandari posset, per extensum a suo Authographo desumptum registratum fuerat, & de verbo ad verbum descriptum invenitur penes laudatos Continuatores Bollandianos loc. Paulo antecitato, nos vero in forma probanti exhibemus in manibus Emi card. Ponentis, qui de eius legalitate testari dignabitur.

5. Dallo stesso Breve di fatto rimane l'antichissima, & immemorabile venerazione, con la quale si è continuato a onorare la persona, & la memoria del Beato Nicolò fin dal tempo della sua morte, e molto prima del tempo della spedizione del Breve; se intanto nel suo racconto si dice che il Servo di Dio nella dizione popolare è decorato col titolo di Beato, il "Defuncto quondam Nicolao del Polito popolarmente indicato il Beato Nicolò" & ancora ricordato con grande devozione presso gli Alcaresi, e i loro Predecessori lo considerassero per la Santità dei costumi, come già era vissuto " Voi e i vostri predecessori per la sua buona vita nutrite per lui una grande devozione; da queste parole si desume ottimamente, che l'inizio del culto verso il Beato di molto tempo precede la spedizione del suddetto Breve Pontificio, che per fondamento ha la Santità della vita, con cui visse il Beato; per cui è da ritenersi talmente antichissimo del massimo Culto per l'effetto della concessione di recitarne l'Ufficio, & molto più per la sua estensione.

6. E' confermata ulteriormente sia l'esimia devozione del Popolo verso il Beato Nicolò, come anche la dimostrazione di Culto solenne verso di lui da altri (popoli), (devozione e manifestazione) delle quali si parla nello stesso Breve, e si dispongono (regolamentano), poiché ivi si riconosce che per la Causa che spinge a ottenere dal Sommo Pontefice la facoltà di trasferire il Corpo del detto Beato dall'una all'altra Chiesa, il timore che si insinuò nel Popolo, che ogni giorno il Corpo potesse essere trafugato, rimanendo in una Chiesa distante, abbandonata, & situata nel Bosco " il suo corpo (sono parole del suddetto Breve) avete pensato di collocarlo nella Chiesa Maggiore di codesta Terra, & in fine cambiato parere lo deponeste nella Chiesa di S. Maria del Rogato inabitata, & esistente nel bosco; Ma da quando cominciate a temere che potesse essere trafugato, desiderate, com'era il primo vostro proposito, di spostarlo, & nella vostra Terra, & traslarlo nella stessa Chiesa, e in essa collocarlo

Pertanto questo timore, mostra, e chiaramente manifesta che il Corpo del Beato si stimava come preziosa reliquia, ed era venerato come Corpo Santo; infatti se come tale non si fosse ritenuto, & il culto non fosse tributato, neanche il Popolo di Alcara si sarebbe sollecitamente premurato a che venisse scongiurata ogni occasione, che potesse furtivamente privarlo, & così restasse esso stesso

5 Ex eodem autem Brevis liquido provata remanet antiquissima, & immemorabilis veneratio, qua consuevit onorari persona, & memoria Beati Nicolai usque a tempore eius obitus, aut saltem longe ante tempora expeditionis eiusdem Brevis; Siquidem in eius narrativa enunciatur Servum Dei titulo Beati vulgari nomenclatura condecorari ibi = Defuncto quondam Nicolao del Polito il Beato Nicolò vulgariter nuncupato = & rursus innuitur ipsum in magna devozione apud Arcarienses, eorumque Praedecessores sempre fuisse propter Sanctitatem morum, cum qua vixerat = Vos sive verius Praedecessores vestri habentes propter illius vitam bonam magnam erga ipsum devotionem; Ex relatis verbis optime coniiicitur, quod initium cultus erga Beatum longe praecessit tempora expeditionis enunciati Brevis Pontificii, quodque pro fondamento habuit vitae Sanctimoniam, cum qua Beatus vixerat; unde antiquissimus eiusmodi Cultus maximi faciendus est pro effectu concedendi recitationem Officii, & multo magis illius extensionem.

6 Confirmatur ulterius tum esimia devotio Populi erga Beatum Nicolaum, cum etiam Cultus solennis exhibitio erga illum ex aliis, quae in eodem Brevis enunciantur, ac disponuntur; Quippe assignatur ibi pro Causa Populum inducente ad petendam a Summo Pontifice facultatem transferendi Corpus dicti Beati de una in aliam Ecclesiam timor, qui irrepserat, quotidem Corpus furaretur, cum tumulatum requiesceret in Ecclesia dissita, inabitata, & inter Sylvas posita = Eius Corpus (verba sunt prefati Brevis) animo in Ecclesia maiori istius Terrae collocandi accepistis, & demum mutato proposito in Ecclesia S. Mariae de Rogato inabitata, & in nemore esistente deposuistis; Verum cum exinde furari dubitetis, inter primum vestrum propositum exinde amovere, & ad Terram vestram, & Ecclesiam ipsam deferire, & in ea collocare desideratis

Porro hoc timor, ostendit, ac clare manifestat, quod Corpus Beati aestimabatur tamquam preziosa reliquia, & honorabatur pro Corpore Sancto; nisi enim pro tali habitum, & cultum fuisset, nequaquam Arcariensis Populus tam sollecite curasset removeere occasiones omnes, quod furtive illud sibi eriperetur, & ita fraudatus ipse remaneret eo insigni thesauro, quem pro maiori custodia cupiit transferri ad Ecclesiam principem suae Patriae; nemo enim sollicitus est conservandi res, quas non habet pro claris & pretiosis, & quo magis

Un Eremita a Parigi?

defraudato di così insigne tesoro, che per maggior sicurezza desiderò custodire nella Chiesa maggiore della sua Città; nessuno infatti è così sollecito di conservare cose che non ritenga per chiare e preziose, & quanto più rare e preziose esse sono, con tanta maggiore sollecitudine ce ne occupiamo.

7. Del resto, ciò che rivela apertamente la sussistenza, & l'antichità del culto, oltre cento anni prima della pubblicazione dei Decreti di Urbano VIII di santa memoria, è che il Sommo Pontefice, per mezzo delle lettere inviate in forma di Breve nell'anno 1507, che supera di gran lunga il lasso di un secolo richiesto dai Decreti di Urbano, concesse la facoltà che il Corpo del Beato da una Chiesa disabitata, & situata nel bosco fosse traslato alla Chiesa maggiore della Terra di Alcara certamente non ad altro scopo che più comodamente gli abitanti di Alcara venerassero l'insigne Reliquia; Inoltre il Pontefice diede indulto che tanto nella Chiesa in cui si voleva traslare il Sacro Corpo, quanto nell'altra presso il luogo dove era morto il Beato, si potesse celebrare in futuro la solennità anniversaria in onore dello Stesso, come nelle parole del suddetto Breve, che così recitano "Noi dunque secondo le vostre stesse suppliche, accettiamo, che il Corpo suddetto del Beato Nicolao come popolarmente è chiamato, sia trasportato dalla inabitata alla vostra Chiesa, & sia in essa che nell'altra predetta di S. Nicolò vicina al luogo dove morì l'anniversario del 17 Agosto sia celebrato a vostro piacimento, tuttavia in modo conveniente e libero, & lecitamente possiate senza alcun pregiudizio concediamo, & indulgiamo di speciale grazia, con l'autorità Apostolica col tenore delle presenti (lettere).

8. Da queste inoltre consta abbondantemente, che il Beato fruiva di un culto pubblico prima della concessione del Breve, che lo stesso Culto rimase canonizzato come legittimo, e anche per di più accresciuto dallo stesso Breve Pontificio, mentre a più forte ragione il Sommo Pontefice diede assenso alla Traslazione del Corpo del nostro Beato dalla Chiesa disabitata, & molto distante all'altra più frequentata & comoda al Popolo fedele, ma anche permise esplicitamente la festiva celebrazione del giorno anniversario con decorosa solennità. Pertanto questa concessione Pontificia, fatta con lo scopo preciso di rendere più stabile, & di accrescere il culto del Beato Nicolò, è di così gran peso, che di per sé sola basti ad impetrar la grazia che chiediamo umilmente, come sappiamo che, senza l'inter-

istae sunt rarae & pretiosae, eo maiori sollicitudine eorum conservazioni studere solemus

7. Illud vero, quod cultus subsistentiam, & antiquitatem, metam centum annorum ante editionem Decretorum san. mem. Urbani VIII. Aperte demonstrat, est quod Summus Pontifex, per litteras in forma Brevis expeditas sub Anno 1507. qui annus longe superexcedit centenarium spatium requisitum ab Urbanis Decretis, concessit facultatem quod Corpus Beati de Ecclesia inabitata, & in nemore posita transferretur ad Ecclesiam maiorem Terrae Arcariae non ad alium certe finem, quam ut commodius Arcarienses Incolae eam insignem Reliquiam venerarentur; Praeterea indulisit Pontifex quod tam in Ecclesia, ad quam transferri volebat praedictum Sacrum Corpus, quam etiam in alia prope quam obierat Beatus, anniversaria sollemnitas ad eius honorem celebrari posset in posterum, ut ex verbis saepedicti Brevis, quae ita sonant: Nos igitur huiusmodi vestris supplicationibus inclinari vobis, ut Corpus praedictum del Beato Nicolao vulgariter nuncupatum ex dicta inabitata ad vestram Ecclesiam trasportare, & tam in ea, quam in Ecclesia praedicta S. Nicolai prope quam obiit anniversariam die 17. Augusti celebrare ad libitum vestrum, convenienter tamen libere, & licite possitis absque alicuius praeiudicio autoritate Apostolica tenore praesentium de speciali gratia concedimus, & Indulgemus.

8 Ex his itaque omnibus abunde constat, quod Beatus fruebatur publico cultu ante concessionem Brevis, quodque idem Cultus canonizatus remansit tanquam legitimus, immo etiam auctus per ipsum Breve Pontificium, dum nedum in eo assensum praebuit Summus Pontifex Translationi Corpori nostri Beati de Ecclesia inabitata, & procul dissita ad aliam magis frequentatam & commodam Populo veneranti, sed etiam esplicite permisit festivam celebrationem diei anniversariae cum decenti sollemnitate. Ista autem Pontificia concessio facta ad praecisum finem magis stabiliendi, & augendi cultum Beati Nicolai tanti ponderis est, ut de per se sola sufficiat ad impetrandam gratiam quam humilliter petimus, cum sciamus nudam Festi celebrationem, nulla licet interveniente

vento autorevole del Sommo Pontefice, non è lecito che altri diano incremento alla semplice celebrazione della Festa introdotta, con la graziosa concessione dell'Ufficio, & della Messa in onore di altri Beati per quelle che appositamente indica il Ss.mo S. Nostro Benedetto XIV, nella sua celebre Opera De servorum Dei Beat., & Beatorum Canonizatione Lib. 4 par.2 cap. 3 al sub num. 6. Maggiormente poiché dopo la spedizione del Breve Pontificio cominciò il Beato ad essere venerato non solo con l'annua celebrazione della festività, ma anche con la recita dell'Ufficio proprio per lui predisposto che il diploma Pontificio aveva concesso, nel concedere la celebrazione del giorno Anniversario; Di questa celebrazione dell'Ufficio proprio fatta dai tempi antichi danno testimonianza i sullodati Continuatori dell'Opera Bollandiana, che scrivono così nel sopracitato - "una volta si celebrava con proprio Ufficio e Messa. La sua Festa cade il 17 Agosto, giorno in cui morì" - & quant'anche, dalla successiva riforma del Messale e del Breviario Romano fu privato dalla recita dell'Ufficio proprio, tuttavia si continuò la recita dell'Ufficio del Comune, che fino ad oggi perdura in Terra di Alcara, come mostrano le lettere credenziali presentate dai supplicanti come nel Sommario ai numeri 4 e 5.

9. Dal 1507 in poi si accrebbe sempre e in modo mirabile aumentò la Devozione verso il Beato, la quale si propagò, & mise radici fino alla Città, & Università Supplicanti, e poiché conoscendo il Beato come proprio Concittadino, sebbene fosse toccato in sorte solo per la nascita tuttavia ne coltivarono il Culto, eleggendolo a speciale Compatrono, & proprio Comprotettore, onorandolo perennemente come tale, e venerandolo, come attesta diffusamente l'attuale Vescovo di Catania nella sua lettera indirizzata a questa Sacra Congregazione, di cui al num. 4 del detto Sommario; e lo stesso edificio, in cui nacque, & abitò il Beato, consunto dal tempo è stato trasformato in Tempio, dedicato al suo nome fin dal 1670 con l'esplicita licenza dell'Ordinario di Catania, che permise anche, come solenne festività in onore del Beato, durante e finché il predetto tempio fosse integralmente costruito, che si celebrasse nella Chiesa Maggiore di Adernò, come dall'autentico documento descritto nel Sommario al num.2, che in originale è dato all'E.mo Ponente, si evince chiaramente.

Successivamente nell'anno 1729 Benedetto XIII di

Romani Pontificis autoritate introductam, fomentum alios praebuisse gratiosae concessioni Officii, & Missae in honorem aliorum Beatorum per ea, quae apposite tradi Ssmus D. Noster Benedictus XIV, in suo aureo Opere de servorum Dei Beat., & Beatorum Canonizatione Lib.4 par.2. cap.3. sub num.6. Fortius quia post expeditionem Brevis Pontificii caepit Beatus coli non solum per celebrationem annuae Festivitatis, sed etiam per recitationem Officii proprii eo sub supposito, quod Pontificium diploma hanc largiretur facultatem, dum concedebat celebrationem diei Anniversariae; De hac Officii proprii recitatione antiquo aevo facta testati sunt laudati Continuatores Operis Bollandiana, sic scribentes loc. Supra citato = Proprio etiam Officio, Et Missa olim celebrabatur. Festus eius agitur decimosexto Kalendas Septembris, qui dies eius e vita discessus fuit = & licet successive destitum fuerit ab eiusmodi recitatione Officii proprii ab sequutam reformationem Missalis, & Breviarii Romani, continuata tamen fuit recitatio Officii de Comuni, quae usque in praesentem diem perseverat in Terra Arcariae, uti perhibent Epistolae supplicantium relatae in Sommario num.4.5. per tot.

9. Ab Anno 1507. in posterum percrebuit sempre mirumque in modum aucta est Devotio erga Beatum, quae se propagavit, & altas etiam egit radices penes Civitatem, & Universitates Oratrices, quippeque Beatum agnoscentes tanquam Concivem suum, dum natale solum intra earum sinum sortitus fuerat, impe se illius Culti sempre studuerunt, eligentes ipsum in specialem Com-Patronum, & Com-Protectorem suum, eumque uti talem perenniter honorantes, ac percolentes, uti fuse testatur modernus Episcopus Cataniensis in sua Epistola ad hanc Sac. Congregationem scripta, de qua dicto Summ. Num.4.; Et reapse aedes, in quibus natus, & inhabitavit Beatus, temporum iniuria collapsae in Templum erecte sunt, eius nomini dicatum usque ab anno 1670. de espresa licentia Ordinarii Cataniensis, qui permisit etiam ut festiva solemnitas ad honorem Beati interim & donec predictum Templum integre construeretur, celebraretur in Ecclesia maiori Adernionis, ut ex autentico documento descripto in Sum. num.2., quod originaliter traditur Emo Ponenti, luculenter depromitur. Successive vero sa. me. Benedictus XIII.

Un Eremita a Parigi?

s. m. concesse per sette anni l'Indulgenza Plenaria a tutti i cristiani, che devotamente visitassero nella Città di Adernò la Chiesa dedicata al Beato nel giorno in cui suole celebrarsi la festa, come dal Breve di tale Indulgenza, leggendo il num.3 del Sommario.

10. Inconcusso infatti rimane che il Beato Nicolò gode di Culto pubblico, & Ecclesiastico già da tempo immemorabile, sia dagli Indulti dei Romani Pontefici, per cui appare del tutto evidente esserci la posizione alla estensione di quell'Ufficio, per cui l'esibizione del Culto pubblico, abbia la prerogativa di immemorabile, abbia Indulti Pontifici, e in più mostri fondamento sufficiente, soprattutto quando tra le specie di Culto esibito si annovera questa recitazione si estenda anche al luogo della Nascita; infatti ciascuno luogo è equiparato all'altro, né l'uno deve considerare più privilegiato né meno dell'altro quanto alla recitazione dell'Ufficio, come siamo ammoniti dal Ss.mo Regnante Pontefice nella sullodata sua opera Lib. 4 cap. 1. 2 part. num 11., dove si parla dei Beati formalmente beatificati, conforme alla intenzione da lui stesso dichiarata, & considerando i luoghi, ai quali in pratica suole concedersi la recita dell'Ufficio, & la celebrazione della Messa per tutti i Beati indistintamente, dice a proposito: in tutti i Brevi delle beatificazioni, all'ottavo, si faccia la concessione dell'Ufficio, e della Messa sia ai Luoghi nei quali i Servi di Dio son nati, sia in quelli i cui corpi riposano; infatti dei Beati e dei Santi la patria non si ricava appena dal luogo in cui son nati, ma anche dal luogo in cui sono morti, in quanto la prima al mondo, la seconda invero al cielo li ha generati " poi aggiunge, che se talvolta nei tempi andati nel Breve di Beatificazione l'ufficio fu concesso per il solo luogo della morte, l'indulto poi fu esteso anche al luogo di Nascita ivi "E se in certi tempi antichi nel Breve di Beatificazione fu fatta la concessione dell'Ufficio e della Messa per il luogo nel quale i Corpi dei Beati riposavano, dopo è stata fatta l'estensione ai Luoghi, in cui erano nati, & la ragione certamente è che entrambi i luoghi si reputino ugualmente privilegiati.

Indulgentiam plenariam concessit anno 1729. ad Septennium duraturam, omnibus Christifidelibus, qui Ecclesiam Beato dicatam in Urbe Adernionis devote visitarent die, qua eius festum recoli consuevit, veluti ex Brevi similis Indulgentiae, legendo in Summ. num.3.

10. Inconcussum itaque manet Beatum Nicolaum pubblico, & Ecclesiastico Cultu potiri nedum a tempore immemorabili, verum ex Indultis Romanorum Pontificum, proinde locus omnino esse videtur estensioni illius Officii, pro qua Cultus publici exhibitio, sive immemorabilis prerogativa gaudeat, sive innitatur Pontificis Indultis, plusquam sufficiens praebet fundamentum, maxime quando inter species Cultus exhibitivi adnumeratur illa recitatio extendatur etiam ad locum Nativitatis;

Nam uterque locus equiparatur inter se, nec unus minus altero privilegiatus censi debet quoad Officii recitationem, prout admonemur a Ss.mo Regnante Pontefice in laudati sui Operis Lib.4. cap.1. 2. part. num.11., ubi licet loquitur de Beatis formaliter beatificatis, ad hac theorica ab ipso firmata, & respiciens loca, quibus de praxi concedi solet recitatio Officii, & celebratio Missae pro omnibus indistincte Beatis militat ibi: Octavo quod in omnibus Beatificationum Brevibus concessio fit Officii, Et Missae tum Locis, in quibus Dei Servi nati sunt, tum pro iis, in quibus eorum corpora requiescunt: Beatorum enim, Et Sanctorum patria nedum petitur a loco, in quo nati sunt, sed a loco etiam in quo moriuntur, cum prima eos mundo, altera autem Coelo genuerit = immo addit, quod si aliquando retroactis temporibus in Brevis Beatificationis Officium concessum fuerat pro Loco solum mortis, indultum postea extensum fuit ad locum etiam Nativitatis ibi = Et antiquioribus quidam temporibus in Brevis Beatificationis facta fuerat concessio Officii, Et Missae pro Loco, in quo Beatorum Corpora quiescebant, extensio postea facta est ad Locos, in quibus nati fuerant, & ratio certe ea est, quia uterque locus eque privilegiatus censetur.

11. Pertanto attraverso questa prassi non pare incongruo, che la recita dell'Ufficio, che si fa nel luogo della morte, si estenda ai luoghi della Nascita, tanto più che in questi luoghi il Beato gode già di un culto equivalente, & anche molto più grande di quello, che emerge per la recita dell'Ufficio, avendo qui una propria chiesa dedicata al suo nome, si onora la sua memoria ogni anno con celebrazione festiva, & per speciale Patrono, & Protettore è stato eletto presso Dio, & e per tale viene onorato. Quando dunque chi fruisce di un culto equivalente, & più solenne di quello, che costituisce la recita dell'Ufficio, questa più facilmente si concede per i Luoghi, nei quali vige un tale culto, come più sopra mostrato abbastanza agli EE. PP.

12. A tutti questi si aggiungono le suppliche dell'attuale Vescovo di Catania, del Capitolo di quella Chiesa Cattedrale, & dei Magistrati della Città, & delle Università Oratrici, esplicitamente richiedenti l'estensione dell'Ufficio del Beato Nicolò proprio Concittadino per la consolazione spirituale dei Popoli di tutta la detta Diocesi, come riccamente si desume dalla lettura di esse (suppliche) da farsi ai numeri 4 e 5 del Sommario. Come per esteso stanno, & in originale si consegnano nelle mani dell'E.mo Ponente. Aggiungendo inoltre che tutte le volte che le istanze & le suppliche, in quanto spontanee, godano di più forza, ad ottenere l'effetto nell'impetrare l'Indulto della concessione dell'Ufficio o della estensione di esso; a queste infatti è solita porre attenzione la Santa Sede nel concedere spesso integralmente la recita dell'Ufficio, & la celebrazione della Messa in onore dei Beati, come avverte spesso il citato Sommo Pontefice nel Lib.4 della sua Opera part.2. cap.3. num.7. ivi "Le esplicite richieste dei Re, dei Principi, dei Popoli, se siano spontanee, e non procurate da altro, e se ulteriormente si aggiungessero le suppliche dei Vescovi, sono da considerarsi importanti ai fini della concessione dell'Ufficio e della Messa".

11. Ad tramites itaque huius praxis non incongruum esse videtur, quod Officii recitatio, quae fit in loco obitus, extendatur ad loca Nativitatis, tanto magis quia Beatus in istis locis gaudet jam cultu aequivalenti, & forte etiam maiori illo, quod emergit ex recitatione Officii, cum propriam ibi habeat Ecclesiam suo nomini dicatam, festiva celebritate quotannis eius memoria honoretur, & pro speciali Patrono, & Protectore apud Deum electus fuerit, & pro tali colatur. Quando autem quis fruitur cultu aequivalenti, & magis solemniori eo, quem constituit Officii recitatio, facilius ista conceditur pro Locis, in quibus talis viget sollemnis cultus, ut EE. PP. Satis superque perspectum.

12 His omnibus accedunt spontaneae supplicationes moderni Episcopi Cataniensis, Capituli illius Ecclesiae Cathedralis, & Magistratum Civitatis, & Universitatum Oratricum, enixe petentium extensionem Officii Beati Nicolai sui Concivis pro spirituali solatio Populorum totius dictae Diaecesis, uti luculenter desumitur ex illarum Lectura, facienda in Sum.n.4. Et 5. per tot. Ubi per extensum prostant, & originaliter consignantur in manibus Emi Ponentis. Profecto eiusmodi Instantiae & supplicationes quoties, prout in casu spontaneae sunt, summa potiuntur vi, ad effectum impetrandi Indultum concessionis Officii sive istius extensionis; his enim tantum attentis solita fuit Sancta Sedes saepe concedere ex integro recitationem Officii, & celebrationem Missae in honorem Beatorum, ut advertit saepe citatus Summus Pontifex in Lib.4. sui Operis part.2. cap.3. num.7. ibi "Enixae demum preces Regum, Principum, Populorum, si spontaneae fuerint, Et non ab aliquo procuratae, sique ulterius supplicationes Episcoporum accesserint, magni momenti habendae esse videntur pro concessione Officii, Et Missae.

Un Eremita a Parigi?

13. E non si oppongono alla nostra richiesta i Decreti di questa Sacra Congregazione che vietano la concessione dell'Ufficio, & della Messa riguardanti Beati dal Culto immemorabile, non ordinato della esibizione del Culto specialmente con l'Ufficio, & con la Messa nei Luoghi, per i quali si chiede l'Indulto della concessione, o della estensione del dd. Ufficio, & della Messa; infatti a questi Decreti è stata data sempre l'interpretazione, che procedano secondo il diritto, e quindi non impediscono, che per grazia possano avvenire concessioni, & estensioni di recita dell'Ufficio, & celebrazione della Messa in casi particolari sul parere della Sacra Congregazione per urgenti legittime circostanze, come avverte il Ss.mo Padre, & Dottore chiarissimo in tutte le sopraccitate opere Lib. 4. part.2. cap.3. num.3. 6 num.9. 6 seq., dove conclude che ai relati predetti Decreti mai questi furono precetti di esecuzione, ma prassi della Sacra Congregazione; a queste opposizioni si fa cenno qua e là alle richieste sia di recita dell'Ufficio sia della celebrazione della Messa in casi particolari, se concorrano legittime circostanze, & più diffusamente appare dal catalogo di simili estensioni, omessi per ora le concessioni per intero che di gran lunga superano il numero delle estensioni, fatte da questa Sacra Congregazione dopo la pubblicazione dei sopraddetti decreti, che si riporta nel numero conclusivo del Sommario. Non mancando nella ipotesi le legittime circostanze sopra ponderate niente impedisce, considerati i sopraddetti Decreti, dei quali non appare alcuna ragione perché non si conceda l'estensione richiesta.

Infine le richiedenti supplicano gli EE. VV. perché si degnino pure concedere, che d'ora in avanti la celebrazione della Festa del Beato Nicolò sia fatta dalle richiedenti anticipatamente al 3 di Agosto non impedito da alcuna festa, poiché il giorno anniversario della morte del Beato cioè il 17 dello stesso mese è impedito dalla Festa della Traslazione di S. Agata Vergine & Martire, che è Festa solenne per l'intera Diocesi di Catania. Ciò sarà per grazia etc.

Pietro Profeta canonico della Chiesa Cattedrale di Catania. Postulatore. Catania 14 Aprile 1747

13 Neque nostrae petitioni refragantur S. huius Congregationis Decreta prohibitiva concessionis Officii, & Missae quoad Beatos ex Cultu immemorabili, non constito de exhibitione Cultus in specie cum Officio, & Missa in Locis, pro quibus petitur Indultum concessionis, sive extensionis dd. Officii, & Missae; Etenim eiusmodi Decretis ea semper interpretatio tributa est, ut procedant prout de jure, proindeque non impediunt, quominus ex gratia possint fieri concessionem, & extensionem recitationis Officii, & celebrationis Missae in casibus particularibus arbitrio Sac. Congregationis urgentibus legitimis circumstantiis, veluti advertit Ssmus Pater, & Doctor praestantissimus in toties supra allegati Operis lib.4. part.2. cap.3. num.3. et num.9. et seq., ubi relatis praedd. Decretis concludit illa exequutioni nunquam mandata fuisse, sed praxim Sac. Congregationis esse; illis minime obstantibus passim annuere postulationibus tam recitationis Officii, quam celebrationis Missae in casibus particularibus, si concurrat legitime circumstantiae, & fusius patet ex catalogo similium extensionum, reticitis pro nunc concessionibus ex integro longe superantium numerum extensionum, factarum ab hac Sac. Congregatione post editionem supræmorum Decretorum, qui datur in Summario sub num. finali. Cum autem non desint in hypotesi legitimae circumstantiae supra ponderatae nihil impedit, quin petita extensio concedatur, posthabitis supradictis Decretis, quorum nulla ratio consuevit haberi.

Denique supplicant Oratrices EE. VV. Quod dignentur quoque indulgere, ut deinceps celebratio Festi Beati Nicolai fieri valeat ab Oratricibus anticipate die 3. Augusti nullo festo impedita, quia dies anniversaria obitus eiusdem Beati seguiti 17. eiusdem mensis impeditur Festo Translationis S. agathae Virginis & Martyris, quod Festum solemne est toti Dioecesi Catanien. Quod erit pro gratia &c.

Petrus Profeta Canonicus Cathedralis Ecclesiae Catanien. Postulator. Catanien 14 Aprilis 1747

Catanien

... et dicitur...
...
... SACRA ...
... Rituum ...

CONGREGATIONE
TANARA

Catanien.

Extensionis Officii , & Missæ in
honorem B. Nicolai Politi
Eremitæ .

Memoriale cum Summario
14
Typis de Comitibus 1747.



SACRA Rituum CONGREGATIONE
Emo, & Remo D. Card.
TANARA
Catanien.

Extensionis Officii, & Missae in honorem B. Nicolai Politi Eremitae.

Memoriale cum Summario
14
Typis de Comitibus 1747.

La seconda parte, cioè l'insieme degli allegati, detta Summarium essendo per lo più in lingua italiana, e riprodotta di seguito, aggiungendo al testo latino dove occorre (al n. 1 - Breve di Giulio II e al n. 3 - Breve di Benedetto XIII) la traduzione italiana.

SOMMARIO

Numero 1 - Lettere di PP. Giulio II spedite in forma di Breve e contenenti la facoltà di trasferire il Corpo del Beato alla Chiesa Maggiore della Terra di Arcara, e di celebrarne l'Anniversario in suo onore

GIULIO II PAPA

Cari Figli, salute e Benedizione Apostolica. Ci avete fatto esporre che in altro tempo essendo morto un certo Nicola del Polito, volgarmente chiamato il Beato Nicolao, in una grotta nei pressi di codesta vostra terra; voi o meglio i vostri predecessori avendo grande devozione verso di Lui per la sua vita buona, avete preso il suo corpo con l'intenzione di collocarlo nella chiesa maggiore di codesta terra. Poi cambiata idea l'avete depresso nella chiesa di "S. M. del Rogato": "ma poichè che sospettate che qualcuno lo possa rubare di la, secondo la vostra prima idea, desiderate allontanarlo di la e portarlo e collocarlo nella vostra terra e proprio nella stessa Chiesa Maggiore. Anche desiderate celebrare il suo anniversario sia nella stessa Chiesa Maggiore che nella chiesa di S. Nicolao dello Cito, presso la quale morì. Perciò ci avete fatto supplicare affinché ci degnassimo di acconsentire a questo vostro desiderio qui con la nostra apostolica benevolenza. Dunque Noi ben disposti verso simili vostre preghiere concediamo che il predetto corpo del B. Nicolao, come è volgarmente chiamato, lo possiate portar via dalla predetta Chiesa disabitata e collocare nella vostra Chiesa Maggiore e sia in essa che nella predetta chiesa di S. Nicolao vicino alla quale morì, potrete celebrare il giorno anniversario (della morte) il 17 Agosto come a voi piacerà, in modo conveniente con ogni libertà e legalità senza alcun pregiudizio per autorità apostolica; secondo il tenore delle presenti lettere per grazia speciale vi facciamo questa concessione, in virtù della Santa Obbedienza proibendo a singoli e a tutti gli ordinari dei luoghi a cui tocca di provvedere affinché voi sia durante la rimozione, che durante il trasferimento, la collocazione e la celebrazione predetta non osino ne direttamente, ne indirettamente dare molestie o ricevere molestie nonostante fossero in contrario costituzioni e ordinazioni Apostoliche e senza che siano di ostacolo tutte le altre disposizioni in contrario. Dato a Roma presso S. Pietro sotto il sigillo dell'anello del Pescatore il giorno 7 Giugno 1507. Nell'anno IV del nostro pontificato. Ai dilette figli alla Comunità e agli uomini della terra di Alcara della Diocesi di Messina.

SUMMARIVM

Num.1. *Litterae Iulij PP.II. in forma Brevis expeditae Et continentes facultatem transferendi Corpus Beati ad Ecclesiam Maiorem Terrae arcariae, et Anniversarium celebrandi in eius honorem.*

IULIUS P.P.* II

Dilecti filij, salutem, & Apostolicam benedictionem. Exponi nobis fecisti, quod alias defuncto quondam Nicolao del Polito el Beato Nicolao vulgariter nun cupato, in quadam splelunca, prope istam vestram terram, vos, seu verius praecessores vestri, habentes, propter illius bonam vitam, & magnam erga ipsum devotionem, eius corpus, animo in ecclesia maiori istius terrae collocandi accepisti, et demum mutato proposito in ecclesia deposuisti: veru cum ne quis ex inde furetur, dubitatis iuxta primum vestrum propositum, exinde amovere, ad terram vestram, & ecclesiam ipsam deferre, & in ea collocare desideratis, etiam cum anniversarij celebratione, tam in ipsa ecclesia quam in ecclesia Sancti Nicolai de lo Cito, prope quam obiit; propter ea nobis supplicari fecisti, ut huic desiderio vestro in parte, de benignitate Apostolica, annuere dignaremur. Nosigitur buiusmodi vestris supplicationibus inclinati, vobis, ut corpus praedictum del Beato Nicolao vulgariter nuncupatum, ex dicta inhabitata, ad vestram ecclesiam transportare, & tam in ea, quam in ecclesia praedicta S. Nicolai, prope quam obiit, anniversarium diem decimo septimo Augusti celebrare ad libitum vestrum, convenienter tamen, libere, & licite possitis, absque alicuius praeiudicio, auctoritate Apostolica, tenore praesentium, de speciali gratia concedimus, & indulgemus, inhibentes in virtute Sanctae obedientiae omnibus, & singulis ordinarijs locorum ad quos spectat, ne vos in remotione, translatione, collocazione, & celebratione predictis directe, vel indirecte molestent, vel inquietent ab alijs molestari, vel inquietari permittant, constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ceterisque contrarijs quibuscumque non obstantibus. Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo piscatoris, die 7 Iunij 1507. Pontificatus nostri Anno IV.

Dilectis Filijs Communitati, & Hominibus Terrae Alcariae Messanen. Diaecesis.

* PP. significa Papa abbreviazione di Pater Patrum, cioè Padre dei Padri.

Segue la presentazione del suddetto Breve nella Regia Cancelleria del Regno di Sicilia per l'esecuzione e l'effrazione del medemo da registri di essa Curia, e da libri autentici conservati nella Curia Arcivescovile di Messina colle solite forme, e legalità.

Num. 2. *Licentia concessa ab Ordinario Cataniensi de anno 1670. aedificandi Ecclesiam in honorem B. Nicolai in loco, ubi olim sita fuerat Domus paterna eiusdem Beati, et festum ad eius honorem agendi.*

Frate Michelangelo Vescovo.

Reverende Noster &c. Siamo stati supplicati, e per noi provisto come segue cioè = Illustrissimo, e Reverendissimo Signore. Natalizio Gualtieri della Città d'Adernò come Devoto della Chiesa costruendo del glorioso S. Nicolò Politi Eremita nativo, e Cittadino di essa Città d'Adernò supplicando espone a V. S. Reverendissima, qualmente avendosi in detta Città d'Adernò oculatim, ed in fatti veduto molti miracoli, che detto glorioso Santo Nicolò ave fatto a molte persone di detta Città, e forestieri, che hanno andato con diverse loro infermità nella Casa, dove nacque, ed abitò detto glorioso Santo esistente in detta Città, e contrada di S. Agata vicino alla Fontana, seu Canali, chiamati Gaiti, che con pigliare un pochetto di terra di detta Casa han sanato, e giornalmente sanano tutti gli'Infermi; han deliberato tutti li Populi di detta Città d'Adernò a proprie spese, sì per li molti miracoli, che si han veduti, e giornalmente si vedono, sì anche per essere detto Santo loro Cittadino, costruire nella detta Casa, che uscì, ed abitò detto glorioso Santo una Chiesa, e perché vi è necessario della benedizione di V. S. Illustrissima, e della dote giusta la forma delli sagri Canonici per celebrarsi la Santa Messa, gl'ha per dote assegnato a detta Chiesa costruendo una Bolla di onze due l'anno per capitale di scudi 20. fondata, e dovuta allo dieci per cento per Giuseppe Viaggio allo quondam Angelo Sanuto per virtù di contratto suggiogatorio per l'atti del quondam Giovan Battista Salicata sotto il dì 13. Aprile 1615. insinuata per l'atti della Corte delli Spettabili Giurati sotto il dì 15. del detto, ed al presente dovuta per il Sacerdote Don Pietro lo Curlo a detto Esponente come Erede della quondam Caterina Gualteri, e Sanuto olim Moglie di Notar Angelo Gualtieri Padre di esso Esponente, e per l'intermedie persone di detto quondam Angelo, ed in caso di reluzione di detta Bolla stante essere allo dieci per cento, ha soggiogato alla detta Chiesa costruendo altra l. una per capitale d'altre l. 20. al cinque per cento, conforme V. S. Illustrissima, e Reverendissima potrà vedere per l'occlusa copia di contratto di assegnazione, e soggiogazione stipolato per l'atti di Notar Mario Verzì di detta Città sotto il dì 30. di Luglio 8. Indict. Instante 1670. insinuata per detta Corte delli Spettabili Giurati sotto il dì 31. del detto per celebrazione d'una Messa ogni Domenica in perpetuum; che perciò supplica l'Esponente a V. S. Illustrissima attente le cose sudette, e stante essere detta Chiesa dotata come sopra, restar servita concederci licenza di potersi in detta Casa edificare, e costruire la Chiesa di detto glorioso Santo Nicolò Puliti, e di potersi quella benedire, ed farsi la benedizione dell'Altare, e Quadro con tutte le funzioni, e pompe solenni si vuol fare in tutte le occasioni; ed acciò venisse in cognizione di V. S. Reverendissima detto glorioso San Nicolò, qui inclusa si trasmette la figura stampata di detto glorioso Santo Nicolao, ed è il medesimo, che oggi tutto il suo Santo Corpo, e Reliquie sono venerate, ed adorate per Breve Pontificio dato in Roma dalla santità di Giulio II. Di felice memoria, e di potersi solennizzare la Festa alli 17. del mese d'Agosto, e nella detta Terra dell'Arcara è Protettore, e Padrone, siccome anche detta Città d'Adernò secondo loco si ave quello eletto in suo protettore, e Patrono, & ita supplicat, che il tutto riceverà a grazia particolare, ut Altissimus &c.

In dorso del qual Memoriale è stata da noi fatta provista quod conceditur licentia, & fiant literae, prout convenit. In esecuzione della qual nostra preinserta provista per le presenti vi diciamo, ed ordinamo, che essendo detta rendita d'onze due l'anno esigibile per il mantenimento di detta Chiesa, Oglio, Cera, vogliate, e dobbiate permettere, e dar licenza a nome nostro di poter esso Esponente far costruire, e fabbricare nello luoco, dove viene significato la sudetta Chiesa in onore, e sotto titolo di detto glorioso Santo Nicolao, e fabbricata che sarà detta chiesa decentemente, e fornita di tutte le cose necessarie così di tetto, mura, pavimento, Altare, Porte, e finestre, come anco di tutti li giogali necessarij per la celebrazione della Messa nell'Altare sudetto come la persona vostra, allora non vi essendo mancamento veru-

no, venendo decorata detta Chiesa di tutti gli addobbi necessari, vogliate, e dobbiate quella benedire coll'Altare, e Quadro dell'Imagine di detto glorioso S. Nicolò Eremita, essendo però detto Quadro di pittura decente, e devota per potersi in detta Chiesa celebrare il Sacrificio della S. Messa, permettendo ancora, che si possi alli 17. del corrente mese d'Agosto celebrare la festa di detto Santo nella Matrice Chiesa con tutte quelle solennità, e giuochi di fuoco necessarij per decoro di detta Festa, e consolazione delli Popoli devoti di cotesta Città, dove mentre che la Chiesa di detto glorioso Santo si sta fabbricando, poiche Noi detta licenza nel Signore li concediamo, e così eseguirete, e non altrimenti per quanto la grazia di Sua Signoria Illustrissima tenete cara, e sotto pena di sc.50 d'applicarsi alla Camera Vescovile. Datum Catanae die 7. Augusti 1670.

D. Valentinus Bonadies Vicarius Generali.

Agatinus L'Angillotto Mag. Notarius.

Rev. Vicario Civitatis Adernionis.

Ex registro litterarum, quod ad praesens asservatur in Archivio Magnae Episcopalis Curiae huius almae, & fidelissimae Urbis Catanae extracta est praesens copia una cum sigillo collat. Salva &c.

N. Alexander de Paula Mag. Not.

Sac. D. Gaspar Ciriaci Archivarius.

Loco + Sigilli.

Segue la legalità in forma.



Antica Incisione

Num. 3. Breve Indulgentiae concessae a san. Mem. Benedicto XIII. Visitantibus Ecclesiam Beati in Oppido Adernionis die anniversaria eius obitus.

Benedictus PP. XIII.

Universis Christifidelibus praesentes litteras inspecturis salutem, & Apostolicam Benedictionem. Ad augendam Fidelium Religionem, & animarum salutem coelestibus Ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus utriusque sexus Christifidelibus vere poenitentibus, & confessis, ac Sacra Communionem refectis, qui Ecclesiam S. Nicolai Politi nuncupati Oppidi di Adernò Catanienis Dioecesis (non tamen regularium) cui Ecclesiae, eiusque Cappellis, & Altaribus, sive omnibus, sive singulis, eamque, seu eas, vel ea, seu illarum, aut illorum singulas, vel singula etiam visitant. Nulla alia Indulgentia reperitur concessa, die 17. mensis Augusti a primis vesperis usque ad occasum solis diei sequentis siungulis annis devote visitaverint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, Haeresum extirpatione, ac S. Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum quorum indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus, praesentibus ad septennium tantum valituris. Volumus autem, ut si alii Christifidelibus, in quocumque alio anni die dictam Ecclesiam, seu Cappellam, aut Altare in ea existente visitaverint, aliaque alia Indulgentia perpetuo, vel ad tempus nondum elapsam duratura concessa fuerit, vel si pro impetratione, praesentatione, admissione, vel publicatione praesentium aliquid, vel minimum detur, aut sponte oblatum recipiatur, praesentes nullae fiant. Datum Romae apud S. Petrum sub anulo Piscatoris die 14. Septembris 1729. Pontificatus nostri anno sexto.

Cardinalis Oliverius.

Numero 3 del Sommario Breve dell'Indulgenza concessa da Benedetto XIII di santa memoria a coloro che visiteranno nella città di Adrano la Chiesa del B. Nicolò nel giorno anniversario della morte.

Benedetto PP. XIII.

A tutti i fedeli cristiani che riceveranno questa lettera, salute e apostolica benedizione. Per la crescita della devozione dei fedeli e mossi da vera carità per la salvezza delle anime con i celesti tesori della Chiesa, a tutti i fedeli cristiani d'ambosessi veramente pentiti, confessati, e comunicati, che la Chiesa di S. Nicolò Politi della città di Adernò diocesi di Catania (non tuttavia i regolari) alla quale chiesa, sue cappelle e altari, sia tutti, sia singoli, visitando essa chiesa, sue cappelle, e altari. Non riscontrandosi concessa altra Indulgenza, il giorno 17 agosto dai Vesperi fino al tramonto del sole del giorno seguente, ogni anno avranno devotamente visitato e innalzeranno devote suppliche a Dio per la concordia dei principi cristiani, per l'estirpazione delle eresie, e per l'esaltazione della Santa Madre Chiesa, concediamo benignamente nel Signore l'Indulgenza plenaria e la remissione per tutti i peccati commessi, valida da oggi per un settennio. Vogliamo altresì che se ad altri fedeli cristiani, in qualunque giorno dell'anno visitassero detta Chiesa o Cappella o altare in essa esistente, o se sia stata concessa l'una e l'altra indulgenza duratura in perpetuo o a tempo non ancora concluso, o per impetrazione, per supplica, per ammissione, o con la pubblicazione della presente, si dia qualcosa o un minimo oppure si riceverà offerta libera, la presente diventa nulla. Dato presso S. Pietro sotto l'anello del Pescatore il 14 settembre 1729 anno VI del nostro pontificato.

Cardinale Olivieri.

Un Eremita a Parigi?

(Lettera del Vescovo di Catania che richiede l'estensione dell'Ufficio in onore del Beato a tutta la propria diocesi)

Num. 4. *Epistola Rmi Episcopi Catanien.. enixe petentis extensionem officij in honorem Beati ad totam suam Dioecesim.*

Eminentissimi, e Reverendissimi Signori,
Signori Padroni Colendissimi.

Al segnalato zelo, che mantengono l'EE. VV. per il Culto Divino, io espongo, qualmente in questa Diocesi di Catania, di cui indegnamente indosso la carica di Vescovo, ritrovasi da più Secoli venerato con titolo di Beato il Servo di Dio Nicolò Politi, e con specialità in Adernò sua Patria, Centorbi, Biancavilla, e Paternò distretto di questa Diocesi di Catania: che però impulsato da una particolar devozione, e stimolato da quella, che fervorosa mostrano i Popoli tutti verso detto Beato, mi fo animo recare all'EE. VV. le più calde suppliche, perché si compiacciano mercè le di loro vevoli interposizioni presso la Santità di Nostro Signore d'impetrare a maggior gloria di Dio, ed esaltazione di detto Beato cotanto venerato da Popoli devoti, e particolarmente Adernò sua Patria, dove viene adorato come Padrone, che si estenda a questa Diocesi di Catania l'Ufficio, e Messa già concessi alla Terra di Arcara Diocesi di Messina, dove il Beato sortì la sua felice morte, e si venerano con pubblico culto le sue sante Reliquie.

E perché Eminentissimi Signori nella suaccennata Terra dell'Alcara si celebra la festa di quello Santo sotto il 17. Agosto giorno del suo sagrao transito con officio e messa, e tal giorno in questa Diocesi di Catania vien solennizzato con la Traslazione della gloriosa Vergine e Martire Concittadina S. Agata, e perciò impedito di potersi fare officio di quello Santo, supplico per tanto con la dovuta venerazione la distinta benignità dell'EE. VV. affinché si degnino di far celebrare tal festa con suo officio, e messa anticipatamente in questa Diocesi di Catania nel 3. Agosto giorno non impedito da altro Santo. Spero intanto, che la bontà Divina sia per muovere il religioso cuore dell'EE. VV. per condescendere alle mie fervorose brame, come altresì a consolare questa Diocesi di Catania nella dimandata grazia; Nella sicurezza dunque di veder esaudite le mie calde suppliche, al tempo stesso, che umilmente bacio l'orlo della Santa Porpora, le imploro d'abilitarmi a qualche loro pregiatissimo comandamento, e finché avrò spirito mi rassegnò costantemente.

Catania 11. Maggio 1746.

Dell'EE. VV.

Devotissimo, et Obbligatissimo Servo etc.

Pietro Vescovo di Catania

Num 5. Epistola Capituli Ecclesiae Cathedralis Cataniensis instantis pro eadem Officij extensione.

(Lettera del Capitolo della Chiesa Cattedrale di Catania con la quale si chiede l'estensione dell'Ufficio)

Beatissimo, e Santissimo Padre,

Colla più fina, ed ossequiosa umiliazione si prostra questo devotissimo Capitolo ai piedi di V. S., e con profondissimo inchino le rappresenta, che nella maggior parte delle Città, e Terre di questa Diocesi di Catania si venera con titolo di Beato il Servo di Dio Nicolò Politi, e con ispecialità in Adernò Citta di questa Diocesi sua Patria; che però mosso da particolar devozione si fa lecito interporre le sue devote preghiere, ed umili suppliche che appo cotesta S. Sede, acciò V. S. si degnasse a maggior gloria di Dio Nostro Signore, ed esaltazione di questo Beato cotanto venerato da Popoli devoti, ed in particolare in Adernò sua Patria, dove è adorato come Padrone, estendere a questa Diocesi di Catania l'ufficio, e Messa già concessi dalla sa. Mem. di Giulio II. Nel Sommo Pontificato Antecessore di V. B. alla Terra dell'Arcara Diocesi di Messina, dove il Beato sortì la sua felice morte, e si venerano con publico culto le sue Sante Reliquie.

E perché Beatissimo Padre nella suaccennata Terra dell'Alcara Diocesi di Messina si celebra la Festa di questo Santo sotto il 17. Agosto giorno del suo Sagro Transito con ufficio, e Messa, e tal giorno in questa Diocesi di Catania vien solennizzato con la Traslazione della Gloriosa Vergine, e Martire Concittadina S. Agata, e perciò impedito di potersi far ufficio di questo Santo, supplica con tutta la dovuta venerazione la paterna benignità di V. S., che tal Festa con suo ufficio, e Messa anticipatamente possa celebrarsi in questa Diocesi di Catania il 3. Agosto giorno non impedito da altro Santo. Spera intanto, che il Supremo Padre de Lumi sia per muovere il benigno cuore di V. S. a condescendere alle nostre fervorose brame, come altresì a consolare questa Diocesi di Catania per la grazia richiesta: E pregando S. D. M. voglia concedere a V. S. per li meriti di questo glorioso Santo il colmo d'ogni felicità con molta serie di anni a beneficio del Popolo Cristiano, e con tutta rassegnazione umilmente le bacia il S. Piede, e si soscrive.

Catania 11. Maggio 1746.

Di V. S.

Alli piedi di V. S. Umilissimo servo
Il Capitolo della S. Chiesa Cattedrale.

Domenico Gagliano Decano.

Giuseppe Rizzari Tesoriero.

Francesco Gravina Arcidiacono.

Pier Giuseppe Lauria Canonico.

Francesco Maria Pettioso Canonico.

Pietro Reo Torres Canonico.

Canonico Andrea Vernagallo Vicario Generale.

Francesco Maria Rappalà Canonico.

Bernardo Abbate Amico.

Gian Battista Maria Ricciuli Canonico.

Francesco Cangemi Canonico.

Vincenzo Maria Sapuppo Canonico.

Alfio Corvaia Canonico.

A Epistola Magistratus Civitatis Adernionis supplicantis pro dicta estensione.
(Istanza del Municipio di Adernò)

Beatissimo Padre.

Li Giurati, ed Università della Città d'Adernò della Diocesi di Catania prostrati a piedi della santità Vostra per la somma devozione, che professano ab immemorabili al loro Compatriota S. Nicolò Politi, la di cui santità oltre all'essere riferita da più Autori, confermata da diversi Martirologi, viene anche autenticata da una Bolla della Santità del Sommo Pontefice Giulio II. Data sotto il 7. Giugno 1507. in cui concesse la licenza di venerare, e trasportare le Reliquie di detto S. Nicolò Politi in una Chiesa al suo nome consacrata, ed ultimamente dalli bollandisti nella Vita di detto Santo a 17. Agosto approbati dalla santa Sede Apostolica; Siccome anche in questa nostra Città, ed in altre Terre si ritrovano Chiese sotto l'invocazione del medesimo Santo, a cui il Popolo devoto concorre, per ottenere le grazie del Cielo, e conoscendo per altro, che nella terra d'Alcala Diocesi di Messina, dove il Santo morì se ne celebra l'Officio, per maggior devozione, che gli professano come a Santo Compatriota, da cui ne hanno sperimentata, siccome ne sperimentano la protezione,. Intanto con tutta la possibile umiltà, ed efficacia, supplicano la Santità Vostra per la Grazia dell'estensione di poter anche loro, celebrandone la festa alli 3. d'Agosto, potersene anche celebrare l'Officio Divino, il che risulterà a maggior gloria di Dio, ed obbligo ad essi Oratori, di pregare la Divina Onnipotenza per la felicità di Vostra Santità, mentre con tutta la loro umiliazione baciano alla Santità Vostra umilissimamente i Santissimi Piedi.

Di Vostra Beatitudine.

Adernò 12. Febraro 1745.

Umilissimi Servi Devotissimi
Il Magistrato D. Antonio Ciancio.
D. Fabio Campo, e Guzzardi.
B. D. Orazio Guzzardi, e Garfano.
B. D. Agatino Spitaleri.

B Alia similis Epistola Magistratus Universitatis Centorbiensis.
(Segue istanza del Municipio di Centorbi)

Beatissimo Padre.

Li Giurati, ed Università del Popolo di Centorbi della Diocesi di Catania prostrati a piedi della Santità Vostra per la somma devozione, che professano ab immemorabili al loro Compatriota S. Nicolò Politi, la di cui Santità oltre all'essere riferita da più Autori, e confermata da diversi Martirologi, viene anche autenticata da una Bolla della Santità del Sommo Pontefice Giulio II. data sotto il 7. Giugno 1507. in cui concesse la licenza di venerare, e trasportare le Reliquie di detto S. Nicolò Politi in una Chiesa al suo nome consacrata; Siccome anche in questa nostra Città, ed in altre Terre si ritrovano Chiese sotto l'invocazione del medesimo santo, a cui il Popolo divoto concorre, per ottenere le grazie dal Cielo; e conoscendo per altro, che nella terra dell'Alcala Diocesi di Messina, dove il Santo morì, se ne celebra l'Officio, per maggior divozione, che gli professano come a Santo Compatriota, da cui ne hanno sperimentata, siccome ne sperimentano la protezione,. Intanto con tutta la possibile umiltà, ed efficacia, supplicano la Santità Vostra per la Grazia dell'estensione, di poter anche loro, celebrandone la festa alli 3. d'Agosto, potersene celebrare l'Officio Divino, il che risulterà a maggior gloria di Dio, & obbligo ad essi Oratori, di pregare Dio per la felicità di Vostra Santità, a di cui piedi si sottomettono.

Di V. B.

Adernò 13. Febraro 1745.

Umilissimi Servi Devotissimi
D. Domenico Fiorenza Giurato.
D. Calogero Riolo Giurato.
Dottor D. Gian Battista Riolo Giurato.
B. D. Antonio Marino Giurato.

C Alia similis Epistola Magistratus, et Populi universitatis Albevillae.
(Istanza del Municipio di Biancavilla)

Beatissimo Padre.

Li Giurati, & Università del Popolo di Biancavilla della Diocesi di Catania prostrati a piedi della Santità Vostra per la somma devozione, che professano ab immemorabili al loro Compatriota S. Nicolò Politi, la di cui Santità oltre all'essere riferita da più Autori, e confermata da diversi Martirologi, viene anche autenticata da una Bolla della Santità del Sommo Pontefice Giulio II. data sotto il 7. Giugno 1507. in cui concesse la licenza di venerare, e trasportare le Reliquie di detto S. Nicolò Politi in una Chiesa al suo nome consacrata. Siccome anche in questa nostra Città, ed in altre Terre si ritrovano Chiese sotto l'invocazione del medesimo Santo, a cui il Popolo divoto concorre, per ottenere le grazie dal Cielo; e conoscendo per altro, che nella terra d'Alcala Diocesi di Messina, dove il Santo morì, se ne celebra l'Officio, per maggior divozione, che gli professano come a Santo Compatriota, da cui ne hanno sperimentata, come ne sperimentano la protezione, intanto con tutta la possibile umiltà, ed efficacia, supplicano la Santità Vostra per la grazia dell'estensione, di poter anche loro, celebrandone la festa alli 3. d'Agosto, potersene celebrare l'Officio Divino, il che risulterà a maggior gloria di Dio, & obbligo ad essi Oratori, di pregare Dio per la felicità di V. S., a di cui piedi prostrati si sottomettono.

Di V. B.

Sicilia. Biancavilla 10. Febraro 1745.

Umilissim, ed Ossequiosissimi Servi
Dottor Pietro Maria Pugliesi Giurato.

D. Filippo Rametta Giurato.

D. Bartolomeo Rametta, e Galvagna Giurato.

D. Nunzio Guzzardi Giurato.



Num. 6. Catalogus Exstensionum concessionis Officij, Et Missae in honorem Beatorum ex cultu immemorabili post editionem Decretorum, hoc prohibentium factarum.

1671. Die 12. Septembris. Extensa fuit recitatio Officij, & Missae in honorem Beati Nicolai de Flue Eremitae Helvetij, quae die 8. Martij 1669. concessa fuerat pro Ecclesia Parochiali Oppiai Saxellae in Subsilvania tantum, ad universum Clerum omnium Cantonum Catholicorum, ac Civitatis, & Diaecesis Constantien.
1671. Die 25. Novembris. Facta fuit extensio recitationis Officij, & Missae in honorem Beatae Ludovicae Albertoniae Tertij Ordinis S. Francisci, quae recitatio Officij, & Missae concessa fuerat die 29. Januarij eiusdem anni 1671. pro Ecclesia Sancti Francisci ad Ripam Tyberis tantum, ad universum Ordinem S. Francisci.
1674. Die 4. Augusti. Extensa fuit recitatio Officij, & Missae in honorem Beati Jacobi de Bevanda Ordinis Praedicatorum, quae die 6. Maij 1673. concessa fuerat pro Ecclesijs dictae Terrae Bevaniae, & pro Conventu Patrum Praedicatorum eiusdem Terrae, in quorum Ecclesia Corpus requiescit, ad universum Ordinem Praedicatorum.
1683. Die 2. Octobris. Facta fuerat concessio Officij, & Missae in honorem Beati Bernardi Ptolomaei pro universa Congregatione Olivetana ab ipso fondata, & pro Monialibus Turris Speculorum Urbis tantum. & deinde facta fuit extensio dictae recitationis Officij, & Missae ad Civitatem, & Diaecesi Senarum, ubi natus est, & ad universum Ordinem Monialium cum lectionibus secundi Nocturni proprijs praedicti Officij.
1675. Die 30 Martij. Facta fuit extensio ad totum ordinem Praedicatorum recitationis Officij, & Missae in honorem Beatae Margheritae de Civitate Castelli Tertij Ordinis S. Dominaci, quod Officium vigore Decreti editi die 19. Octobris 1609. recitabatur tantum in dicta Civitate Castelli, & in Ecclesia, ubi Corpus requiescit.
1697. Die 22. Junij. Extensa fuit recitatio Officij, & Missae in honorem Beatae Emilianae de cerchis ad Ordinem Capuccinorum, & eadem extensio die 6. Octobris 1696. facta ibidem fuit ad Patres minores Conventuales, quae recitatio Officij, & Missae reintegrata fuerat die 13. Augusti 1695. pro Civitate, & Diaecesi Florentina tantum, ubi Corpus requiescit.
1711. Die 11. Februarij facta fuit extensio recitationis Officij, & Missae in honorem BB. Theresiae, & Sanciae filiarum Sancier Primi Regis Portugalliae, & Monialium Ordinis Cisterciensis ad totum Regnum Portugalliae, & ad Religionem Cisterciensem, quae recitatio Officij, & Missae iam prius nempe die 14. Decembris 1709. concessa fuerat pro Monasterio, & Ecclesia Lovaniensi, & Diaecesi Conimbricensi tantum.
1732. Die 12. Februarij. Extensa fuit recitatio Officij, & Missae in honorem Beatae nunc Sanctae Catharinae Fliscae Adurnae ad totum Dominium Serenissimae Reipublicae Ianuen. cum lectionibus proprijs approbatis, & successive factae fuerunt extensiones aliae ad diversa loca; quae recitatio die 13. Septembris 1710. concessa fuerat pro Ecclesia Ianuen. tantum, in quo Corpus dictae Sanctae Catharinae requiescit.
1713. Die 9. Decembris. Facta fuerat concessio Officij, & Missae in honorem B. Gregorij Papae X. Pro Cathedralibus Aretina Piacentina, ac Collegiata S. Antonij Placentiae, & deinde facta fuit extensio dicti Officij, & Missae ad tres Ecclesia Patriarchales Urbis.
1721. Die 7. Junii. Concessa fuerat recitatio Officij, & Missae in honorem tunc Beati, nunc S. Ioannis Nepomuceni pro tota Germania, & Statibus haereditarijs Serenissimae Domus Austriacae, & successive facta fuit extensio dictae recitationis ad totum Regnum Poloniae, & Ducatum Lithuaniae.
1733. Die 22. Martij. Extensa fuit recitatio Officij, & Missae in honorem Beati Andreae de Comitibus Ordinis Minorum S. Francisci ad Civitatem. & Diaecesim Signinam, quae recitatio prius nempe die 22. Januarij 1724. concessa fuerat pro toto Ordine, & Civitate, ac Diaecesi Anagnina.
1729. Die 18. Julij. Concessa fuerat recitatio Officij, & Missae in honorem B. Seraphini de asculo Laici Professi Ordinis Minorum Capuccinorum Sancti Francisci, pro toto Seraphico Ordine

Traduzione del Catalogo delle Estensioni concesse

1671. 12 Settembre. Estesa la recita dell'Ufficio e della Messa in onore del Beato Nicola de Flue Eremita della Svizzera, che l'8 Marzo 1669 era stata concessa soltanto per la Chiesa Parrocchiale di Oppiai Saxellae in Subsivania, per tutto il Clero di tutti i Cantoni.
1671. 25 Novembre. Fu fatta l'estensione della recita dell'Ufficio e della Messa in onore della Beata Ludovica Albertonia del Terz'Ordine di S. Francesco, recita dell'Ufficio e della Messa che era stata concessa il 29 Gennaio dello stesso 1671 soltanto in favore della Chiesa di S. Francesco a Riva Tiberina, a tutto l'Ordine di S. Francesco.
1674. 4 Agosto. Estesa la recita dell'Ufficio e della Messa in onore del Beato Giacomo di Bevagna dell'Ordine dei Predicatori, che era stata concessa il 6 Maggio 1673 per le Chiese di detta Terra di Bevagna, & per il Convento dei PP. Predicatori della stessa terra, nella Chiesa dei quali il Corpo riposa, a tutto l'Ordine dei Predicatori.
1683. 2 Ottobre. Era stata fatta la concessione dell'Ufficio e della Messa in onore del Beato Bernardo Tolomeo soltanto per tutta la Congregazione Olivetana fondata dallo stesso, & per le Moniali della Città di Torre Speculorum (delle Vette), & in seguito fu fatta l'estensione della suddetta recita dell'Ufficio e della Messa alla Città e Diocesi di Siena, dove è nato, & all'intero Ordine delle Moniali con le lezioni proprie del secondo Notturmo del predetto Ufficio.
1675. 30 Marzo. Fatta l'estensione a tutto l'ordine dei Predicatori della recita dell'Ufficio e della Messa in onore della Beata Margherita di Città di Castello del Terz'Ordine di S. Domenico, Ufficio che per il vigore dei pubblicati Decreti del 19 Ottobre 1609 si recitava soltanto in detta Città di Castello & nella Chiesa in cui il Corpo riposa.
1697. 22 Giugno. Fu estesa la recita dell'Ufficio e della Messa in onore della Beata Emiliana de Cerchi all'Ordine dei Cappuccini, & la stessa estensione il 6 Ottobre 1696 ivi fu fatta ai PP. minori Conventuali, la quale recita dell'Ufficio e della Messa era stata reintegrata il 13 Agosto 1695 soltanto per la Città e la Diocesi di Firenze, dove il Corpo riposa.
1711. 11 Febbraio. Fu fatta l'estensione della recita dell'Ufficio e della Messa in onore delle BB. Teresa, e Sancia figlie del Primo Re di Portogallo, & delle Monache dell'Ordine Cistercense a tutto il Regno di Portogallo, & alla Regola Cistercense, recita dell'Ufficio e della Messa che già molto prima del 14 Dicembre 1709 era stata concessa soltanto per il Monastero, & Chiesa di Lovanio, & la Diocesi di Coimbra.
1732. 12 Febbraio. Fu estesa la recita dell'Ufficio, & della Messa in onore della Beata ora Santa Caterina Flisca Adurna a tutto il dominio della Serenissima Repubblica Ianuen con le lezioni proprie approvate, e successivamente furono fatte altre estensioni a diversi luoghi; la recita ch'era stata concessa per il 13 Settembre 1710 per la sola Chiesa Ianuen. in cui riposa il Corpo della detta Santa.
1713. 9 Dicembre. Fu fatta la concessione dell'Ufficio & e della Messa in onore del B. Papa Gregorio X per le Cattedrali di Arezzo e di Piacenza, e per la Collegiata ddi S. Antonio di Piacenza, & dopo fu fatta l'estensione del detto Ufficio, & della Messa alle tre Chiese patriarcali dell'Urbe.
1721. 7 Giugno. Era stata concessa la recita dell'Ufficio, & della Messa in onore del Beato, ora S. Giovanni Nepomuceno per tutta la Germania, & Stati ereditarii della Serenissima Casa Austriaca, & successivamente fu fatta l'estensione di detta recita a tutto il Regno di Polonia, & Ducato di Lituania.
1733. 22 Marzo. Fu estesa la recita dell'Ufficio, & della Messa in onore del Beato Andrea dei Conti dell'Ordine dei Minori di S. Francesco alla Città & alla Diocesi di Segni, recita che prima al 22 Gennaio 1724 era stata concessa solo per tutto il detto Ordine, & per la Città, e Diocesi di Anagni.
1729. 18 Luglio. Era stata concessa la recita dell'Ufficio, & della Messa in onore del B. Serafino di Ascoli Laico Professo dell'Ordine dei Minori Cappuccini di San Francesco per tutto il Serafico Ordine dei Minori di detto S. Francesco, per il paese di Monte Granario dov'era vissuto, morì, & il suo Corpo riposa, & da cui prese il nome; & successivamente fu fatta l'estensione del detto

Un Eremita a Parigi?

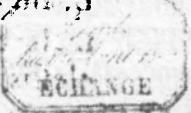
- Minorum dicti Sancti Francisci, pro Terra Montis Asculana, ubi diu vixit, obiit, & Sacrum eius Corpus requiescit, & a qua cognomentum sumpsit; & successive facta fuit extensio dicti Officij, & Missae ad Civitatem, & Diaecesim Firmanam.
1736. Die 9. Septembris. Facta fuit extensio Officij, & Missae in honorem Beati nunc Sancti Vincentij a Paulo cum lectionibus primi, & secundi Nocturni ad Civitatem, & Diaecesim Lugdunem.
1737. Die 6. Februarij. Confirmata fuit electio in Patronum Principalem Beati Joannis Cantij cum Officio, & et Missa, ac octava pro Regno Poloniae, & Ducatu Lithuaniae ubi prius non recitabatur Officium, cum gratia primae concessionis eiusdem esset pro Regno Poloniae non comprehenso Ducatu Lithuaniae die vero 21. Martij 1739. approbatae fuerunt lectiones propriae secundi Nocturni pro Officio dicti Beati Joannis, & die 9. Septembris 1742.. concessa fuit Missa Votiva celebrando qualibet die Jovis etiam impedita a Festo Ritus duplicis in Collegiata Sanctae Annae Civitatis Cracoviensis.
1738. Die 6. Septembris. Facta fuit extensio Officij, & Missae in honorem Beati Gregorij Papae X. ad Civitatem, & Diaecesim Placentinam.
1741. Die 5. Iulij. Facta fuit extensio Officij, & Missae cum oratione propria in honorem B. Andreae Caccioli ad Civitatem, & Diaecesim Spoletanam, quae recitatio Officij, & Missae die 31. Januarij 1739. concessa fuerat pro universo Ordine Minorum Conventualium, & Terra Hispelli.
1741. Die 12. Martij. Facta fuit extensio Officij, & Missae cum lectionibus proprijs in honorem Beati Benedicti Papae XI. Ordinis Praedicatorum ad Basilicam Vaticanam similisque extensio die 22. Aprilis dicti Anni facta etiam fuit ad civitatem, & Diaecesim Brixien., & successive die 18. Iulij eiusdem anni facta pariter fuit similis extensio dicti Officij, & Missae ad Basilicam Liberianam, cuius Officij, lectiones propriae pro secundo Nocturno approbatae fuerant cum oratione propria. Die 4. martij 1741.
1742. Die 7. Aprilis . Facta fuit extensio Officij, & Missae cum approbatione Orationis propriae in honorem Beatae Michelinae Tertij Ordinis Sancti Francisci ad Diaecesim Pisauren. , quae recitatio reintegrata fuerat die 13 Aprilis 1727. pro Ordine Minorum Conventualium, & Civitate Pisauren. tantum.
1742. Die 12. Decembris facta fuit extensio Officij, & Missae in honorem B. Gonzales San Telmi nuncupati Ordinis Praedicatorum ad Clerum Secularem, & Regularem Civitatis, & Diaecesim Hispalen., cuius Officij, & Missae recitationis die 8 Januarij eiusdem Anni facta fuit concessio pro universo Ordine Praedicatorum, necnon pro civitatibus, & Diaecesibus Palentina, & Tuden., eiusdem Officii Lectiones propriae secundi Nocturni cum Oratione propria approbatae fuerant.
1743. Die 19. Januarii facta fuit extensio recitationis Officij, & Missae in honorem Beatae Ioannae Valesiae ad universum Ordinem Minorum S. Francisci, quae recitatio Officij, & Missae die 7. Iulii 1742. concessa fuerat pro Monialibus Monasteriorum Sanctissimae Annunciationis Ordinis Sanctae Clarae tantum.

- Ufficio, & della Messa alla Città e Diocesi di Fermo.
1736. 9 Settembre. Fu fatta l'estensione dell'Ufficio, & della Messa in onore del Beato ora San Vincenzo de' Paoli con le lezioni del primo, & del Secondo Notturmo alla Città e Diocesi di Lugdunen.
1737. 6 Febbraio. Fu confermata l'elezione a Patrono Principale del Beato Giovanni Canzio con l'Ufficio, e la Messa, e ottava per il regno di Polonia, & per il Ducato di Lituania dove prima non si recitava l'Ufficio, essendo stata data nella prima concessione la grazia per il Regno di Polonia escluso il Ducato di Lituania ma il giorno 21 marzo 1739 furono approvate le lezioni proprie del secondo Notturmo per l'Ufficio del detto Beato Giovanni, & il 9 settembre 1742 fu concessa la Messa Votiva da celebrarsi liberamente il Giovedì anche impedito dalla Festa di Rito doppio nella Collegiata di S. Anna della Città di Cracovia.
1738. 6 Settembre. Fu facta l'estensione dell'Ufficio, & della Messa in onore del Beato Papa Gregorio X alla Città, & Diocesi di Piacenza.
1741. 5 Luglio. Fu fatta l'estensione dell'Ufficio, & della Messa in onore del B. Andrea Cacciola alla Città, & alla Diocesi di Spoleto, recitazione dell'Ufficio, & della Messa che il 31 Gennaio 1739 era stata concessa per tutto l'Ordine dei Minori Conventuali, & per la Terra di Spello.
1741. 12 Marzo. Fu facta l'estensione dell'Ufficio, & della Messa con proprie lezioni in onore del Beato Papa Benedetto XI dell'Ordine dei Predicatori alla Basilica Vaticana e una estensione simile il 22 Aprile dello stesso anno fu fatta alla Città, & Diocesi di Brescia, & successivamente il 18 Luglio dello stesso anno ugualmente alla Basilica Lateranense, & poi al 2 Settembre alla Basilica Liberiana, di quest'Ufficio le lezioni proprie per il secondo Notturmo erano state approvate con l'orazione propria il 4 Marzo 1741.
1742. 7 Aprile. Fu fatta l'estensione dell'Ufficio, & della Messa con l'approvazione dell'Orazione propria in onore della Beata Michelina del Terz'Ordine di S. Francesco alla Diocesi di Pisa, recitazione che era stata reintegrata il 13 Aprile del 1727 per l'Ordine dei Minori Conventuali, & per la Città di Pisa soltanto.
1742. 12 Dicembre fu fatta l'estensione dell'Ufficio, & della Messa in onore del B. Pietro Conzalez chiamato San Telmo dell'Ordine dei Predicatori al Clero Secolare, & Regolare della Città, & della Diocesi Hispalen, recita dell'Ufficio, & della Messa che fu concessa l'8 gennaio dello stesso anno a tutto l'Ordine dei Predicatori, nonchè per le Città, & Diocesi Palentina, & Tuden, e dello stesso Ufficio furono approvate le lezioni proprie del secondo Notturmo e l'Orazione propria.
1743. 19 Gennaio fu fatta l'estensione dell'Ufficio, & della Messa in onore della Beata Giovanna valesia a tutto l'Ordine dei Minori di S. Francesco, recita dell'Ufficio, & della Messa che il 7 Luglio 1742 era stata concessa per le Moniali del Monastero della Ss.ma Annunciazione dell'Ordine di Santa Chiara soltanto.

*seguono i timbri Empire francais Direction generale des archives
Bibliotheque Imperiale*

CATANIEN.

Extensionis Officii, & Missæ in honorem B. Nicolai Politi Eremitæ.



Eminentiss., ac Reu. Domine.



Vpplicatum aliàs fuit nomine Ciuitatis Aderuonis Vniuersi atumque Aibemixæ, & Gentörbieasis, vnum commune nec separatum constitutum Territorium in Diocesi Cataniensi SSmo D. Nostro Benedicto PPi X V. feliciter Regi anti pro extensione ad ipsarum Clerum Officii, & Missæ de Comuni, quod in honorem B. Nicolai Politi Eremitæ oriundi ex præfata Ciuitate recitatur, ac respectiue celebratur in Pago Arcariensi Diocesis Messanen. vbi dictus Beatus vite, & cultum conuincit, eiusque Corpus religioz ueneratione uisetur, publicè hque à tempore immemorabili obtinet à Populo uenerationem, & Sanctitas Saa instantiam benignè remittit ad hanc Sac. Congregationem, vt ex rescripto, quod originaliter exhibetur, in transitibus Eminentissimi Relatoris. In huius ergo rescripti sequelam instamus hodie apud EE. Patres pro dicti Officii extensione & exaudiri confidimus, cum solidis nostra petitio innitatur fundamentis.

- 2. Horum primum est, quod Sanctitas Beati reuerentia pluribus classicis Auctoribus, & Historicis hinc hinc, & præsertim à Continuatoribus Operis Bollandiani, qui in Actis Sanctorum Mensis Augusti ad diem 7. eiusdem mensis tom. 3. pag. 513. fassè illius vitam, res gestas, gloriosa factiora, & miracula tam in vita, quam post obitum parata reuelantur ex Testimonio Confessarij ipsius Beati Vbi, qui eius Vite Historiam posterorū memorie scriptam reliquit, præterque alios etiam in A. 1160. res, quide Beato scripserunt, eumque non solum Beati, sed & Sancti etiam titulo in suis Historiis condecorant, vt propterea deperam ageret, qui de B. Politi Sanctitate publicè uisum hæreticè, & inobediens mulque dicitur, q. id. iussu. sq.
- 3. Alterum fundamentum procedit ex publico solennique cultu, quod à pluribus Sanctis etiam per institutionem Officii, & Missæ

816

2166



S V M M A R I V M

P V L I V S P P . I I .

*Lettera Filij Salutem & Apostolicam
Benedictionem.*

EXponi nobis fecistis, quod aliàs defuncto quondam Nicolao de Goltito, il Beato Nicolao vulgaritèr nuncupato in quadam Spelunca propè istam vestram Terram, Vos, siue veriùs Prædecessores vestri habentes propter illius vitam bonam magnam erga ipsum deuotionem, eius Corpus animo in Ecclesia maiori istius Terræ collocandū accepistis, & demum mutato proposito in Ecclesia S. Mariæ de Rogato inhabitata, & in nemore existente deposuistis; Verùm cum exindè furari dubitètis, inter prædictum vestrum propositum exindè amouere, & ad Terram vestram, & Ecclesiam ipsam deferre, & in ea collocare desideratis etiam cum annuali Anniuersarij celebratione tam in ipsa Ecclesia, quàm in Ecclesia S. Nicolai de Goltito, propè quam obiit: propterea nobis supplicari fecistis, vti huic desiderio vestro in hac parte de Benignitate Apostolica annuere dignaremur. Nos igitur huiusmodi vestris Applicationibus inclinati, vobis vt corpus bñe dicti del Beato Nicolao vulgaritèr nuncupatum in ex dicta Inhabitata ad vestram Ecclesiam transportate, & tam in ea, quàm in Ecclesia prædicta S. Nicolai, propè quam obiit, anniuersarium die 17. Augusti celebrare ad libitum vestrum, conuenienter tamen habere, & licitè possitis absque alienius præiudicio Auctoritate Apostolica tenore presentium de speciali gratia concedimus, & indulgemus; inhibentes in virtute Sanctæ Obedientiæ omnibus, & singulis Ordinarijs locorum, ad quos spectat, ne vos in remotione, translatione, colloca-tione, & celebratione prædictis directe, vel indirectè molestant, vel inquietent, aut ab alijs molestari, vel inquietari permittant, Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ceterisque contrarijs non obstantibus quibuscumque. Datum Romæ sub S. Petrum sub anulo Piscatoris die 7. Iunij 1507. Pontificatus nostri anno quarto.

Num. I.

*Litteræ Iulij
P.P.II. in forma
Breuis expedite
& continent
facultatem trans-
ferendi Corpus
Beati ad Eccle-
siam Maiorem
Terræ Arcarie,
& Anniuersa-
rium celebrandi
in eius honorem.*

*ad archiepiscopum
laurentium, et
magistrum
iustitiarum*

A

Di-

6164

Missae Sanctorum

CELEBRANDAE IN ECCLESIA

Catanensi.



Romae — Tornaci,

TYPIS SOCIETATIS SANCTI JOANNIS

Desclée, Lefebvre et Soc.

S. SEDIS APOST. ET S. RITUUM CONGREG. TYPOGRAPH.

1899.

Capitolo 4

IL DOCUMENTO PONTIFICIO

Rescritto di PP. Benedetto XIV

Roma, 20 luglio 1748

Rescritto di PP. Benedetto XIV - Roma, 20 luglio 1748

Ufficio e Messa Rito doppio dal Comune dei Confessori non Pontefici, come richiesto al detto Clero della Città di Adrano e Università di Biancavilla e Centorbi e per il giorno richiesto, cioè 3 Agosto.

Catania.

Da parte del Clero della città di Adernò, e delle Università di Biancavilla e Centorbi costituenti unico comune territorio in Diocesi di Catania fu fatta umilmente supplica alla S.R. Congregazione, che a soddisfare la massima devozione che si tributa al Beato Nicolò Politi eremita e loro Concittadino, per l'accrescimento del suo Culto, si degni benignamente indulgere, perché l'Ufficio con la Messa dello stesso Beato, che in Alcara in Diocesi di Messina, dove egli concluse la sua vita, si recita il 17 Agosto sotto il rito doppio dal Comune dei Confessori non Pontefici, e di estenderlo al detto Clero della Città di Adernò e delle Università di Biancavilla e di Centorbi; la stessa S. Congregazione, dopo aver preso le Informazioni del R. mo Arcivescovo di Messina, e del Vescovo di Catania, non solo per iscritto ma anche a viva voce del R. P. D. Ludovico Valentini Promotore della Fede alla relazione dell' E.mo e R. mo D. Cardinale Tanara Ponente, come richiesto e per il giorno da stabilirsi dall'Ordinario indulse e concesse l'estensione del predetto Ufficio e della Messa. Oggi 20 luglio 1748. - D. F. Card. Tamburino Pref. C. S."

Officium cum Missa Ritu duplici de Commune Confessorum non Pontificum, juxta petita ad dictum Clerum et Civitatis Adernionis ac Universitatum Albevillae et Centorbien

"Cataniens¹

Ex parte Cleri Civitatis Adernionis, ac Universitatum Albevillae et Centorbien unum commune Territorium constituentium Dioecesis Cataniens Sac. Rituum Congregationi humillime supplicatum fuit, quatenus ad satisfaciendum maximae devotioni, quam profitentur erga Beatum Nicolaum Politi eremitam eorum Concivem, eiusque Cultum magis promovendum, benigno indulgere dignaretur, ut Officium cum Missa ipsius Beati, quod in Pago Arcariensi Dioecesis Messanen, ubi vitae cursum consummavit, sub ritu duplici de Com. Conf. non Pont. die 17 Augusti recitatur, ad dictum Clerum et Civitatis Adernionis ac Universitatum Albevillae et Centorbien extendere dignaretur; Sac. eadem Congregatio, auditis prius Informationibus R.mi Archiepiscopi Messanen, et Episcopi Cataniens, nec non scripto et voce R. P. D. Ludovico de Valentibus Fidei Promotore ad relationem E.mi et R.mi D. Cardinalis Tanara Ponentis, extensionem praedicti Officii et Missae iuxta petita pro die tamen ad (b) Ordinario designanda, Oratoribus benigne indulsit atque concessit. Hac die 20 Iulii 1748. - D. F. Cardinalis Tamburinus Praef. C. S."

¹Salvatore Petronio Russo - Documento XII, nel vol. III Della Vita e del Culto di S. Nicolò Politi:

Segue il testo della registrazione e dell'esecutoria

Presentato a Palermo il 3 settembre 1748, e mandò ciò che riferisce S. E. Spettabile Regio Consigliere Fiscali Patrono del Tribunale del Regio Patrimonio. Chiaravelli segretario. - Il 6 settembre 1748 F. P. provvide e mandò la concessa esecutoria. Cardillo M. R. F. P. - T. Palerm. Gerosolimitano Segretario, si presenti, si esegua, si registri e in parte si restituiscano. - La richiesta è presentata nella Gran Curia Episcopale di questa Chiariss. E Fedele Città di Catania per ordine e mandato dell'Ill.mo E Rev.mo Signor D. Pietro Galletti Vescovo di Catania il giorno 6 di settembre 1748, XII Indizione come sopraddetto. Da cui ecc... Alessandro Di Paula Notaio Mag. Assegniamo il 3 di Agosto. Pietro Vescovo di Catania. Si provvide e si mandò dal sopraddetto Ill.mo e Rev.mo Sig. D. Pietro Galletti Vescovo di Catania il 16 settembre XII Indizione, 1748 come sopra, Da cui ecc... Alessandro Di Paula Notaio Mag. - Registrato nel foglio n° 21 delle presentazioni esecutorie, registrato e in parte restituito.

L'originale in latino

Die tertio septembris 1748 praesentatum Panormi, et mandavit S. E. quod Spectabilis Regius Consiliaribus Fiscali Patronus Tribunalis Regii Patrimonii referat. Chiavarelli Secretarius. - Die sexto septembris 1748 F. P. providit et mandavit quod concedatur esecutoria. Cardillo M. R. F. P. - T. Pan. jerosolomitano Secretarius, praesentetur, exequatur, registretur et parti restituatur. - - Petitiō est Catanāe praesentata in Magna Episcopali Curia hujus Clariss. et Fidelis Urbis Catanāe de ordine et mandato sui Ill. mi et R. mi Domini D. Petri Galletti Episcopi Catanien die septembris XII. Ind. 1748 modo supradicto. - Unde etc. - Alexander De Paula Mag. Notarius. Assignamus diem tertiam Mensis Augusti. - Petrus Episcopus Catanensis. - Fuit provisum et mandatum per supradictum Ill. mum R. mum D. um D. Petrum Galletti Episcopum Catanāe die 16 septem. XII. Ind. 1748 modo ut supra, Unde ecc. Alexander De Paula Mag. Not. - Registr. in fol. n. 21 praesent. exeq. regis. et partim restit.

Nella copia del Vicereale Rescritto che si conserva nell'archivio vicariale d'Aderò sotto il 10 ottobre 1748 la provvista dell'apostolico Decreto è del seguente tenore:

“E volendo conformarci, com'è giusto, al suddetto decreto, abbiamo provveduto a consegnare e ammoniamo affinché seriamente e esortiamo che attentamente voi del suddetto decreto tutte e singole le parti contenute eseguite compiute e osserviate e per coloro cui spetta eseguirlo compierlo e inviolabilmente osservarlo fin nei particolari secondo le indicazioni e il tenore globale e parola per parola, dalla prima all'ultima riga, com'è scritto. Sempre tuttavia secondo i diritti preminenti e le disposizioni regie della regia curia e della monarchia e di qualunque altro e salvi e illesi i diritti permanenti e nient'altro, né altrimenti di quanto vi è cara la grazia del re. - Dato a Palermo il 7 settembre 1748. L'Illustrissimo Duca sig. De la Vieufuille Viceré, Cap. Generale ha comandato me D. Giuseppe Chiaravelli, segretario.”

“ Et volentes nos ut equum est praeinserto decreto conformes reddere providimus et ita ejus serie vos monemus attenteque hortamur quod praeinsertum Decretum omniaque et singula in eo contentum exequi compleri et inviolabiliter observari faciatis ad unguem juxta earum serie continentia et tenore pleniore ac de verbo ad verbum et a prima linea usque ad ultimam prout jacet. Juribus tamen preheminentiis, ac iurisdictionibus regiis regiae curiae regiaeque monarchiae et alterius cujuscumque semper salvis et illesis permanentibus et non aliter, nec alio modo pro quanto gratia regia vobis cara est. - datum Panormi die Septimo Septembris 1748. Ill. mus Duque Vieufuille Dominus Vicerex Generalis Cap. mandavit mihi D. Ioseph. Chiavarelli Secretario”

Un Eremita a Parigi?

L'originale è tra le minute dell'archivio parrocchiale e vicariale di Adernò.

Abbas Praepositus Spedalero sub die 10 octob. Xii. Ind. 1748. Praesent. exeq. regis. fuit et est praesens Decretum in Curia Spirituali hujus Civitatis Adernionis et parti restitutum per modo et de mandato quo supra. Unde etc. Can. Mans. D. Nuntius Insirilli Mag. Not.

Il Padre Prevosto Spedalieri lo copiò e registrò il 10 ottobre 1748 XII Indizione presso gli atti della Curia Vicariale della Città di Adrano, firmando la ricevuta e restituendola insieme al Canonico Mansionario Mastro Notaio Nunzio Inzerilli.

Il Sangiorgio Mazza, contemporaneo dell'avvenimento, in Storia di Adernò scriveva: “La maggior prova della devozione del popolo adranitano si è quella di non aver voluto restare soddisfatto in lodare il santo Anacoreta colla recita dell'Ufficio e Messa del Comune dei Confessori, secondo il Breve di Benedetto XIV. Impetrò ultimamente dal nostro Prelato Corrado Maria De Moncada un altro decreto, onde recitarsi l'Ufficio e Messa propria non solamente ci ha permesso in Adernò ma pure in Centorbe e Biancavilla, comuni inerenti al nostro territorio. Per tale opera sono lodevoli i travagli e lo zelo del nostro rev. Ex-Provinciale dei Cappuccini P. Giuseppe Marcellino, poiché egli fu il promotore, il compositore dell'Ufficio e della Messa, ed il sollecitatore del ricorso del popolo e del vescovile Dispaccio nel (13 ottobre) 1812.



Papa Benedetto XIV, Prospero Lambertini,
Autore della celebre opera “De servorum Dei beatificatione et canonizatione”

In “**Acqua Santa**” volume pubblicato nel 1993 a cura del Comitato alcarese, Giuseppe Stazzone, riguardo al suddetto Rescritto pontificio, riporta la testimonianza del dott. Nicola Santoro. Questi racconta d'una sua ricerca all'Archivio Vaticano:

“La mattina del 5 gennaio 1993, trovandomi a Roma, ho voluto soddisfare il desiderio di ricerca storica su San Nicolò Politi. Alla città del Vaticano non sapevo da dove cominciare. Ho chiesto a diversi uffici, quando, mi sono trovato di fronte a un usciere siciliano, il quale avendo saputo che ero di Alcara, prese a buon cuore la mia richiesta, indirizzandomi presso la Causa dei Santi, dove un sacerdote mi avrebbe dato notizie.

Ho provato tanta emozione. Sentivo di essere guidato da mano divina, quasi avessi incontrato proprio lì il nostro Santo Nicolò Politi. Al sacerdote espongo i fatti di un Santo di Sicilia del XII secolo.

Piano, piano, il sacerdote si muove nei meandri dell'archivio e ritorna con un libro sui Santi, con la biografia del nostro Santo. Poche righe dove si leggeva: “*Si nascose in una grotta alle falde dell'Etna dove rimase per tre anni. Temendo che la vicinanza della casa paterna potesse far scoprire il suo nascondiglio, si recò più lontano, in preghiera e penitenza, per oltre trent'anni. Morì il 17 agosto 1167...*” (a firma Agostino Amore”).

E' il testo che per le edizioni Paoline di Catania nell'ottobre 1976 si riscontra al giorno 17 agosto del Calendario Liturgico Regionale delle Chiese di Sicilia, pag. 54. Sulla formazione di questo Calendario e sui criteri che hanno guidato la sua formazione ritorneremo più avanti. Intanto il racconto della visita del dott. N. Santoro alla Biblioteca Vaticana continua così:

“Di Alcara non c'era alcuna traccia. Ho chiesto se vi fossero altri documenti ma alla sua affermazione negativa ho desistito. Contento per un verso, dispiaciuto per l'altro, me ne sono andato. Ma il 7 gennaio sono ritornato scusandomi dell'insistenza. Il sacerdote ascoltava con piacere il mio racconto e cominciò così la ricerca: Porta il decreto del 1748 con il quale la Sacra Congregazione dei Riti il 10 (in vero è il 20) luglio dello stesso anno alle ore 11.30 dal Palazzo del Quirinale, concedeva l'estensione dell'Ufficio e della Messa del COM. CONF. Non PONT. BEATI NICOLAI POLITI EREMITAE, alla città di Adrano. In data 31 ottobre 1904 supplica al Papa Pio X con centinaia di firme per avere l'intero Corpo di San Nicolò Politi.

Alla fine trovò il Rescritto 24 agosto 1924 (in vero **14 novembre 1924**) dove veniva concesso il capo o un braccio intero con tutta una corrispondenza epistolare (pag. 96).

Mi sono meravigliato per non avere trovato, almeno in quella occasione, alcun documento alcarese.

Una cosa è certa: una mano ha guidato un alcarese tra i manoscritti della Città Eterna...”

Se il dott. Nicola Santoro rimase un po' amareggiato per quel primo crudo impatto con un testo striminzito sul Santo, non credo che sia stato solo perché non si nominasse Alcara che ne custodiva da secoli le reliquie e il culto, ma per quel sapore riduttivistico che quel testo sembra insinuare. E' difficile da quel testo veder risplendere la gloria di Cristo. E chi si trova a seguire, imitare un tal santo sembra investito da una certa commiserazione. Il testo del nuovo martirologio è ancora più striminzito.

Credo che l'assenza di questa documentazione presso l'Archivio Vaticano ha influito per quel *ridimensionamento* del culto almeno in diocesi di Catania. Capisco che, dovendo far accettare certe “pillole amare”, colui che presiedeva la Commissione e che ha curato la presentazione del Calendario Regionale, il rev. mo mons. Salvatore Famoso, ha cominciato con l'imporre l'esempio già nella propria diocesi. Ma non tenendo conto, come egli stesso afferma quanto alla “Data di celebrazione”, che nel caso il 17 agosto, in modo macroscopico, vede a Catania la concorrenza di tradizione di giorno goduto da secoli dalla *traslazione delle reliquie di S. Agata* e per giunta *vigilia della solennità della Dedicazione della Chiesa Cattedrale*, e il nostro “povero” Santo sul quale spesso cade come spada di Damocle il “**quis est iste?**” (= chi è costui?). La conseguenza pratica è che a Catania, cuore della diocesi, non si conosce e non celebra mai la memoria di S. Nicolò Politi. S'insinua pian piano nella gente ma anche nel clero il pensiero che “se lì, al cuore, non importa nulla dei nostri santi, che cosa potrà mai importare della vita, delle fatiche della gente?”.

Sapientemente il Beato Card. Giuseppe Benedetto Dusmet colse questo disagio e provvide a far sentire la sua personale devozione al nostro Santo, le cui reliquie, esigue allora, volle accanto a quelle di S. Agata nella Cattedrale di Catania nella pubblica preghiera contro il colera del 1887. Nel centenario di quell'avvenimento (1987), dalla Chiesa di S. Camillo in Catania, venne organizzata una processione commemorativa con la Madonna della Salute e le Reliquie di S. Nicolò e il Velo di S. Agata.

In verità, nel passato venne superata questa difficoltà, come dimostrano i documenti parigini, con tanto di decisione del rev. Capitolo della Cattedrale e l'intervento autorevole dell'Ordinario, sanzionato da Rescritto Pontificio circa l'estensione del culto a tutta la diocesi e in seguito con *Breve di P.P. Leone XIII 4 Settembre 1892* la concessione dell'*Officium cum Missa propria* sempre per tutta l'Archidiocesi di Catania *cum Ritu duplici*.

Il Dusmet approvò e fece pubblicare nel 1873 un PROPRIUM della diocesi. In una copia di questo bel volume ho potuto vedere l'aggiunta manoscritta dell'Ufficio Proprio di S. Nicolò, al 6 settembre (ex iij augusti). Corrisponde in tutto al testo pubblicato nel 1935, da mons. Carmelo Patané, ma assegnato al 26 di agosto. Cosa molto strana, dato che appena nel 1932 lo stesso arcivescovo, con riferimento al rescritto di Benedetto XIV (1748) rimetteva la solennità al 3 di agosto, com'era auspicato dalla cittadinanza e dal clero adranita.

Si desume *una danza delle date* nella celebrazione che non consente lo stabilizzarsi di un culto. Se il 6 settembre probabilmente faceva riferimento alla nascita del Santo adranita (ai nove mesi dalla celebrazione dell'omonimo S. Nicola di Bari, 6 dicembre), il 26 agosto richiamava la recente traslazione del S. Capo, che in Adrano giunse in effetti il 29 agosto. In questa data a partire dal 1927, fermo restando il disposto del Card. Nava che riportava la Solennità al 17 agosto, si cominciò a celebrare una Messa presso la Grotta di *Aspicuddu* (dove il Santo visse dal 1134 al 1137).

Se è da lodare il tentativo del Card. Nava, con lo stesso criterio della riforma liturgica del Vaticano II, di rimettere la solennità del *Patronus* al *dies natalis*, data la concorrenza con S. Agata, pur ricondotta dal nuovo calendario a memoria facoltativa persino a Catania, l'aspetto pastorale non può essere per nulla trascurato. Ed è quello che ha indotto mons. Pietro Galletti nel 1746 e mons. Carmelo Patané nel 1935 ad assegnarla il 3 agosto, *juxta petita*.

Comprendo che, nel Calendario Regionale, si è cercato di evitare doppie celebrazioni, e che addirittura si è sacrificata ad Acireale la memoria obbligatoria dei Santi Gioacchino ed Anna per la solennità di S. Venera al 26 di luglio. Comunque penso che in una chiesa particolare è possibile un recupero di una memoria, se si ritiene importante.

Un esempio è dato dalla reintroduzione, almeno come nota, della antichissima usanza della memoria della Madonna delle Grazie al 2 di luglio, identificata con la Visitazione della B. V. M., trasferita nel Calendario Generale a conclusione del mese mariano.

Con l'introduzione del Calendario Regionale che assorbe quelli Diocesani, al 3 di agosto leggiamo "Beata Maria Vergine "Scala del Paradiso", Patrona principale della diocesi di Noto. Capisco che se a S. Nicolò Politi si assegnasse la stessa data, Catania non celebrerebbe mai quella memoria della B.V.M., ma è più strano però che Catania non celebri uno dei suoi santi.

E comunque, il clima del 1967 non fu favorevole al nostro Santo: in molti che l'hanno vissuto con cognizione di fatti e di conversazioni animate, permane ancora una grande amarezza. Discorsi di piazza o da cortile? Resta il fatto che, mentre mons. Giuseppe Pullano, vescovo di Patti, "si impuntò" (l'espressione efficace e colorita usata dal mio amico prete, per dire che fece valere la sua autorità di Ordinario diocesano) a che la memoria di S. Nicolò Politi per la sua diocesi restasse obbligatoria, nel catanese nessuno fece o poté fare nulla.

Ogni nuova riforma liturgica rimetterà sempre in questione ciò che sembra solo un privilegio temporaneo. Il nostro Santo "*si nascose*" al mondo per cercare la santità, o più semplicemente la salvezza dell'anima. Sorge la domanda se debba sempre essere tenuto nascosto dalla volontà degli uomini, contrariamente al detto evangelico che "*non può una città posta sul monte restar nascosta, né si accende un lume per metterlo sotto il letto ma sul candelabro*", messo in evidenza in uno degli antichi inni che recita così, "*come un astro nuovo e come un sole sei venuto a risplendere sui nostri monti*". Pare che il titolo col quale i fratelli ortodossi lo ricordano sia proprio portatore di luce, chiaro riferimento a Gesù, nato in una grotta: "*Oggi una splendida luce è apparsa su di noi*"

Additandolo come esempio e modello di santità ai nostri fedeli e in particolare ai nostri giovani il Santo Padre Giovanni Paolo II ha voluto certamente scuotere una certa sonnolenza che si è diffusa anche nelle contrade della Sicilia riguardo al culto dei Santi come se fosse una minaccia al Mistero di Cristo: senza il miracolo dei santi il vangelo diventa così lontano e astratto e in definitiva inimitabile. Il 5 novembre 1994 a Catania, al finire del pranzo con i vescovi di Sicilia, Papa Giovanni Paolo II, alludendo a Madre Morano appena beatificata, parlò di scambio di doni soprattutto spirituali come di una chiave per affrontare il problema della sperequazione tra il Nord e il Sud, non solo d'Italia, ma del mondo. Purtroppo non ho sentito alcuna eco al riguardo.

Nello scrivere quanto segue tengo presente quanto, in modo tagliente e senza fronzoli, un amico sacerdote, parlando dell'8° centenario della morte di S. Nicolò (1167-1967) mi ripete da decenni: "per loro non è santo!"

Il "loro" è riferito ai membri della commissione liturgica diocesana guidata, come dicevo, da uno dei liturgisti più rinomati in Italia, esperto al Concilio Vaticano II: mons. Salvatore Famoso, chi non lo ricorda?

Nella recente presentazione del Proprio della liturgia delle ore delle Chiese di Sicilia è stato ricordato con devozione e gratitudine: dopo 30 anni, un'opera che lo aveva avuto iniziatore vede finalmente la luce.



Curia Arcivescovile
di CATANIA

Decreto.

Nella contrada denominata "Aspicuddu", nel territorio di Aversa, esiste un antro, nel quale vive per tre anni il consultadino S. Nicola Politi, nella preghiera e nella penitenza.

Quell'antro, per la viva devozione dei fedeli verso il Santo, è divenuto meta di più peregrinazioni, e per la venerazione cui è costume, è da sperare che i fedeli medesimi s'imbucano ad imitare colui un tempetto, o, meglio si possa spiegare il culto che già si tributa al Santo Salvatore.

Questa speranza è condivisa dalla popolazione d'Aversa, che l'ha espressa al far erigere un'edicola coll'effigie del Santo ed una iscrizione commemorativa in quel luogo, che dopo quasi otto secoli, conserva ancora viva la traccia, ancora fresca le memorie del primo soggiorno romitico del suo illustre e venerato Consultadino.

Secondo le istanze presentate unili prec. pariti assieme, fino alla visione sotto quella sacra venerazione che lo coronata, l'ho, acc. gliando benignamente le prec. medesime, coll'Autorità Santa Ordinaria dichiaro monumento sacro quel luogo, e ne affido la custodia e la cura al Rev. Arcivescovo-Arcidiacono d'Aversa ed al Rettore della Chiesa di S. Nicola Politi, cura d'Aversa, per tempo esistenti.



1 Marzo 1927.
Giuseppe Francica Nava

Decreto del Card. Giuseppe Francica Nava nel quale la grotta di ASPICUDDU è dichiarata Monumento Sacro 1. marzo. 1927

Invitato da quell'amico prete a far presto per rendere giustizia al nostro Santo Eremita col pubblicare queste note e questi documenti, mi sembra quasi di fare un torto ad una persona tanto stimata e amabile, puntuale e severa nel più piccolo dettaglio, tesa sempre alla massima cura in un lavoro che ha per scopo la Sacra Liturgia.

1967: Anno che doveva mettere a punto, così come voluto dal Concilio Vaticano II, il culto dei santi nel Mistero di Cristo e della Comunione dei Santi, e che, almeno per noi della Chiesa di Catania, quanto a S. Nicolò Politi è stata una vera "Caporetto", un disastro, una retrocessione, al di là degli sforzi, pur lodevoli per far conoscere il Santo, come una strada autentica a Cristo.

Un Eremita a Parigi?

Mons. Rocco Enrico Rapisarda, allora rettore del Seminario Arcivescovile di Catania, diede alle stampe il libretto **Alzati e vieni**, e il dramma sacro **Incontro allo Sposo**.

Nella nota storica premessa alla biografia spirituale del Santo, ricorrendo a notizie dello storico patrio Sangiorgio Mazza e del Petronio Russo, ricostruisce la situazione religiosa di allora; chi ne conosceva i tratti essenziali notava subito qualche omissione riguardo ad episodi narrati da tutti biografi del santo, e segnatamente gli incontri col basiliano S. Lorenzo da Frazzanò, il passaggio del Santo in quel di Maniace. (App.4)

Ricordo ancora una animata chiacchierata tra l'allora Arcivescovo di Catania, mons. Guido Luigi Bentivoglio, e alcuni chierici nella quale si metteva in risalto l'impossibilità di accettare alcuni episodi della vita del Santo, confrontati con la "verità storica" esigita per precisarne il culto. L'Arcivescovo che aveva una buona conoscenza della storia della Chiesa, fu categorico: "L'abbazia di Maniace al tempo di San Nicola non esisteva nemmeno, perché la sua fondazione benedettina, e non basiliana, risale ad alcuni anni dopo la morte del Santo (1173)".

Chi poteva contraddire e controbattere ad un'affermazione così categorica e poi detta dal vescovo? Ricordo come s'insinuò un certo disappunto e scoramento. Certamente se prima un fatto dato per sicuro, e poi un altro... cominciano a franare di fronte ad affermazioni categoriche, come si fa a sostenere il valore di una biografia, a che cosa ci si aggrappa di "solido" per sostenere un discorso spirituale, un invito a seguire, a imitare? La fede cristiana celebra un Dio che si fa carne e sangue, storia.

Pur restando cocente il disappunto, l'affezione a ciò che ha costituito un riferimento alto per la vita, personale e testimoniata da tantissimi altri, ha retto. Anzi è diventata domanda nuova e concreta per una conoscenza più critica e più solida.

Appena qualche anno dopo, a Bronte, mi capitò tra le mani uno scritto del 1923 (!) nel quale lo storico brontese Benedetto Radice, pubblicando uno scritto consegnato all'Archivio Storico per la Sicilia nel 1909 "Il casale e l'abbazia di S. Maria di Maniace", rimetteva in gioco la questione.

E' da anni che vado ripetendomi: se la ricerca avesse vagliato adeguatamente ogni elemento, non ci si troverebbe ogni volta "punto e a capo". Benedetto Radice, anche se da integrare e correggere, rispondeva esplicitamente e controbatteva quella affermazione categorica così:

"... In quell'ospizio si incontrarono S. Nicolò Politi di Adernò e fra Lorenzo da Frazzanò contrariamente a quanto afferma il Sac. Petronio Russo, nella vita del santo adornese, ignorando egli che, prima del monastero benedettino sorto nel 1173, esisteva già al tempo di S. Nicolò, morto nel 1166 (sic!), l'ospizio basiliano. I Basiliani di Fragalà possedevano pure una grangia o ospizio in quel di S. Maria di Gollia, vicino a Maniace". Mi è sembrato, più corretto il Petronio-Russo che nel raccontare la Vita del Santo, per rispetto ai biografi precedenti, non ha omesso questo fatto; rendendo onore alla verità storica, con un'appendice (cfr. Appendice 4), nella quale cerca di mettere sul campo le questioni aperte. Ed è quanto dovrebbe fare lo storico serio, prima di far piazza pulita di quanto altri hanno riferito.

L'amico sacerdote di cui sopra riferivo il giudizio sul 1967, per finire, aggiungeva che "l'allora Vescovo di Patti, mons. Giuseppe Pullano, *si impuntò* a che la memoria di S. Nicolò rimanesse obbligatoria per la sua diocesi; a Catania invece la "provvidenziale" presenza di mons. Salvatore Famoso, ha fatto prevalere *l'operazione chirurgica*".

"E adesso... ci troviamo sempre al punto di partenza: cancellando in uno tutti i rescritti e brevi pontifici in favore della crescita della devozione e del culto a s. Nicola; ci troviamo con una memoria facoltativa che proprio nel cuore della diocesi non sarà mai celebrata; perché di fatto, la memoria della traslazione delle reliquie di S. Agata sarà celebrata con la solita solennità del 5 febbraio".

Comunque quello che accade è sempre provvidenziale.

Con commozione ricordiamo l'invito di Papa Giovanni Paolo II, nelle rispettive visite prima a Tindari, poi a Catania a invocare e seguire S. Nicolò Politi nel suo amore totale e generoso a Cristo. Quell'invito deve pur passare attraverso concreti gesti che ne valorizzino la maggiore conoscenza per una più generosa imitazione.

L'inizio di questo terzo millennio che prospetta importanti memorie di avvenimenti come il 500° (2003) del miracolo della pioggia del 10 maggio 1503, della canonizzazione del culto con il Breve di

Giulio II (2007), il 9° centenario della nascita e l'850° della morte (2017), deve trovarci pronti per questa maggiore conoscenza del Santo



JOSEPH
TITULI DE JOANNIS ET PAULI
SANCTE ROMANE ECCLÉSIE
PRESBYTER CARDINALIS FRANCICA NAVA
DEI ET APPOSTOLICÆ SEDIS GRATIA
ARCHIEPISCOPUS CATANENSIS
ETC. ETC.

Dilectus filius in Christo Petrus Branchina, Corporalis Capituli Collegialis, et Decanus loci Adernionis, litteris diei X curæ nostræ et anni Nobis exponit ea quæ sequuntur: Anno 1670, Michaelianus Romanus Episcopus Catanensis, ut die XXII Augusti, eiusdem anni festum cum missa in honore S. Nicolai Obis, civitatis Adernionis Patroni, celebraretur permittit, idemque adjecta processione die de hinc, anno 1709, Episcopus Andreas Riggio confirmavit.

Quam Reverendissimus XIV. P. M., cum anno 1748, ad festum illud semper celebraretur die III Augusti, et officium cum missa recitaretur sub ritu duplici 1^æ classis cum cetera benigniter indulset. Mutatis modo temporum vicissitudine adiunctis, Episcopus vicem est festum sancti Nicolai in pristina ratione die, nempe XXII Augusti, quippe quæ eisdem sancti natalitia idcirco juxta leges liturgicæ præcipiæ ait. Quare præceps a dicto filio Petrus Branchina, nomine etiam cleri et populi civitatis Adernionis Nobis scribitur, benignè fore esse prosequentes, decernimus ut in posterum festum S. Nicolai

Politi, tanquam Patroni, in Civitate Adernionis quotannis celebraretur die XXII Augusti, ritu duplici 1^æ classis cum cetera, cum commemoratione aliarum festivitatum eadem die observantium et servatis in reliquis cunctis cum Decretis hinc Missalis.



*Carol. Francica et Dec. collegii
die 10th 1757 facti: Johannes...*



CARMELUS PATANÈ
SACRÆ THEOLOGIÆ ET JURIS UTRIUSQUE DOCTOR
IAM ARCHIEPISCOPUS HYDRUNTINUS
NUNC VERO
DEI ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA
ARCHIEPISCOPUS CATANENSIS
COMES MASCALARUM ETC. ETC.
UNICUS CIVITATIS PAROCHUS

*Reg. 8. 102. 31. 01. 02. 03.
Carmelo Patané*

*Et nuper et singulis praesentes litteras
inspecturis fides facturus et testatur,
quod Nos, ad majorem omnipotentis
Dei gloriam, suorumque sanctorum
venerationem, recognovimus Thesium
Caput S. Nicolai Politi Syracusanensis,
repositum in theca argentea forme
quasi quadrata minutè de crystallo
octo, quot revoluta circumvolvimus in
eandem theca, lito serico rubro coloris in
superius loto scolloata ac sigillo nostro
signata, idque tradidimus cum facultate
in quacumque ecclesia aut scapella
publice, proinde venerationi exponendi.
In quorum fidei et testimonium praesentes
litteras, nostro nomine et sigillo munitis,
hasi iussimus.*



Datum Catanae, die 31 maii 1938.



Autentica di mons. Carmelo Patané al Reliquiario (qui a fianco) contenente il Capo di S. Nicolò Politi.

Capitolo 5

Tanto rumore per nulla?

Il 7 giugno 2007 si compiono 500 anni del Breve di papa Giulio II (1507) in favore del culto a S. Nicolò Politi.

Discutendo di come valorizzare tale ricorrenza, con un triennio di preparazione, ci si è posta una elementare questione al momento di creare un manifesto semplice e immediato per arrivare al cuore della gente e prepararla al grande evento. Titoli come “5° centenario della canonizzazione” o “5° centenario del culto canonico” hanno fatto arricciare il naso allo storico e al pubblicista.

“5° centenario del diploma pontificio” è sembrato un buon compromesso. Ma è sorta spontanea la domanda: “*Da quando il Nostro Concittadino è detto Santo?*”

Nel 1° dei documenti qui presentati in esame, il Memoriale (n. 6163, n.1), partendo dal Breve di Giulio II. il relatore, Can. Pietro Profeta raffronta l’antichissimo culto a S. Nicolò con la legislazione contenuta nell’opera di Prospero Lambertini, papa Benedetto XIV: “la Santità del beato è celebrata da parecchi classici Autori, & Storici degni di fede, e soprattutto i Continuatori dell’Opera Bollandiana, che negli Atti dei Santi al giorno 17 del mese di Agosto Tomo 3 pag. 513 diffusamente della sua vita, i fatti salienti, le gloriose penitenze, & miracoli compiuti sia in vita che dopo morte sono tramandati dalla Testimonianza del Confessore stesso del Beato Uomo, che lasciò scritta alla memoria dei posteri la storia della Sua Vita, e si annoverano parecchi altri Autori che scrissero sul Beato, e che nei loro racconti *Lo fregiano non solo col titolo di Beato ma di Santo*, per cui ingiustamente si comporterebbe chi restasse nella dubbio circa la Santità del sant’uomo”.

Il cav. Bersani scrive al Branchina (vedi Appendice 2 – B): “In quanto poi al titolo di Beato o di Santo assegnato nel Messale, ho domandato ad un perito Liturgista, il quale mi ha detto che il titolo di Beato e di Santo è stato, nel passato, usato con identico significato nelle rubriche del Messale. Quindi l’argomento non ha valore né in pro, né contra”.

Applicare la distinzione giuridica in modo “retroattivo” è perlomeno una forzatura sorprendente. Saltare la questione, come sembra fare il Proprio delle Chiese di Sicilia nella orazione colletta, ripristinando per tutti, santi o beati, il titolo di beato, è lodevole per certe situazioni inestricabili storicamente, soprattutto dopo la scomparsa dalla circolazione di quasi tutto il patrimonio agiografico siciliano.

Chi vuol sapere qualcosa sul Politi normalmente ricorre alla *Bibliotheca Sanctorum*: alla voce NICOLÒ Politi, curata da Agostino Amore, legge che Giulio II concesse un Breve di beatificazione, provocando la domanda legittima “se e quando il nostro Nicolò sia stato canonizzato”. A parte l’imprecisione sulla data di nascita (1100 anziché 1117), si aggiunge un l’abuso di una lettura retroattiva di una distinzione giuridica; mentre l’opera del Lambertini, distingueva semmai i formalmente beatificati e i non-formalmente beatificati.

Tornando al doc. 6163 n. 8, si afferma che “il Beato fruiva di un culto pubblico prima della concessione del Breve, che lo stesso Culto rimase canonizzato come legittimo, e anche per di più accresciuto dallo stesso Breve Pontificio”.

Se Agostino Amore ha definito il suddetto documento giuliano *breve di beatificazione*, perché non dovrebbe essere legittimo chiamarlo *breve di canonizzazione*?

In parole più povere: è o no legittimo chiamare Santo il nostro Nicolò Politi?

Nel Rescritto di papa Benedetto XIV (1748), sebbene si è appena concluso il *processo* richiesto dal Promotore della fede, si continua a nominarlo Beatus Nicolaus. Ci si è limitati a concedere l’estensione del culto senza entrare in merito al titolo di beato/santo lasciando che i fedeli, in continuità con la tradizione liturgica, possano legittimamente chiamarlo indistintamente sanctus o beatus come tutti coloro che da tempo immemorabile vengono onorati sugli altari?

Sarebbe interessante dalle riunioni plenarie che hanno preceduto il Rescritto pontificio, poter capire se la questione sia stata affrontata esplicitamente.

Se il dato liturgico (orazioni, titolo e grado della celebrazione) conta poco, la **dizione ordinaria** sia in Alcara che in Adrano da tempo immemorabile, dei libri liturgici come dei discorsi pontifici (cfr. Omelie di papa Giovanni Paolo II, a Tindari e a Catania), “**San Nicolò Politi**” richiede perlomeno una giustificazione (v. Appendice 2-B).

Normalmente per i "beati" il culto è riservato alla diocesi o alla regione. Il culto del nostro santo già all'inizio del secolo scorso (cfr. Gaetano Oriti', *Della vita del culto e dei miracoli* di S. Nicolò Politi) è testimoniato a Cleveland in OHIO, USA).

In Perù , a Tallapampa-Faique, qualche decina d'anni fa, gli è stata dedicata una cappella. Una chiesa parrocchiale è intitolata allo stesso, la St. Nicola Politi Parish di Tukutoli, in diocesi di Gumla, Jharland - India. Che il culto varchi i confini dell'Isola sol perché dei siciliani ne esportano la devozione, non conterebbe granché e avrebbe, comunque, il sapore di un abuso.

(Nota: Padre Ireneo Kujur, che da anni vive ad Adrano, ha fatto la richiesta sottoscritta a conferma dal Clero adranita e rivolta al Vescovo di Catania per ottenere una reliquia di S. Nicolò, per la parrocchia suddetta).

L'importanza di questi documenti (nn. 6163- 6164) appare evidente, perché il Rescritto del 20 luglio 1748 (vedi pagina 16) , col quale fu accresciuto il culto di S. Nicolò, pur non essendo un processo di canonizzazione in senso tecnico, ha riconosciuto valido quanto affermato nella relazione o Memoriale, in quanto è il risultato di un *iter*, giuridicamente svolto, con domande, obiezioni e risposte e infine "la stessa S. Congregazione, ... come richiesto ... indulge ... concede ... ecc. ". L'assenza di questi documenti presso l'Archivio Vaticano o dalla S. C. dei Riti, sembra aver nociuto alla conoscenza del nostro S. Nicolò. Speriamo che gli originali non siano perduti per sempre e ci auguriamo si possa ritrovarli. I documenti 6163-6164 portano la data di stampa del 14 aprile 1747; dopo la battuta di arresto nel luglio dello stesso anno, il processo si è protratto oltre il 22 gennaio 1748, data in cui era prevista la sentenza. Le informazioni richieste urgentemente all'Ordinario di Messina, segnate nel dicembre 1747, tardarono a giungere al Prelato, come traspare elegantemente dalla lettera di risposta di Mons. Tommaso Moncada alla S. C. dei Riti che porta la data del 24 aprile 1748.

Nel Rescritto pontificio del 20 luglio successivo, si dice: "dopo aver preso le Informazioni del R.mo Arcivescovo di Messina (pagina 15), e del Vescovo di Catania, non solo per iscritto (pagine 40-41) ma anche a viva voce del R. P. D. Ludovico Valentini Promotore della Fede alla relazione dell'E.mo e R.mo D. Cardinale Tanara Ponente", si concede come richiesto dalle comunità che hanno fatto la supplica. Ci domandiamo quanto peso ha avuto la relazione che al quesito sulla santità di Nicolò Politi risponde che Antichi storici "Lo fregiano non solo col titolo di Beato ma di Santo, per cui ingiustamente si comporterebbe chi restasse nella dubbio sulla sua santità", o si sorvolato sul problema, attestandosi sulla legittimità giuridica di *estendere il culto dal luogo della morte al luogo della nascita?*

Ma allora a che è servito questo processo?

Proprio a nulla!?

- 1) Il culto in Adrano, sebbene tardivamente rispetto ad Alcara, già veniva tributato al Santo ottenendo di dedicargli un tempio sulla casa natale, dall'Ordinario "...Mons. Michelangelo Bonadies nel 1670 in data 7 Agosto concedeva in risposta, ampia facoltà di potere costruire la chiesa in onore di S. Nicolò Politi nel luogo significato, permettendo similmente di celebrare la Messa il giorno 17 d'Agosto nella chiesa matrice, finché fosse terminata quella".
- 2) Che si potesse già celebrare S. Nicolò con un grado maggiore dal punto di vista liturgico si desume dal fatto che mentre la diocesi avrebbe celebrato la traslazione delle reliquie di S. Agata, in Adrano prevaleva la celebrazione del Santo, in quanto dichiarato patrono con decisione dei giurati, cioè l'amministrazione comunale del tempo.

In quest'opera l'arciprete G. Oriti, definisce il documento di Papa Giulio II come Breve di canonizzazione. Di conseguenza il Rescritto di Papa Benedetto XIV viene considerato una semplice concessione di venerare il Santo come si faceva già in diocesi di Messina. Nella diatriba (anni 1920) per negare la concessione di una *Reliquia insigne* alla città natale, una delle argomentazioni alcaresi di avere sostenuto, da soli, anche economicamente, la causa di canonizzazione del loro santo patrono e protettore.

Un esempio banale: trattando un paese come una famiglia con tre figli che celebra il natale; se l'anno successivo, sposati i tre figli, la stessa famiglia celebra il natale, non credo ci vogliano altri interventi giuridici se non quelli richiesti dal costituirsi dei tre figli in altrettanti nuclei familiari.

Un Eremita a Parigi?

- 3) a) Che potessero venerare S. Nicolò, alla stessa maniera, i popoli costituenti un unico comune² con Adrano, cioè di Biancavilla e Centuripe, era legittimo senza ulteriori concessioni pontificie. Bastava, e non mancava, l'autorizzazione del Vescovo di Catania: “*permettendo ancora, che si possi alli 17. del corrente mese d'Agosto celebrare la festa di detto Santo nella Matrice Chiesa con tutte quelle solennità, e giuochi di fuoco necessarij per decoro di detta Festa, e consolazione delli Popoli devoti di codesta Città, dove mentre che la Chiesa di detto glorioso Santo si sta fabbricando, poichè Noi detta licenza nel Signore li concediamo...*”
- b) Che questo tipo di estensione richiedesse un *processo* e che fosse necessario il supplemento di informazione da parte del vescovo di Messina sembra esagerato. Sarebbe stata sufficiente la deliberazione che i giurati avevano stipulato nell'eleggere come patrono S. Nicolò Politi per le rispettive comunità.
- 4) Che si potesse celebrare il 3 di agosto anziché il 17, è lasciato, come recita il Rescritto pontificio, alla decisione dell'Ordinario diocesano.

Cosa si aggiunge?

Una legittimità e un avallo a un culto, già legittimo, per accrescerlo. Che non è poca cosa, se si tiene conto delle obiezioni sollevate nella S. Congregazione circa la santità di Nicolò Politi. Ma bisognava esplicitare forse che non c'erano più dubbi in merito? Si può accusare il Breve di papa Giulio II di non averlo fatto?

La risposta è data sia nel Breve di Giulio II (*libere, & licite possitis, absque alicuius praeiudicio, auctoritate Apostolica*), sia nel Rescritto di Benedetto XIV (*eiusque Cultum magis promovendum*).

Il Breve di Giulio II non parla di Messa e Ufficio, perché di questo si occupava a quel tempo il vescovo diocesano come fece dopo 30 anni dal Breve mons. Antonio La Lignamine³, che dal tenore del Breve concede Messa e Ufficio con le lezioni proprie della Vita desunte dall'ufficiatura greca, che purtroppo è introvabile.

Più chiaramente nel Rescritto pontificio che specifica, com'era prescritto, il modo di celebrare il santo con Messa e Ufficio e grado di celebrazione, rilasciato dalla S. C. dei Riti si legge: “a soddisfare la massima devozione che si tributa al Beato Nicolò Politi eremita e loro Concittadino, per l'accrescimento del suo Culto, si degna benignamente indulgere, perché l'Ufficio con la Messa dello stesso Beato, che in Alcara in Diocesi di Messina, dove egli concluse la sua vita, si recita il 17 Agosto sotto il rito doppio⁴ dal Comune dei Confessori non Pontefici, e di estenderlo al detto Clero della Città di Adernò e delle Municipalità di Biancavilla e di Centorbi”⁵.

La convinzione che questo *processo* fosse risolutivo traspare dal racconto del Petronio-Russo. Nell'opera citata dell'alcarese Sacerdote Gaetano Oriti, viene considerato come un tassello utile ad ottenere in seguito che la *Messa e l'Ufficio proprio del Santo* (i testi furono preparati dal cappuccino adranita P. Giuseppe Marcellino⁶), da Catania (1812) venissero concessi alla Diocesi di Patti (1813).

Una parola vorrei spendere riguardo alla “*canonizzazione*”. Non sono un giurista, e vado a rileggere a riguardo l'antico Codice nella versione del 1949, e mi accorgo che non basta. Ci vorrebbe uno studio che tenga conto dello sviluppo storico della legislazione. Basta confrontarla con la recente e ci si accorge che c'è un ribaltamento di prospettiva, il cui approfondimento esula da questo lavoro e richiederebbe specifiche competenze.

³Ottavio Gaetani nelle Note sulla Vita di S. Nicolò eremita scrive: “in una copia dell'ufficio del B. Nicola che dagli alcaresi è stata a me trasmessa trovo che c'è la seguente annotazione: Messina 21 Aprile 1537 dall'Arcivescovo di Messina Antonio del Legname. E' stato detto: Sia presentato e si faccia la celebrazione secondo la forma del Breve Apostolico”.

⁴(*Officium cum Missa Ritu duplici de Commune Confessorum non Pontificum, juxta petita ad dictum Clerum et Civitatis Adernionis ac Universitatum Albevillae et Centorbien*).

⁵Il problema giuridico poteva sorgere al momento in cui la città di Centuripe, come autonoma municipalità, sarebbe passata alla diocesi di Nicosia: avrebbe potuto o no conservare il culto a S. Nicolò, senza chiedere una specifica concessione a riguardo?

⁶E' convinzione comune che quest'ufficio proprio (vedi appendice 5), tranne la parte finale che fa riferimento non più al Breve di Giulio II ma al Rescritto di Benedetto XIV, sia in sostanza il testo che il Gaetani ha usato per redigere la sua biografia sul Santo. Se si rinvenisse un qualche codice greco dell'antico ufficio sarebbe proprio una grande fortuna.

Forse bisognerebbe reimpostare la questione storica del culto, rilevando che non si tratta di un culto nato dal popolo, dato che il santo visse sconosciuto ai più, ma di un culto diventato popolare a seguito di fatti da configurare un *atto*, per il tempo, *ufficiale* di elevazione sugli altari, che, affermato “antichissimo”, viene sanzionato dal Breve di Giulio II; quindi il detto Breve è piuttosto la “canonizzazione” di un culto precedente (e in questo caso la forma del Breve è giustificabile), rendendolo un culto cattolico che chiunque, senza ricevere alcuna molestia nel praticarlo, cioè istituito e integrato nella tradizione della chiesa universale, come il tenore del Breve stesso fa intendere. A meno di non considerare tale documento, come superficiale e sbrigativo, o inautentico. Il nostro Memoriale, segnato documento 6163, mette in rilievo proprio questo aspetto; anzi indica nella particolare antica concessione di celebrare il Santo con l'Ufficio oltre che con la Messa propria un segno sicuro della legittimità non solo di estenderne il culto ma anche di fregiarlo con il titolo di Santo. Anche adesso, nelle biografie dei santi canonizzati, lo scrittore usa indifferentemente i titoli di beato o servo di Dio come sinonimo di santo, senza dover ricorrere alla formula di rito, “... e con quanto è scritto in questo testo non si vuol contravvenire ai decreti di Urbano VIII... ecc.”

Se leggiamo le biografie antiche dedicate al Santo, troviamo l'attestazione di un culto risalente pressoché alla sua beata morte. Due elementi da non trascurare sono l'Inno del Cusmano, suo confessore, *In Divum Nicolaum* ecc. e, quando il popolo veniva per venerarlo, l'elevazione del suo corpo, nella cappella di S. Maria del Rogato, sull'altare sotto il quale rimase per 336 anni, prima di essere portato in Alcara, per evitare il furto e per facilitare la devozione⁷.

Inno ed Elevazione sull'altare, si potrebbero indicare come i segni espressivi e distintivi della santità riconosciuta, anticamente, dall'Ordinario⁸. “*Statimque, ut eductum B. Nicolai corpus, ut mos jam pridem cum fructu coeperat, sublime in altari statuerunt, ingens pluvia, admirabili Dei beneficio, ac D. Nicolai consecuta est...*” così scrive il Gaetani a pag. 181 in *Vitae Sanctorum Siculorum* (... innalzarono il corpo sull'altare come già da molto tempo si era *iniziato* a fare con frutto...). La canonizzazione consisteva tutta in questo *inizio*: cioè se era un atto ecclesiale e quindi anche ecclesiastico, ordinato, legittimo secondo le norme vigenti nel tempo.

Da un certo periodo in poi i Sommi Pontefici, dato che la materia della santità mette in gioco la veridicità della chiesa stessa, hanno avocato a sé questo compito, mentre permaneva l'univocità tra i termini beato e santo. La distinzione entrò pian piano prima che fosse codificata nell'iter processuale delle due fasi, diocesana e romana, come esigenza, tutta teologica, di precisare tra magistero ordinario e straordinario.

La santità è la stoffa ordinaria della vita cristiana. La si vive nella pratica dei sacramenti, nell'ascolto della Parola di Dio e nel seguire le indicazioni ordinarie che vengono dai suggerimenti del confessore, nell'emulare coloro che ci precedono nel cammino di fede, speranza e carità. Da qui cresce la percezione della presenza della santità che Dio manifesta quotidianamente in quelli che gli appartengono già “*in via*”. Il “*subito santo*” è manifestazione del “*sensus Dei*” e del “*sensus Ecclesiae*”: spetta al magistero autorevole discernere, guidare e incanalare questa grazia; è il percepire un frutto sull'albero e la necessità che il ramo sia potato perché porti più frutto.

Ai nostri giorni, è il Sommo Pontefice a regolare tutta la materia, ma il *rito della beatificazione* non viene più presieduto necessariamente dallo stesso Pontefice.

Ai tempi andati, se Ordinario era l'abate di un monastero, presiedeva lui questo rito.

L'attestazione del Gaetani di aver tratto i dati salienti della vita del Santo dalle lezioni che solevano farsi per onorarne la memoria, nonché il riferimento alla lingua greca usata nell'ufficiatura, sono elementi che ci fanno guardare con meno sorpresa al fatto che nel calendario degli ortodossi il Nostro è

⁷“... ne vos in remotione, translatione, collocatione, & celebratione predictis (corpo di S. Nicolò) directe, vel indirecte molestant, vel inquietent ab alijs molestari, vel inquietari permittant...”

⁸In questo caso, si potrebbe ipotizzare che il legame tra Alcara e Fragalà, abbazia autodespota, poteva giustificare un atto del genere. D'altra parte va considerato molto fluidamente il rapporto giuridico - economico di quel tempo. Difficilmente veniva accettato un provvedimento giuridico di annessione quando sottendeva delle notevoli conseguenze economiche. Basti pensare a riguardo l'annessione di S. M. di Maniace con quella di Mammorsolio.

Un Eremita a Parigi?

così segnato al 19 di agosto (nel nuovo calendario, 1 settembre): *San Nicolò il Politi di Adrano*; aspetto questo che meriterebbe una più ampia indagine, anche nella prospettiva ecumenica, indicata da papa Benedetto XVI, in occasione del recente congresso eucaristico nazionale di Bari.

Il Breve di Giulio II, peraltro, pur non entrando nel merito della distinzione fra i termini “beato” e “santo” riporta il modo popolare di indicare persone e luoghi: per ben due volte nomina “il beato Nicolao com'è dal popolo chiamato⁹” e pure la locuzione “la Chiesa di San Nicolò lo Cito” per indicare la Chiesa dell'eremo in cui il santo visse e morì. Il popolo chiamava indistintamente il Nostro Nicolò, *Beato Nicolao* e *San Nicolò lo Cito*¹⁰, proprio perché non era ancora intervenuta la canonica distinzione, più recente, fra santi e beati.

Da questo punto di vista, la relazione del Card. Tanara, preparata dal Profeta, e seguita dal rescritto pontificio toglie ogni dubbio sulla santità del Nostro; ma nello stesso tempo appare più evidente che in questo caso, ciò che caratterizza questo processo, trattando di fatti di un periodo così antico, si è configurato, secondo il vecchio CJC, al canone n. 2000 § 1 come un *processo* svolto per “*via extraordinaria ... cultus*” (del culto che da secoli è prestato e sanzionato dal Breve di Giulio II).

Nella lettera del rev.do Gullotta al nostro Don Pietro Branchina (vedi Appendice 2-A) si parlava della necessità di reperire i documenti parigini perché il santo potesse essere inserito nel Martirologio Romano. Cercando fra i testi della stessa BNF il *Martyrologium Romanum*, nel volume dedicato ai santi del mese di agosto, al giorno diciassette, pag. 626 del vol. troviamo scritto fra le aggiunte sempre dai Padri Bollandisti:

17 AOUT

En Sicile, le bienheureux Nicolas, ermite. Il naquit à Adernò (Adranum), ville de Sicile (Catane), près du Mont Etna, de parents nobles. De bonne heure, il quitta la maison paternelle et s'enfonça dans une solitude où il passa trente ans dans l'exercice de la plus austère mortification. On bâtit une église sur son tombeau. Des moines basilien transfèrent ensuite son corps dans un des leurs monastères où il demeura trois cent trente-six ans sans aucune marque de corruption. En 1503, la cause de sa béatification fut poursuivie à Rome, et le pape Jules II autorisa son culte. 1167.

17 Agosto

In Sicilia, il beato Nicola, eremita. Nacque in Adernò (Adrano), città della Sicilia (Catania), presso il Monte Etna, da nobili parenti. Ben presto, lasciò la casa paterna e si ritirò in solitudine dove trascorse trent'anni nell'esercizio della più austera penitenza. Si edificò una chiesa sulla sua tomba (notare l'inesattezza: sul luogo della morte). Dei monaci basiliani trasferirono il suo corpo in uno dei loro monasteri, dove rimase incorrotto per 336 anni. Nel 1503, la causa della sua beatificazione fu perseguita a Roma, e il papa Giulio II ne sanzionò il culto. 1167.

* * *

Nell'appendice 2 dedicata agli appunti e alla corrispondenza epistolare del Branchina, nella supplica rivolta al S. Padre e controfirmata dal Card. G. Nava si legge questa esplicita richiesta in data 7 Gennaio 1926: “Siccome nel Martirologio il nome di questo Penitente S. Nicolò Politi d'Adernò non figura, prego la Santità Vostra volersi degnare di ordinare che tale nome venga inserito”.

Ed al cav. Bersani il 7 marzo 1926, indirizza questo pensiero: “ Mi preme anzitutto dire che tutto il segreto per ottenere che il nome di S. Nicolò Politi sia inserito nel Martirologio sta nel provare che *ab immemorabili*, da epoca ultra centenaria è stato sempre chiamato e invocato S. Nicolò e non Beato Nicolò”.

Ma questa affermazione rinvia al punto di partenza dei nostri documenti cioè il Breve di Giulio II nel quale, riferendosi all'uso popolare si dice “el beato Nicolao”, riferendosi alla Chiesa costruita sul luogo

⁹Corpus praedictum del Beato Nicolao vulgariter nuncupatum.

¹⁰“in ipsa ecclesia” - cioè dentro la città di Alcara dove il corpo risiede - “quam in ecclesia Sancti Nicolai de lo Cito” “quam in ecclesia praedicta S. Nicolai, prope quam obijt” due espressioni per indicare la Chiesa dell'eremo.

del transito, cioè l'eremo dove trascorse la vita eremitica, viene indicata come Chiesa di Santo Nicolao. [Nicolao del Polito el Beato Nicolao vulgariter nuncupato - in ecclesia Sancti Nicolai de lo Cito - ut corpus praedictum del Beato Nicolao vulgariter nuncupatum - in ecclesia praedicta S. Nicolai]. A scanso di equivoci, bisogna notare che non si tratta di una chiesa precedente intitolata al più noto S. Nicola vescovo di Mira, ma a S. Nicolò lo Cito (= lo zito). Questa chiesa, innestata nella roccia dell'eremo, non è stata inventata ad arte nel 1503, per creare il precedente storico. Anche in Adrano, costruendosi nel 1670 la Chiesa, sulla casa natale di Nicolò Politi, non è stata dedicata al Beato, ma a S. Nicolò Politi. A meno di non svalutare l'opera *Vitae Sanctorum Sicularum*, il Gaetani riguardo a Nicolò eremita usa D. (= Divus, cioè divino, santo), basandosi sull'Inno del Cusmano, *In Divum Nicolaum*, e sulle lezioni dell'ufficiatura; se nel racconto della vita preferisce B. (= Beatus, cioè beato) è perché i destinatari dell'opera non sono, in primis, i giuristi ma la gente, i poveri, i peccatori che il Signore chiama beati, non perché canonizzati, ma perché parte, già nella povertà e nella fragilità dei viatori, del regno preparato dal Padre. Non è questo lo scopo della agiografia? La semplicità e la povertà per amore di Cristo crocifisso non è più proponibile al popolo cristiano?

Se la forma eremitica viene considerata come ormai *superata*, e la chiesa ha invitato coloro che vivevano questa forma a ridursi in convento, come fece S. Benedetto il Moro, forse che il ritrovare il “deserto” non è riemerso in tante nuove forme di spiritualità più moderna?

* * *

Questo materiale e queste mie osservazioni hanno bisogno di mani più esperte perché si possa fare il punto della situazione sulla figura e sul culto a S. Nicolò. Son passati quasi 40 anni dall'intervento di mons. Rapisarda. Non son mancate delle pubblicazioni e perfino due tesi di laurea in Scienze religiose, dedicate a S. Nicolò Politi.

Il recente lavoro del prof. Franco Casella su Temi di teologia nelle pergamene dette Libro di S. Nicolò è già un passo in avanti, nella direzione auspicata: oltre che interessante per i risvolti spirituali è una provocazione culturale che propone una valorizzazione di un così importante e prezioso bene che la devozione al Santo ci ha custodito e tramandato.

Lo scorso anno infatti, nel 150° della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, si è voluto rimettere in circolazione un volume del Petronio-Russo pubblicato nel 1904: “L'Immacolata e S. Nicolò Politi, nelle più antiche pergamene di Sicilia”. Lo scopo voleva essere una provocazione per superare i luoghi comuni con cui si è guardato da sempre a questo patrimonio culturale. Che nella traduzione dal greco, o meglio dalla traduzione del latino in italiano fatta dal Petronio-Russo¹¹ ci sia stata forse una forzatura, quasi per far quadrare il cerchio, non sta a me stabilirlo; ma tra chi è solito arricciare il naso e chi raccoglie la provocazione come una opportunità non è difficile vedere chi sa cavarne qualcosa di bello e di utile.

Quanto è difficile conservare uno spirito veramente libero dalle mode del momento, capace di guardare con magnanimità e lungimiranza, oltre la siepe dell'orticello coltivato per le necessità quotidiane. Credo che la semplicità e bontà d'animo che ammirava e imparava in S. Nicolò, lo resero oltremodo soddisfatto nel ricevere tra i doni il più gradito, una foto del Santo Papa Pio X, con questa espressione autografa: “*Dilecto Filio Sacerdoti Salvatori Petronio Russo Praeposito Vicario Foraneo, gratulationis et grati animo ergo, apostolicam Benedictionem peramanter impartimus. Pius PP. X*”.

¹¹Va riconosciuta al Petronio-Russo una sensibilità culturale oltre che sacerdotale: racchiudendo in reliquiario quel ch'è rimasto delle pergamene, ci ha conservato un pezzo di storia religiosa e un bene culturale inestimabile.

UN AUSPICIO CONCLUSIVO

E' passato tanto tempo dall'inizio di questa ricerca: più di 120 anni. Ripassando questi appunti scritti, rileggo il punto in cui il Petronio-Russo afferma di essere andato perfino alla S. C. dei Riti e nemmeno lì ha trovato traccia di questi documenti.

Intorno al 1967 ci ha provato mons. Rocco Enrico Rapisarda con lo stesso risultato.

Nel 1993, è andato il sig. Nicola Santoro alcarese, ma si è fermato all'Archivio Segreto Vaticano, dove comunque ha trovato traccia del Rescritto del 20 luglio 1748 ma non della relativa documentazione.

Nella sintesi storica dell'Archivio pubblicata sul sito internet, si dice appunto che, pur restando molti di questi documenti in Francia, la maggior parte è rientrata in Vaticano. Penso allora che se non si trova questa documentazione originale, sarà a causa di non completa sistemazione, o perché collocata presso diverse Congregazioni, dato che quella dei Riti è distinta ormai da quella delle Cause dei Santi: eppure dagli anni 1815-1817 sono trascorsi quasi due secoli!

Più che terminata, la ricercata prosegue, ma con maggior fiducia.

Auspicio che nell'approssimarsi del 2007 possa accadere non solo il ritrovamento ma anche l'acquisizione da parte della Diocesi o/e del Comune di Adrano di copia autentica di questa documentazione che ha segnato la nostra storia e che un convegno di studi con studiosi più degni e qualificati renda partecipe la nostra gente di questo piccolo ma prezioso tassello della nostra storia.

* * *

Oggi si usa normalmente il computer e a tutti i membri della congregazione si fornisce una copia di quanto viene discusso. Al Concilio Vaticano II, dato il gran numero di partecipanti, si provvide con la stampa tipografica. Al tempo dei nostri documenti, 1747- 48, per una causa così importante si era provveduto a stampare la relazione e gli allegati, procedendo, allora come oggi, alle aggiunte manuali.

Penso che, qualora si trovasse, "l'originale" potrebbe essere integralmente riscritto a mano, oppure, usando una copia uguale a questa come base, si è provveduto a integrarla manualmente e infine firmata e legalizzata da timbri, come di rito, e, nella risoluzione finale, le indicazioni da riportare nel Rescritto di concessione della grazia *juxta petita*, cioè come richiesta nella supplica.

Il lavoro occorso per tradurre questi documenti, contestarli dentro il corso degli avvenimenti che li hanno determinati, pur con tutto l'impegno richiesto, resta un lavoro precario, da proseguire.

Sono convinto che da qualche parte, o alla stessa BNF¹² o addirittura a Roma¹³, esista questo "originale". Quella trovata in Francia sarà rimasta o lasciata come copia d'archivio, perché poco importante rispetto all'originale, come quando si dispone di un doppione.

In questi due anni ho tentato dei contatti perché si cercasse l'originale: finora, inutilmente. Penso di avere individuato una buona traccia.

Intanto che fare: gettare al macero quanto finora considerato e affidato agli appunti? Quand'anche fossi certissimo dell'esistenza di quest'originale, pazienterei per verificare la correttezza nell'uso dei dati a mia disposizione.

Del resto, ho tentato la mia parte dentro un lavoro che prima di me altri hanno intrapreso e altri, spero, porteranno avanti. Mi son detto: Se questa copia fosse l'ultimo residuo di un lavoro andato definitivamente perduto, a me non resta altro che segnalarlo, magari nella speranza di un segno più credibile.

Non è questo ciò che la vita chiede ad ogni uomo, rispetto ai segni messi a disposizione, nella ricerca del senso e della verità dell'esistenza?

¹²Ho l'impressione che i *manoscritti* possano essere stati per lo meno, "messi da parte", eufemismo di occultati. Perché insufficienti le credenziali esibite? O, magari, per prendere tempo ed esaminarli, hanno concesso una copia secondaria senza annotazioni? Credo che una visita diretta non possa essere evitata. E come diceva l'amico Pierre bisogna insistere e premere sulla "lentezza burocratica".

¹³Due secoli: è proprio venuto il tempo di conoscere che cosa ha celebrato questo processo, collocato tra gli autentici.

APPENDICE 1

INDEX

PROCESSUUM AUTHENTICORUM

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

QUI ASSERVANTUR

IN BIBLIOTHECA NATIONALI PARISIENSI

CONFECIT ET EDIDIT

AMEDEUS COMES DE BOURMONT

Un Eremita a Parigi?

Inter rei librariae quibus gloriatur Bibliotheca Nationalis Parisiensis exstat, signata H. 359.A, collectio documentorum ad servorum Dei beatificationem et canonizationem spectantium, quae Napoleone I imperatore e romano Vaticani archivio Parisios allata, primo recepit archivum imperiale in nobili domo quondam dicta *de Soubize* constitutum. Eadem nescio quo casu, ubi anno 1815 ejus generi cimelia, quae imperator undique bello parta Parisiis collegerat, suis quaeque museis restituta fuerunt, ibidem neglecta remanserunt et postea in Bibliothecam nationalem sunt traslata, commutatione facta cum instrumentis coetus cleri Gallicani in eadem bibliotheca servatis.

Quanti pretii haec sint hagiographicarum rerum studiosis nemo non videt. Ontinet enim inquisitiones, interrogationes, conclusiones, objectiones, sommaria responsa, quibus confecti sunt processus secundum solemnes formulas, quas descripsit Benedictus XIV, a Sacrorum Rituum Congregatione instituti circa heroicis virtutes et miracula multorum venerabilium virorum ac mulierum qui praecipua vitae santitate inter aequales suos emicuerunt. Ex his quidem non pauca typis impressa in nonnullis bibliothecis reperiuntur, sed et multa sunt manu scripta : inter quae praecipue notandae veniunt sententiae decretoriae, frequenter a cardinale qui Promotoris vices agebat vel a S. C. Praefecto concinnatae et singulae alterutrius subscriptione munitae. Juvat etiam cardinalium et aliorum insignium virorum qui instrumentis conficiendis interfuerunt sigilla inspicere chartae impressa et saepissime subscriptionibus sive manu scriptis sive et ipsis impressis apposita ; effigies quoque caelo exsculptas quibus facies servorum Dei, monumenta ipsorum cultui dicata, martyrum passiones et alia hujusmodi repraesentantur. Nec minus talium rerum curiosis delectant litterae coloribus et alio ornatu decorae et genus illud ornamentorum quae vultu appellant *culs-de-lamps* ; itemque varietas chartarum quibus singulae capsae opertae sunt atque volumina affabre compacta, tegumentis pergamena aut vitulina pelle vestitis ac multiplici lineamento deaurato conspicuis et plerumque alicujus Romani Pontificis vel Cardinalis scutum gentilicium exhibentibus, nonnulla etiam sericis offendicibus clausa et aliis appendicibus insignia. (Pleraque etiam adhuc tergo affixos exhibent numeros quibus notata fuerant ab archivi romani custode. Qui si adessent omnes, omnino definiri posset antiqua volumi-

Fra i tesori librari di cui si fregia la BNF, vi è, segnata H. 359. A (dove H sta per Hagiographie), una collezione di documenti concernenti la beatificazione e la canonizzazione di servi di Dio, la quale, dall'archivio romano del Vaticano trafugata a Parigi dall'imperatore Napoleone I, all'inizio si riservò l'archivio imperiale costituito in una casa nobiliare una volta detta *de Soubize*. Non so per qual caso, quando nel 1815 cimeli dello stesso genere che l'imperatore da ogni parte aveva convogliati a Parigi quali bottino di guerra, furono restituiti ai musei di provenienza, questi rimasero abbandonati nello stesso luogo e in seguito trasferiti alla biblioteca nazionale, fatto lo scambio con documenti riguardanti il Clero Gallicano conservati nella stessa biblioteca (cfr. Lèon marquis de La borde, *Les Archives de la France*, etc, Paris, Renouard, 1867 pag. 196 e ss.). Quanto preziosi siano per i ricercatori di materiale agiografico è evidente. Contengono infatti indagini, interrogatori, conclusioni, obiezioni, giudizi sintetici dei quali sono costituiti i processi secondo gli autorevoli formulari stabiliti, quali Benedetto XIV prescrisse, dalla S. C. dei Riti circa le virtù eroiche e i miracoli di molti venerabili uomini e donne che si distinsero fra i propri contemporanei per una singolare santità di vita.

Tra questi, non pochi a stampa, sono irreperibili in nessun'altra biblioteca, ma la maggior parte sono manoscritti: fra i quali sono da notare le sentenze secretorie, preparate spesso dal cardinale che fungeva da vice Promotore o dal Prefetto della S. C. e sottoscritte dall'uno o da entrambi.

Serve anche osservare i sigilli, sia dei cardinali e di altri uomini insigni che intervennero nel preparare i documenti, apposti al foglio e spesso alle sottoscrizioni sia sui manoscritti sia sugli stampati; così pure le figure eseguite sul *cielo* (parte alta) con le quali vennero raffigurati il volto dei servi di Dio, i monumenti eretti per il loro culto, le passioni dei martiri e altro.

Non di meno colpiscono le lettere a colori e decorate con ornato e il genere di quegli ornamenti che dal popolo si chiamano *culs-de-lamp* ; così la varietà dei fogli con i quali i singoli incartamenti sono stati conservati e i volumi rilegati con maestria, con copertine rivestite di pergamena o di pelle di vitello e con il frontespizio che mette in mostra con diverse linee in oro lo stemma gentilizio di un cardinale e qualcuno del Romano Pontefice; parecchi chiusi anche con protezioni di seta e i più preziosi con altri fregi. (Parecchi anche mostrano scrit-

num series ; sed et nunc haud exiguas ejus partes restituere licet). Horum voluminum pauca ex humore vel aliis causibus nonnihil detrimenti passa sunt ; unum (117) post nostram recensionem compactoris scalpro laesum.

Asservantur in eadem bibliotheca inter diversas series et alia quaedam ejusdem generis documenta ; sed haec non sunt authentica nec proinde tantae auctoritatis. Itaque eadem hic recensere visum non est, sed solius seriei authenticae supra indicatae documenta, nominibus servorum Dei ad quos singula spectant distincta, jam referimus.

ti a tergo i numeri con i quali furono segnati dal custode dell'archivio romano. Che se fossero tutti presenti, da essi si potrebbe definire l'antico ordine dei volumi; ma fino ad ora abbiamo solo una piccola parte dell'archivio). Di questi volumi alcuni per l'umidità o per altre cause hanno subito un deterioramento; uno, il 117, dopo la nostra recensione, è danneggiato nella rilegatura.

Si conservano nella stessa biblioteca documenti dello stesso genere e di altre collezioni; ma non sono autentici e pertanto di minore importanza. Per cui abbiamo ritenuto di recensire solamente i documenti della sopraddetta serie autentica, come dicevamo, riguardante i singoli fascicoli con i nomi dei servi di Dio.



Angelo La Naia, "Trittico" nell'interpretazione fotografica di Alfio Barbagallo

Segue il lungo indice dei nomi dei servi di Dio e dei numeri dei fascicoli relativi alla loro antica collocazione nell'Archivio Vaticano prima della loro asportazione in Francia. Per curiosità dei lettori lo riproduciamo nella seguente tabella.

A

SERVI DI DIO	N° ArchRomVat	SERVI DI DIO	N° ArchRomVat
Adalbertus Ursinus	1	Angelus Antonius	532-553
Aegidius a Laurentiana	2-8	Angelus Augustinus	554-557
Aemilia Bicchieri	9-17	Angelus a Clavasio	558-573
Agnes a Jesu	18-41	Angelus a Paulis	574-601
Agnes de Monte Poliziano	42-73	Anna de Cruce	602-603
Alanus de Solminiae	74-87	Anna a S. Augustino	614-628
Albertus a Bergamo	93	Anna a S. Bartholomaeo	629-655
Alexander Luciaghi	99-107	Antonia Maria Belloni	656-675
Alexander Saulius	108-162	Antoninus Florentinus	676-677
Alexius de Falconeris	163-184	Antonius Alonzo Bermejo	678-693
Aliphius a S. Josepho	185-188	Antonius de Amandula	694-702
Aloysius Gonzaga	189-201	Antonius Baldinucci	703-717
Aloysius La Nuza	202-223	Antonius de Colellis	718-729
Alphonsus Maria de Ligorio	224-240	Antonius a Conceptione	730-740
Alphonsus Navarette	241-302	Antonius Fatati	741-743
Alphonsus de Orosco	303-316	Antonius Grassi	744-759
Alphonsus Rodriguez	317-342	Antonius Lucci	760-788
Alvarus de Cordoba	343-354	Antonius Margil	789-817
Amatus Ronconi	355-362	Antonius Maria	818-821
Andreas Avellini	363-374	Antonius Neyrot	822-830
Andreas Bobola	375-410	Antonius ab Olivadio	831-833
Andreas Cacciola	411-418	Antonius Primaldus	834-848
Andreas de Comitibus	419-431	Antonius a S. Petro	849-857
Andreas Hibernon	431-461	Antonius de Torres	858-861
Andreas de Monti Regali	462-472	Antonius Turrianus	862-898
Angela Catharina Borgia	473-478	Augustinus Dalmatus	899-907
Angela Merici	479-515	Augustinus Novelli	908-915
Angelus ab Acrio	516-531		

B

Baptista Vernatia	916-825	Benvenuta Bojani	1095-1107
Bartholomaeus Agricola	926-929	Benvenutus de Recineto	1108-1109
Bartholomeus - eComitibusBregantiarum	930-941	Bernardinus a Calenzana	1110-1131
Bartholomaeus Guttierrez	942-954	Bernardinus de Feltrò	1132-1140
Bartholomaeus de Martyribus	955-966	Bernardinus Realini	1141-1164
Bartholomaeus de Quental	967-983	Bernardus Badensis	1165-1175
Beatrix II Estensis	984-991	Bernardus a Corleone	1176-1209, 7667-7669
Benedictus Josephus Labre	992-1011	Bernardus ab Offida	1210-1256
Benedictus papa XI	1013-1024	Bernardus Parmae	1257-1258
Benedictus Passionei	1025-1034	Bernardus Ptolomaeus	1259-1265
Benedictus a Podio Bonitio	1035-1046	Baventura a Barchinone	1266-1290
Benedictus a S. Philadelpho	1047-1081	Bonaventura a Potentia	1291-1328
Benignus a Cuneo	1082-1094	Bonfilius	1329-1330
		Bonus Latro	1331-

C - D - E - F - G

Caesar de Bus	-1361	Felix Testa	2166-2181
Caesar Franciotti	1362-1365	Ferdinandus Castellane	2182-2184
Camillus de Lellis	1366-1430	Ferdinandus de Contreras	2185-2201
Candidus	1431	Fidelis a Sigmaringa	2202-2254
Carolus Caraffa	1432-1473	Firminus	2255-
Carolus Hyacinthus a S. Maria	1474-1489	Fortis de Gabriellibus	-2268
Carolus de Mercantiis	1490-1500	Francisca Dorothea	2269-2283
Carolus a Motrone	1501-1506	Francisca a Bergamo	2284-2297
Carolus a Setia	1507-1528	Franciscus Borgia	2298-2303
Carolus Spinula	1529-1530	Franciscus Camaco	2304-2322
Casimirus a S. Jos.(Wyszinski)	1531-1539	Franciscus Caraccioli	2323-2430
Catharina de Bononia	1540-1562 et 7670-7673	Franciscus de Castello	2431-2452
Catharina Flisca Adurna	1563-1600	Franciscus de Hieronymo	2453-2504
Catharina a Pallantia	1601-1608	Franciscus Gil de Federich	2505-2517
Catharina de Ricciis	1609-1674	Franciscus Gonzaga	2518
Catharina Thomasia	1675-1725 et 6857	Franciscus Olympius	2519-2545
Catharina Vannina	1726-1740	Franciscus Patritius	2546-2553
Ceslaus Odrovantius	1741-1762	Franciscus Posadas	2554-2580
Chrysopolitus	5866-5867	Franciscus a Puero Jesu	2581-2607
Chrystophorus a S. Catharina	1919-1926	Franciscus Salesius	2608-2615
Clara de Angolantibus	1763-1772	Franciscus a S.cto Antonio	2616-2624
Clara a Cruce	1773-1782	Franciscus Solanus	2625-2682
Clara Isabella Furnaria	1783-1785	Franciscus Venimbeni	2683-2693
Clara Maria a Passione	1786-1815	Franciscus Ximenez	2694-2721
Clemens papa	1816-1817	Francus	2722-2723
Clemens de S. Egidio	1818-1826	Froilanus	2724-2731
Coleta	1827-1866	Fructuosus	2732-2733
Columba	1867-1880	Fulgentius	2734-2736
Crispinus a Viterbo	1881-1918	Gabriel Ferretti	2737-2745
Cunegundis	1927-1930	Gaspar de Bono	2746-2783
Dalmatius Monerius	1931-1950	Georgius ab Augusta	2784-2796
Dionysius a Nativitate	1951-1956	Gerius	2797-2804
Domenica a Paradiso	1957-1977	Gilius	2805-2809
Dominicus	1978-1986	Gorcomienses (90 martyres)	2822-2831, 6858 7677, 7680
Dominicus Girardelli	1987-2016	Gregorius Barbadicci	2832-2901
Dominicus a Jesu Maria	2017-2047	Gregorius Celli	2902-2918
Dominicus Lovermi	2048-2052	Gregorius Lopez	2917-2957
Dominicus de Val	2053-2054	Gregorius papa X	2958-2990
Donatus	2055-2057	Guido Maria a Lulliano	2991-2996
Elisabeth	2058	Gundisalvus Diaz	2997-3006
Elisabetha Achlin	2059-2073	Gundisalvus de Lagos	3007-3016
Elisabeth Lusitanorum regina	2074		
Emmanuel Padial	2075-2088		
Eustochius Calafato	2089-2098		
Febronia Ferdinanda	2099-2118		
Felix de Cantalicio	2119-2163		
Felix Hispelli	2164-2165		

Un Eremita a Parigi?

J

Jacobus Illyricus	3464-3480	Joannes Leonardi	4245-4278
Jacobus de Marchia	3481-3516	Joannes Licius	4279-4286
Jacobus Philippus Bertoni	3517-3524	Joannes Marinonius	4287-4305
Jacobus Rukem	3525-3533	Joannes Massias	4306-4322
Joanna de Cruce	3534-3565	Joannes de Matha	4323-4331
Joanna Francisca Fremiot de Chantal	3566-3650	Joannes Nepomucenus	4332-4366
Joanna Maria Baptista Solimani	3651-3662	Joannes de Palafox	4367-4398
Joanna Maria Bonomini	3663-3700	Joannes a Parma	4399-4411
Joanna Maria a Cruce	3701-3718	Joannes Peccador	4412-4465
Joanna Scopelli	3719-3726	Joannes de Perussio	4466-4479
Joanna Valesia	3727-3745	Joannes de Prado	4480-4515
Joanna Vanna	3746-3754	Joannes de Ribeira	4516-4555
Joannes Angelus Porro	3755-3772	Joannes Rusbrochius	7676
Joannes de Avila	3773-3794	Joannes de Salerno	4556-4564
Joannes a Baculo	3795-3802	Joannes de Sancto Facundo	4565-4587
Joannes Baptista Cioni	3803-3811	Joannes a Sancto Guilelmo	4588-4631
Joannes Baptista a Concepitone	3812-3946	Joannes Sarcandri	4632-4650
Joannes Baptista de Rubeis	3847-3865	Job	4651-4654
Joannes Baptista Trona	3866-3870	Jolus	4655-4657
Joannes Baptista Vitelli	3871-3891	Josepha Maria a S. Agnete	4658-4675
Joannes Berchmans	3892-3913	Josephus de Anchieta	4676-4704
Joannes de Britto	3914-3943	Josephus Calasanctius	4705-4770
Joannes Cantius	3944-4025	Josephus a Cupertino	4771-4840
Joannes a Capistrano	4026-4033	Josephus de Leonissa	4841-4894
Joannes a Cruce	4034-4085	Josephus Maria Cesa	4895-4902
Joannes de Deo	4086-4099	Josephus Maria Thomasius	4903-4935
Joannes de Dukla	4100	Josephus Oriol	4936-4979
Joannes Franciscus Regis	4101-4154	Josephus sponsus B. M. V.	4980-4981
Joannes Franciscus Tenderini	4155-4174	Juliana de Falconeriis	4982-5052
Joannes Josephus a Cruce	4175-4223	Julianus a S. Augustino	5053-5083
Joannes Juvenalis Ancina	4224-4244	Justus	5084-5086

L

Ladislaus de Gielneow	5087-5096	Lucia	5273
Laurentius a Brundisio	5097-5153	Lucia de Narnia	5274-5303
Laurentius Justinianus	5154-5160	Ludovica Albertonia	5304-5308
Laurentius a Revello	5161-5173	Ludovicus Bertrandus	5309-5312 et 6856
Leonardus de Fusco	5174-5199	Ludovicus a Ponte	5313-5334
Leonardus a Portu Mauritio	5200-5262		
Lilia Maria a S. Crucifixo	5263-5270		
Linus	5271-5272		

M - N - O - P

Mafalda	5335-5346	Nicolaus Politus	6163-6164
Magdalena a S. Josepho	5347-5364	Oddinus Barottus	6165-6167
Marcolinus a Forolivio	5365-5372	Odoricus Mattiuzzi	6168-6179
Marcus Antonius Ribaudengo	5373	Oldegarius	6180-6183
Margarita a Civitate Castelli	5374-5377	Oliva	6184-6188
Margarita de Cortona	5378-5418	Orontius	6189-6191
Margarita de Sabaudia	5419	Osanna de Andreasiis	6192-6204
Maria Angela Astorch	5420-5434	Osanna de Mantua	6205-6206
Maria Angela Virgilia	5435-5478	Pacificus a Ceredano	6207-6210
Maria de Bagnesiis	5479	Pacificus a S. Severino	6211-6253
Maria Colomba	5480-5488	Parisius	6254
Maria de Cabeza	5488-5499	Pasqualis Baylon	6255-6262
Maria Clotildis	5500-5503	Paula	6263-6265
Maria Crescentia (Hoessin)	5504-5539	Paulinus	6266
Maria Crucifixa a Concepitone	5540-5560	Paulus Buralis	6267-6321
Maria Crucifixa Satellico	5561-5571	Paulus a Cruce	6322-6343
Maria Diomira	5572-5581	Paulus Miki	6344-6345
Maria Francisca	5582-5592	Paulus de S. Maria	6346-6355
Maria Gertrudis	5593-5610	Peregrinus Latiosus	6356-6379
Maria ab Incarnatione	5611-5643	Petrus de Alcantara	6380
Maria de Jesu	5644-5670	Petrus de Arbues	6381-6388
Maria de Jesu de Agreda	5671-5706	Petrus de Armengol	6389 et
Maria Magdalena Martinengo	5707-5756		7677-7680
Maria Magdalena de Pazzis	5757-5768	Petrus de Balnearia	6390-6401
Marianna a Jesu, T.O. Discalceatorum		Petrus Bardesius	6402-6409
B. M. de Mercede	5769-5810	Petrus de Bettancur	6410-6444
Marianna de Jesu, T- O. S. Francisci	5811-5821	Petrus Claver	6445-6467
Marianna a Jesu de Paredes	5822-5857	Petrus Damianus	6468-6469
Maria Rosa Agostini	5858-5872	Petrus Dominicus	6470-6485
Maria Rosa Giannini	5873-5879	Petrus Forerius	6486-6517
Maria de Socos	5880-5892	Petrus Gonzalez	6518-6527
Maria Victoria de Furnariis	5893-5903	Petrus de Hieremia	6528-6539
Maria Victoria Ursina Burghesia	5904-5907	Petrus Igneus	6540-6543
Maria Villani	5908-5929	Petrus Martyr	6544-6550
Marina	5930	Petrus a Molliano	6551-6559
Martinus de Porres	5931-5952	Petrus Paschasius	6560-6563
Martyres Gorcomienses	2822-2831, 6858, 7677-7680	Petrus de Pisis	6564-6578
Matthaeus ab Agrigento	5953-5963	Petrus Regalatus	6579-6605
Mathias de Nazaraeis	5964-5976	Petrus Sanz	6606-6627
Michael de Magnara	5977-5988	Petrus de Urraca	6628-6643
Michael de Sanctis	5989-6029	Petrus Urseolus	6644-6648
Michelina	6030-6041	Pius papa V	6649-6691
Nicolaus Aillon	6042-6051	Pontianus	6692-6696
Nicolaus Albergati	6052-6056	Potitus	6697-6701
Nicolaus Factor	6057-6092	Philippus Benitius	6702-6706
Nicolaus De Furca Palenae	6093-6112	Philippus de Placentia	6707-6714
Nicolaus a Longobardis	6113-6162	Philippus a Velitris	6715-6735
		Prosdocimus	6736-6737
		Pudentiana de Zagnonis	6738

R - S - T - U - V - Z

Raphael archangelus	6739-6741	Stephanus abbas	7292-7299
Raphael Chylinski	6742-6757	Theophilus a Curte	7300-7319
Raymundus Abbas	6758-6759	Theresia Margarita a Corde Jesu Redi	7320-7324
Raymundus de Pegnafort	6760-6769	Theresia et Sancia	7325-7326
Rita de Cassia	6770-6774	Thomas Antonius Arbuatti	7337-7331
Robertus Bellarmin	6775-6795	Thomas Aquinas	7332
Rocchus	6796-6804	Thomas Bellacci	7333-7346
Rodulphus Aquaviva	6805-6837	Thomas a Cora	7347-7389
Rosa Maria Serio	6838-6841	Thomas a Villanova	7390-7391
Rosa a Sancta Maria	6842-6876	Thomas ab Urbe Veteri	7392-7404
Salomea	6877-6879	Thomas a Virgine	7405-7432
Salvator ab Horta	6880-6892	Torribius Alphonsus Mogrobesius	7681
Sancia Alphonso	6893-6900	Turribius	7433-7480
Sanctus a S. Dominico	6901-6917-	Uldaricus	7481
Sanctus de Monte Fabrorum	6918-6927	Ugolinus de Cortona	7482
Sebastianus de Apparitio	6928-6964	Ugolinus de Summa ripa	7483
Sebastianus a Jesu et Sillero	6965-6980	Ursula Benincasa	7484-7508
Sebastianus Maggi	6981-6988	Valerianus	7509
Sebastianus Valfre	6989-7012	Veronica de Julianis	7510-7539
Secundus	7013-7014	Veronica Laparellis	7540-7573
Seraphina de Deo	7015-7034	Victorinus	7574
Seraphina Sfortia	7035-7048	Vincentius ab Aquila	7575-7582
Seraphinus de Monte Granario	7049-7097	Vincentius Bernedo	7583-7584
Serapio	7098-7105	Vincentius de Bevagna	7585
Servi B. M. V.	7106-7161	Vincentius Ferrerius	7586
Silvestre	7162-7163	Vincentius Kadlubek de Rosis	7595
Silvia	7164	Vincentius de Paulis	7603-7653
Simon de Roxas	7165-7235	Vitus	7654-7656
Sisebutus	7236	Zita	7657-7666
Stanislaus Kostka	7237-7280		
Stephania de Quinzanis	7281-7291		

In questo elenco che non è stato facile reperire si può vedere, con sorpresa, la documentazione di tanti servi di Dio che già da lungo tempo o da recente la Chiesa venera felicemente sugli altari come beati e santi, e di altri il cui processo di santificazione, forse si è arenato per mancanza di documentazione e di altri il cui iter prosegue o potrebbe riprendere proprio da qui. Tra gli altri uno, di cui recentemente ho visto circolare immagini, il venerabile padre Luigi La Nuza, gesuita, diventato fra il popolo proverbiale per la predicazione come a suo tempo San Giovanni Crisostomo (Boccadoro), da far dire su di un bravo predicatore “*sembra un padre La Nuza*”.

La collocazione e la cronistoria dei documenti segnati con i nn. 6163-6164 e dedicati a Nicolaus Politus ci è stata facile a partire dalla rilettura di un capitolo dell'opera del rev. Salvatore Petronio Russo Della Vita e del Culto di S. Nicolò Politi. Precisamente nel III° volume il Capo XII pag. 69 e ss.

APPENDICE 2

Dai manoscritti del Branchina

- A - Sui Documenti BNF
- B - Sul Martyrologium Romanum
- C - Nota di grazie attribuite a S. Nicolò Politi

A - LA RICERCA DEL M° BRANCHINA
ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FRANCIA**Nicolaus Politus****1] LETTERA' DI D. G. GULLOTTA AL PREVOSTO PIETRO BRANCHINA DEL 23/10 1933**

Rev. Sig. Prevosto,

Non ho dimenticato il Suo S. Nicola. Prova ne sia la notizia che Le comunico.

Nell'elenco dei Processi di Beatificazione e Canonizzazione, e di altre carte, appartenenti alla S. Congr. dei Riti asportati dalla brama ladresca di Napoleone e non restituiti con gli altri fondi al Vaticano e quindi ancora esistenti alla Biblioteca Nazionale di Parigi - sotto i nn. 6163-64, vi è indicato Nicolaus Politus che dev'essere proprio il Suo Santo.

Non so se si tratti di un Processo per il riconoscimento del culto di detto Santo o sui miracoli di lui, né se si tratti di manoscritti o di stampati.

Comunque, credo che i due detti volumi od opuscoli siano di grande importanza, essendovi così scarse notizie di codesto Santo, e potrebbero essere utili per farlo includere nell'elenco dei Santi riconosciuti e nel Martirologio Romano.

Il detto elenco di Processi fu pubblicato dai Bollandisti, negli Analecta Bollandiana, V, 1886, pp. 148-161, che forse potrà trovare nella Biblioteca Universitaria di Catania o presso qualche Biblioteca di qualche Ordine religioso.

Quindi Ella vada a Parigi a vedere. Buon viaggio! -

Se si fermerà a Roma, potrà trovarmi a casa - perché in ufficio non posso ricevere dalle 14.30 alle 15.

Distinti saluti.

Aff.mo in X[∞]
D. G. Gullotta
V. dell'Anima 30

2] RISPOSTA DEL PREVOSTO PIETRO BRANCHINA A D. G. GULLOTTA del 28/10 1933

Sia lodato Gesù Cristo.

La sua lettera mi ha fatto lieto oltremodo. Lei ha fatto rinnova-re in me la santa smania alla quale non posso non dare retta, perché la notizia da lei gentilmente datami, merita tutta l'importanza.

Ecco perché furono inutili tutte le nostre ricerche di tale incarto (il quale certamente tratterà della canonizzazione del Santo) appunto perché asportato da Napoleone in Francia e precisamente nella Biblioteca Nazionale di Parigi, come Ella mi scrive. Importante!....mi scrive Lei; importantissimo dico io é tale incarto, che varrà, certamente a completare la storia del Santo. Chissà quanti preziosi particolari e circostanze della vita del Santo vi saranno, noti agli Alcaresi di allora che furono i più vicini all'i-nizio

¹Mi sembra la più importante perché dà la notizia.

della storia, emergeranno da tale incarto!..... Si vede che gli Alcaresi, ottenuto che ebbero il Breve di Canonizzazione di Giulio II^o, non curarono di conservare copia di tutto l'incartamento in modo che Alcaresi e Adraniti siano rimasti quasi digiuni della storia. Meno male che noi Adraniti, in verità, possediamo qualcosa di più degli Alcaresi, per le ricerche fatte da me negli Archivi Arcivescovili di Catania, Nazionale di Palermo e di Napoli e finalmente quello che ho ottenuto, a mezzo di Lei, da codesto Archivio segreto Vaticano.

Ed ora: quid faciendum? Andare a Parigi...Con tutto il gran desiderio che ho, non posso; avrei dovuto avere, almeno, 10 anni di meno d'età. Tengo, per giunta, qualche acciaccio di salute, segno dell'ingresso della vecchiaia in me! Non resta che scrivere, ma chi? Lei d'ufficio, con carta intestata, ecc., o io? A me sembra più giusto che scrivesse Lei; a me (persona privata) son sicuro che non mi risponderanno. Ad ogni modo se Lei crede che dovessi scrivere io, mi dica tutte le indicazioni esatte affine di poter lì trovarvi tale incarto. I numeri 6163-64 corrisponderebbero ai due volumi o fascicoli che trovansi a Parigi? Insomma favorisca darmi tutte le vie, per non allungare inutilmente. Fiducioso che lei continuerà ad interessarsi per il nostro Santo archidiocesano, l'abbraccio in corde Iesu, e ardentemente bramoso di ricevere notizie da Lei, mi creda

ADRANO 28 OTTOBRE 1933

Devotissimo
Prev. D. P. Branchina parroco

3] LETTERA² DI D. G. GULLOTTA AL PREVOSTO PIETRO BRANCHINA DEL 12/11 1933

Roma, 12 - XI - 1933

Rev. Don Branchina,

Bisogna andare assolutamente a Parigi per cercare la recente segnatura dei volumi che corrisponda a quella data dai Bollandisti, negli "Analecta Bollandiana" e per copiare tutto perché, qualunque possa essere il loro contenuto ed importanza, per Lei o meglio per codesto paese ch'è sprovvisto di altri documenti ufficiali - come questi esistenti nella parte dell'Archivio dei S.C. Riti, esistente a Parigi - è sempre grande l'importanza.

Scrivendo a Parigi, al massimo potranno rispondere (se risponderanno perché starebbe bene la Direzione della Biblioth. Naz. di Parigi ch'è una delle più grandi del mondo, se rispondesse a tutti per schiarimenti) che quei due volumi o fascicoli sono lì: e questo lo sappiamo. Anche se ci descrivessero il contenuto, per noi è sempre lo stesso perché sappiamo che sono del Suo Santo perché non credo che vi sia proprio un altro Nicolaus Politus (=Politi) che possa confondersi con il Suo. E se anche vi fosse ciò, è lo studioso interessato che deve derivarlo dalla lettura dei volumi.

Lasci passare ormai questi mesi in cui il clima a Parigi è rigido, e poi, da maggio a settembre, potrà fare una scappata lì o, se Lei è sofferente, mandi un altro di costì.

Cordiali saluti.

Aff.mo in X^o
D. G. Gullotta

²Il tono tassativo e imperativo della seguente non lascia dubbi sulla certezza e sulla importanza della notizia.

**4] LETTERA RACCOMANDATA DEL PREVOSTO PIETRO BRANCHINA
ALL'EGREGIO SIGNORE D. GIUSEPPE INSERILLI PUTEAUX (Seine) FRANCIA³**

Egregio Concittadino,

Il 18 Novembre, ultimo scorso, avevo inviato una lettera raccomandata al Sig. Greco Nicolò, domiciliato costì, per un fatto importante che interessa questa nostra città. Siccome fin'oggi non ho avuto risposta e supponendo ch'egli sia molto occupato, mi sembra brutto insistere, sicché mi permetto rivolgermi a lei, nella fiducia che vorrà interessarsi con amore patriottico di quanto le espongo.

Si tratta di un illustre figlio di Adrano che tanto onora la sua patria, cioè, di S. Nicolò Politi.

Di questo nostro Santo abbiamo pochi documenti storici, malgrado io ne abbia trovati parecchi in diverse Curie e Archivi d'Italia. In Roma, dove ho fatto maggiori ricerche, non ho trovato nemmeno l'incarico del processo di santificazione di detto Santo che rimonta dal 1503 al 1507.

Proprio, poco tempo fa, si è scoperto nell'Archivio segreto del Vaticano un elenco d'incartamenti anche di santificazione di santi e sotto i numeri 6163 e 6164 si legge "Nicolaus Politus".

Tutti questi documenti furono asportati da Napoleone a Parigi e collocati nella Biblioteca Nazionale. Sicché anche i documenti di S. Nicolò Politi si trovano in codesta Biblioteca Nazionale, e sono due volumi o due fascicoli segnati con i due numeri sopraddetti cioè, n. 6163 e n. 6164.

E' chiaro, d'altra parte, che essendo stati, detti volumi o fascicoli, in codesta Biblioteca, collocati, porteranno altri numeri di collocamento sia dello scaffale in cui si trovano, sia per il numero d'ordine. Ciò posto:

La prego volersi portare presso codesta Biblioteca Nazionale per assicurarsi: 1) della esistenza di tali due volumi o fascicoli; 2) se siano scritti in lingua latina o italiana; 3) inviarmi il numero dello scaffale, di codesta Biblioteca, in cui si trovano i documenti del nostro Santo.

Lei certamente comprenderà di quale importanza siano tali documenti, per venire a piena conoscenza di tutta la vita del nostro glorioso Santo; quindi la prego, ripeto, volersene interessare con viva sollecitudine. Le sarò obbligatissimo, insieme a tutta questa Cittadinanza, di quanto farà per S. Nicolò, felice di tramandare ai posteri anche il nome di Lei nella storia che tra breve si stamperà.

In attesa di aver notizie, la ringrazio anticipatamente e le invio i miei cordiali saluti in una a suo cugino l'ottimo Sig. Morace Salvatore.

Devotissimo Prev. D. P. Branchina parroco

³Praticamente il Branchina non va a Parigi. Prova a interessare qualche amico, ma pare che non vi sia alcun seguito nella corrispondenza. Da questo punto è ripresa la mia ricerca.

Un Eremita a Parigi?

2] Cav. FRANCESCO BERSANI - AVVOCATO ROTALE - Via Venti Settembre N.98-A -ROMA 30

Roma 21 Febbraio 1926

Reverendo Don Branchina,

Il Suo silenzio mi fa supporre o un equivoco, o uno smarrimento di Sua corrispondenza. Sono infatti tuttora in attesa della copia del Rescritto della Congregazione dei Riti col quale fu accordata l'approvazione dell'Ufficio e Messa del Beato o Santo Nicola. In base a tale Rescritto potrò indicarle il da farsi, perché dal tenore del Rescritto si vedrà se la Congregazione lo ritiene Beato o Santo e se esiste o no tale riconoscimento.

Quindi La prego inviarmi la copia integrale, per quanto senza autenticazione, del Rescritto e possibilmente della domanda che lo provocò; appena ricevuto e veduto il da farsi torno a scriverle.

Frattanto La ossequio distintamente e mi confermo

Suo devotissimo
Francesco Bersani

3] Lettera del Branchina 7 Marzo 1926

Egregio Cav. Bersani,

In risposta alla sua del 21 scorso mese.

Da quanto dirò capirà il perché del mio silenzio.

Mi preme anzitutto dire che tutto il segreto per ottenere che il nome di S. Nicolò Politi sia inserito nel Martirologio sta nel provare che ab immemorabili, da epoca ultra centenaria è stato sempre chiamato e invocato S. Nicolò e non Beato Nicolò.

Tale istruzione mi è stata data oretenus (all'orecchio) da un segretario della S. C. Riti quando ultimamente mi son trovato costì. Risposta:

Punti l'attenzione sovra gli allegati che Lei tiene insieme alla domanda da me fatta il 7 Gennaio scorso alla S. C. Riti.

A cominciare dallo stesso Breve di Giulio II 7/6/1507 (Allegato I). In esso il Pontefice dice: "...quam in Ecclesia Sancti Nicolai de Lo Cito..." (vuol dire Lo Zito cioè non sposato) "...quam in Ecclesia praedicta Sancti Nicolai..." Dunque lo stesso Pontefice lo chiama Santo.

Nell'Allegato II 1696 questo popolo di Adernò lo chiama Santo non Beato "...adest gloriosus noster Concives Sanctus Nicolaus Politi..."

Lo stesso si legge nell'allegato III 1696.

Nell'alligato IV 1670 sia nella domanda di Natalizio Gualtieri che dalla concessione del Vescovo di Catania, per la costruzione della nuova Chiesa qui in Adernò in onore del Santo, si leggono le seguenti espressioni: "...della Chiesa costruendo del Glorioso San Nicolò Politi Eremita..." - "...che detto Glorioso San Nicolò ..." - "...si trasmette la figura stampata di detto Glorioso S. Nicolò..." - "...vogliate benedire l'Altare e quadro dell'immagine di detto Glorioso San Nicolò Eremita..."

E adesso aggiungo, un altro documento del 31 agosto 1696: Giuramento probatorio del luogo della casa del Santo (allegato (a) che racchiudo, dal quale risulta lo stesso.

Aggiungo un altro documento del 24 aprile 1748 (allegato (b) che prova come in Alcara, dove riposa il corpo del Politi, questi sia stato chiamato Santo.

Noti: La S. C. Riti dietro le informazioni date dall'Arcivescovo di Messina, come rileverà dal suddetto allegato b, emise il decreto del 20 luglio 1748 concedendo ad Aderò, Biancavilla e Centuripe il privilegio della Messa e Ufficio tratti dal Comune non Pontefice (vedi allegato 5 che lei già tiene).

Un'avvertenza: vero è che la S. C. R. in tale decreto lo chiama solamente *Beatum Nicolaum*, ma ciò non deve impressionare: Tutto il Breviario Romano per i Santi e le Sante, anche regolarmente Canonizzati, si usano i termini di Beato e di Beata.

Dall'Allegato (b) Lei si convincerà quindi come in Alcara si è chiamato sempre Santo e non Beato.

Aggiungo in fine il decreto Vescovile di Monsignor Orlando Corrado, Arcivescovo di Catania, del 13 Ottobre 1812 approvando l'Ufficio e la Messa propria del Santo per Aderò Centuripe e Biancavilla (allegato (c).

Anche in detto decreto, come osserverà, è dato il titolo di Santo al Politi. Noti infine che Monsignor Gaetano Maria Garrasio, Arcivescovo di Messina il 26 Luglio 1813 accordava a tutto il Clero Regolare e Secolare della sua Diocesi la Messa e l'Ufficio proprio del Santo giusta come venne approvato dal Vescovo di Catania Monsignor Corrado il 13 Ottobre 1812 per Aderò, Centuripe e Biancavilla.

Anche da questo fatto si rileva benissimo come non solo in Aderò, Biancavilla e Centuripe si celebrava l'Ufficio e la Messa propria sotto il titolo di Santo, ma anche in tutta l'Archidiocesi di Messina e ciò in epoca ultra centenaria.

Finalmente l'Ufficio e la Messa propria di S. Nicolò Politi, come sopra ho detto, vennero estesi a tutta questa Archidiocesi di Catania nel 1894 con privilegio dato dalla S. C. R.

Per quante ricerche, però, abbia fatte, non m'è stato possibile rintracciare tale decreto, ecco il perché del mio ritardo nel rispondere ma la cosa è certa tanto vero che il mio predecessore Prevosto Petronio Russo nel pubblicare la sua "Illustrazione storico-Archeologica di Aderò" nel 1911 coi tipi di Gemma a pag. 155 trovo la seguente nota "Non ci dilunghiamo nel cenarne le virtù e le meravigliose opere (di S. Nicolò) avendone pubblicata la vita in tre volumi nel 1880 coi tipi del De Giorgis in Messina. Nel 1894 a nostra istanza si ottenne dalla S. Sede l'Ufficio e la Messa Propria del Santo, per celebrarsi in tutta la Diocesi..."

Quanto a questo decreto della Congregazione dei Riti, che sarebbe importante per i fini nostri, non resta che farne estrarre copia dalla Cancelleria facendo le ricerche in tale anno (1892).

Ed ora non mi resta, *ad abundantiam*, elencare tutti gli storici che si sono occupati della Vita di S. Nicolò Politi i quali fin dai tempi remoti lo appellarono Santo anche prima del Breve di Giulio II (7/6/1507) come dirò.

- 1) Hymnus Cosmani Teologi in Divum Nicolaum Eremitam (vedi PP. Bollandisti die 17 augusti fol.513 - Nota: Cusmano fu il Confessore del Santo e tale Inno compare appena il Santo morì cioè al 1167;

Un Eremita a Parigi?

- 2) Ferrario Filippo, Alessandrino, nel *Catalogus generalis Sanctorum etc.* Arcaria in Sicilia S. Nicolai Eremitae 1625 Venetiis Guerilium,
- 3) Abbate Rocco Pirro, *Sicilia Sacra* 1631 Panormi Tomo II, I.III, pag. 115
- 4) Merlino Placido, *Lu Niculau Eremita* 1652
- 5) Cajetanus Octavius - *Vita Sancti Nicolai Adernionensis Eremitae (Vitae Sanctorum Siculorum)* T.II Panormi, Cirillo 1657;
- 6) Carrara Francesco - *Panteon Siculorum* 1678 pag. 215 Genna Zerri
- 7) Cassati Michelangelo - *Il Nicolò Romito* 1680 Palermo, Pietro dell'Isola
- 8) Surdi Antonio, *Le vittorie della Penitenza ...e portentosi miracoli di S. Nicolò Politi*, 1709, Palermo, Antonio Epiro;
- 9) *Acta Sanctorum dei PP.* Bollandisti 1714;
- 10) Aprile Francesco - *Cronologia Universale di Sicilia* 1725 Parte II fog. 507;
- 11) Monsignor Giovanni Di Giovanni , *Storia Ecclesiastica di Sicilia* 1753;
- 12) Amico Vito, *Lexicon topographicum*, voce Adranum, Palermo 1757 Tomo III;
- 13) Gualtieri Nicolò, *Vita di S. Nicolò* 1819- Acireale, Ragonese;
- 14) Sangiorgio-Mazza Giovanni, *Storia di Adernò*, 1820 libro II capo VII Catania, Lamagna;
- 15) Muratori, *Cenni della vita e del Culto di S. Nicolò Politi eremita*, Palermo 1841;
- 16) Petronio_Russo Salvatore - *Vita e Culto di S. Nicolò Politi* , *Storia critica* 1879; Messina, De Giorgio;
- 17) Petronio_Russo Salvatore - *Vita e Culto di S. Nicolò Politi* in 3 volumi, 1881; Messina, De Giorgio;
- 18) Monteleone Giovanni, *Biografia dell'Eremita S. Nicolò Politi*, 1902 Adernò, Longhitano;
- 19) Bua Angelo- *Cenni biografici di S. Nicolò Politi* 1920 Adernò, Costanzo.

Certifica pure un monumento di marmo esistente in questa (x).

4] Cav. FRANCESCO BERSANI - AVVOCATO ROTALE - Via Venti Settembre N.98-A -ROMA 30

Roma 15 Maggio 1926

Reverendo Don Branchina,

Ricevuta la Sua lettera, domandai alla Cancelleria dei Brevi di rintracciare in archivio il Breve 4 settembre 1892 col quale Leone XIII, "avrebbe" concesso l'Ufficio di S. Nicola Politi a tutta l'archidiocesi di Catania: ho scritto - avrebbe - perché non era consuetudine fare una simile concessione per Breve. E infatti l'Archivista (occupatissimo per molte ricerche Araldiche) mi risponde di avere fatto tutte le possibili e diligenti ricerche di questo Breve, ma senza alcun risultato. E quindi per me l'unica ricerca è da farsi in Curia per sapere com'è sorta la notizia e come è stata autorizzata la iscrizione nel Calendario diocesano di questa Ufficiatura. Il Calendarista potrà senza grave difficoltà rintracciare la fonte della concessione o dell'errore.

In quanto poi al titolo di Beato o di Santo assegnato nel Messale, ho domandato ad un perito Liturgista, il quale mi ha detto che il titolo di Beato e di Santo è stato, nel passato, usato con identico significato nelle rubriche del Messale. Quindi l'argomento non ha valore né *in pro*, né *contra*.

Piuttosto ho saputo che alla Congregazione dei Riti si trova in sospeso una domanda per la traslazione di alcune reliquie di SAN NICOLA POLITI dalla diocesi di Patti a quella di Catania. Anzi la Congregazione dette già l'autorizzazione domandata, menzionando Santo il Nicola Politi, basandosi sulla richiesta della Curia che Gli dava tale titolo. Poi vennero le opposizioni dei Pattesi e allora tutto rimase in sospeso in attesa della risposta degli Ordinari di Catania e di Patti alla lettera della Congregazione.

Mi parrebbe opportuno ch'Ella cercasse nella Curia di Catania e di Patti se vi è qualche Rescritto Pontificio in riguardo all'approvazione dell'Ufficio.

In attesa di Sue ulteriori notizie La ossequio distintamente.

Francesco Bersani

5] Lettera del Branchina 21 - 5 - 1926

Ill.mo Cavaliere Bersani - Roma

In risposta alla di lei preg. 15 corr.

Ho trovato nel calendario di questa diocesi del 1893 notato quanto appresso: "Die 6 sept.

"S. Nicolai Eremitae C. dup. Ad totam Archid. Extensum (cioè l'Ufficio proprio) a Leone Pp. XIII per Breve diei 4 Sept. 1892". Lo stesso per la Messa propria⁵.

Su tali precisi connotati Ella troverà tutto. Anzi la prego di farmi avere un duplicato di tale Breve per conservarlo in questo Archivio.

- Rispondo ora alla sua osservazione.

Anzitutto nella Messa propria di S. Nicolò, nella secreta c'è il titolo di beato. Ma ciò non prova abbastanza perché nella secreta degli Apostoli S. Matteo, S. Marco, S. Barnaba, dei Santi Agata, Lucia, S. Gregorio Magno, S. Agostino, S. Venanzio, ecc. Lo stesso dei santi più moderni S. Francesco Caracciolo, S. Luigi Gonzaga, S. Antonio M. Zaccaria, S. Alessio, ecc.

Mentre viceversa dei vecchi santi come S. Atanasio, S. Giustino ecc. hanno Santo nella Segreta, come S. Paolino ch'è recentissimo (9.6.1909) ecc.

A quanto pare quindi è poco valore il fatto della secreta in cui si usa quamvis quamte il santo o il beato.

⁵In una aggiunta manoscritta al Proprium approvato dal B. Card. Dusmet, si trova: "ex decr. d.d.p. (ex iij Augusti)" quindi Decreto oppure Rescritto, non Breve.

Un Eremita a Parigi?

Ad ogni modo ciò ho voluto scrivere per quel che può valere (*).

- Veda intanto in quali sensi Leone XIII ha rilasciato il superiore Breve e pregola insieme di rispondermi a quanto le ho chiesto nella ultima.
- Gradisca i miei vivi ossequi e un'

Adernò 21 (4) 5 1926

(*). L'importante è che S. Nicolò Politi per epoca ultra centenaria è stato sempre chiamato Santo come che ho provato nella mia ultima.

**C - DOPO LA TRASLAZIONE DELLA RELIQUIA IN ADRANO
NOTA DI PARECCHIE GRAZIE OTTENUTE PER L'INTERCESSIONE DI
S. NICOLÒ POLITI.**

Prev. Don Pietro Branchina parroco

[1.] Lodato e adorato sia in eterno il SS. Sacramento

Molto Rev. do Signor Prevosto,

La Religiosa Suor N^o. di questo Monastero ebbe in settembre scorso un forte dolore di fianco seguito da emorragia che la ridusse estremamente debole; un'altra Religiosa le portò un po' di bambagia che aveva toccato la Reliquia di S. Nicola, la fece applicare alla parte malata e insieme recitammo qualche Gloria Patri al Santo. Il male cessò completamente e non ritornò più fino ad oggi. Le rinnovo auguri e voti per il nuovo anno e La ossequio

S. DSS.A.
OSB.ab

San Benedetto, Catania 12 Gennaio 1927 .

[2.] Schilirò Antonia sposa di Rosario Ciadamidaro. Tumore alla mammella sinistra. Consigliata andare Catania per l'amputazione. Preparò tutto e alla vigilia il padre di essa Schilirò Antonio e lo sposo chiesero al Prev. Branchina un po' di cotone che era stato dentro l'urnetta del S. Capo. La stessa sera incominciarono un settenario al Santo, e l'ammalata applicò quel cotone alla parte ammalata. La mattina 22 Nov. 1926 l'ammalata si trovò con la mammella disciolta dopo aver dormito l'intera notte (mentre prima non aveva potuto dormire).

[3.] Castro Grazia ammalata di testa - cotone dato 8 Febbraio 1927 - settenario incominciato da tutta la famiglia - in fine settina l'ammalata si calmò, si serenò completamente.

[4.] Calcagno Provvidenza 2 Maggio 1927 - cotone - un triduo al Santo = dolore acutissimo di stomaco. Applicato cotone cessò dolore completamente.

[5.] Finocchiaro Maria di Giuseppe, via Catena N 111, sognò S. Nicolò quello stesso in piazza S. Ag. Però più basso con parecchi uomini che lo guardavano. La Finocchiaro che tenendosi a poca distanza s'inteneriva nel vedere il Santo così macilento. Allora il Santo discese e andò in ginocchio dalla

⁶Per delicatezza il Branchina ha ommesso il nome della religiosa benedettina. La bambagia di cui parla la badessa nella lettera, si trovava già nel monastero di Catania, dato che proprio le RR. Suore di S. Benedetto ebbero la fortuna di avere il S. Capo di S. Nicolò nei giorni seguenti la traslazione da Alcara in Adrano.

Finocchiaro, la prese pel naso e le disse “ Non temere non è niente” La Finocchiaro intanto stava bene. La mattina gli gonfiò il petto. Chiamato il medico ordinò subito il taglio. Questo non ebbe luogo perché la Finocchiaro ricordandosi del sogno esclamò “questo dunque era il sogno, o gran Santo? Ebbene guaritemi ed io vi porterò £. 5.” L'indomani, infatti, il malore scomparve prima che avesse luogo il taglio, con meraviglia dello stesso medico Giuseppe Palermo.

[6.] Castro Grazia maritata Maccarrone Via Enea (q.re S. Agostino) fu guarita dal Santo da gravissima e lunga malattia mentale. In ringraziamento ha fatto celebrare in onore del Santo un solennissimo 17 (il 17 luglio 1927) in Matrice con piena illuminazione.

[7.] Carnazza Carmela maritata Angelo Chiavaro accanto Chiesa S. Marco affetta da polmonite, oltre che da lunga malattia allo stomaco. Rinunzia dai medici il 25 sera domandarono i parenti un po' di cotone di S. Nicolò. Appena applicato all'ammalata, immediatamente le cessò il vomito che durava da tre giorni e sensibilmente cominciò a migliorare.

[8.] La bimba⁷.

[9.] Lazzaro Mario (via Ruggero II N. 42) doveva operarsi da un tumore canceroso allo stomaco. Andò a Vizzini dal prof. Costa per farsi operare. Al momento dell'operazione non volle operarsi e si rivolse a S. Nicolò. Ritornato in Adernò volle un po' di cotone e se l'applicò al male. D'allora in poi non provò più dolore e non ebbe più bisogno d'operazione.

[10.] Politi Carmelo fu Nicolò, via Scalisi N. 35, di anni 56. Tumore nella mezza testa di destra. Aveva consultato i medici-chirurgici Vitelli, Sangiorgio, Liotta, Benedetto ecc. due volte andò dal dott. Costa a Vizzini, ma inutile non c'era speranza di guarigione perché l'operazione non poteva farsi: sarebbe rimasto sotto i ferri. Appena intese che veniva in Adernò il S. Teschio di S. Nicolò si partì d'Adernò e andò ad incontrarlo il 29/8/1926 con gran fede a Biancavilla. Ebbene fin d'allora il male cominciò a scomparire e oggi 10 Ag. 1927 che egli personalmente mi ha riferito il fatto, è completamente guarito.

[11.] Politi Alfio di Antonio di anni 42 (via Ignonilli N. 4) ebbe una doppia polmonite: era stato licenziato dai medici. Nello stato moribondo i parenti vennero a chiedere il cotone di S. Nicolò e con viva fede glielo applicarono sul petto: da quel momento la malattia sparì come per incanto e fu salvo. Il fatto avvenne nello scorso Aprile mentre egli stesso me l'ha riferito oggi 10 Agosto 1927.

[12.] Lo Presti Francesco di Salvatore di anni 32, scalpellino affetto di *ancina pectoris* dopo sei giorni di stato gravissimo entrò in agonia. Licenziato dai dottori, i parenti misero addosso all'ammalato nella parte malata un po' di cotone di S. Nicolò e l'ammalato cominciò a migliorare. Oggi il 10 di Agosto 1927 egli insieme a Gulli Giovanni mi riferisce il fatto.

[13.] Di Guardia Giuseppa e la figlia Finocchiaro Carmela col figlioletto trovandosi in campagna era stati attentati più volte nella vita da un malfattore. Ebbene il malfattore per farla finita sapendo che si trovavano in campagna andò per ucciderli. La povera famigliola ebbe il tempo di rincasare nel pagliaio e chiudersi. Il malfattore non potendo scassinare diede fuoco al pagliaio e scappò. Ebbene cominciarono ad invocare S. Nicolò Politi con fede viva. Quand'ecco un limitante da lontano corre e li salvò. Il fatto avvenne il 3 sett. 1926.

[14.] L'8/11 1927 nacque il bambino Di Fazio Carmelo di Carmelo e....Di Bella... si aspettò per otto giorni prima di battezzarlo. Si aspettava il padre. Il bimbo si ammalò gravemente e venne in fin di vita. Chiamato d'urgenza, il Sac. Bua Angelo gli amministrò il S. Battesimo. Indi la nonna del bimbo doman-

⁷[ndr : probabilmente, il Branchina pensava di ritornare sull'episodio per scrivere più dettagliatamente]

Un Eremita a Parigi?

dò a P. Bua: vuole che mettiamo al bambino il cotone di S. Nicolò? Bua rispose e perché no? Appena gli misero il cotone il bambino che quasi non dava segni di vita emette un forte grido e da quel momento cominciò a star bene e si guarì.

[15.] 8 Agosto 1928. Maria Rosa Russo di Giuseppe e di Coltraro Rosolia di anni 13 e 6 mesi. Ore 11 cadde, sporgendosi dalla ringhiera della terrazza della casa d'abitazione, piazza Diaz (cappuccini) n. ed andò ad impigliarsi tra i fili elettrici sottostanti. La madre si lanciò al grido di Viva S. Nicolò per salvarla soffermandosi sul cornicione mentre altre donne la trattenevano afferrandola anche per i capelli. Grida da tutti i vicini... Accorse Nicolosi Salvatore, tra la folla, muratore e senza guardare il pericolo si appoggiò sulla mensola tentò due volte ed ebbe due scosse elettriche, finalmente la prese per le vesti e la liberò al grido di Viva S. Nicolò e si gridò da tutta la folla che assisteva alla scena. La giovane pareva morta, fulminata... accorre il Medico e dopo un _ d'ora la giovane emise il 1° grido. Era salva.

[16.] 30 Giugno 1928. Mannile Nunzio di Pietro di anni 23 affetto da appendicite . Stava per svilupparsi una peritonite. Egli mise il cotone di S. Nicolò il giorno 7 stesso mese e incominciò la settimana al santo con la famiglia. Tutto il male sparì come per incanto.

Nota: per deficienza di tempo molte grazie non si sono potute segnare.

* * *

Osservazioni su queste note manoscritte del Branchina

Se il nostro Don Pietro avesse nutrito il benché minimo dubbio non solo sulla santità di Nicolò Politi, ma soprattutto sulla legittimità canonica di chiamarlo Santo, Egli, con lo zelo e l'impegno profuso per ottenere la Reliquia insigne del S. Capo e con l'appoggio del Vescovo di cui godeva stima e affetto, non avrebbe dedicato ogni energia per richiedere un nuovo processo di canonizzazione?

Tra i *fatti di grazia*, riportati nella precedente Nota, trovando il tempo e la maniera dettata dai sacri canoni, non sarebbe stato difficile riscontrare i miracoli richiesti per ottenere la canonizzazione.



Chiesa San Nicolò - Adrano
"Stucco raffigurante il miracolo delle mele"
(Foto: Catalfo)

APPENDICE 3

Alzati e seguimi

di

Enrico Rapisarda

Edizioni Paoline - Catania 1967

Nota introduttiva

La pubblicazione di Mons. Rapisarda nell'8° centenario della morte di S. Nicolò è importante e significativa, da un lato vuol comunicare com'egli dice nella nota introduttiva "il debito di affetto e di riconoscenza verso S. Nicola" e nello stesso tempo offrire un punto di vista critico su quanto si è scritto sul santo, dopo aver fatto una verifica dei documenti a disposizione in quel tempo.

Bisogna dargli atto di coraggio in un tempo di grandi fermenti e di contestazione, nonché di correttezza intellettuale e di vera attenzione educativa nei confronti dei seminaristi ai quali si rivolgeva, non solo come Rettore del Seminario di Catania, ma anche come insegnante di storia della Chiesa e di Teologia spirituale.

Nota introduttiva al volume

Alzati e seguimi

di

Enrico Rapisarda

Edizioni Paoline - Catania 1967

Ripetutamente richiesto di stendere una breve storia della vita e del culto di S. Nicola Politi, in occasione dell'ottavo centenario della sua morte, non ho potuto sottrarmi alle insistenze degli amici e più ancora al debito di affetto e di riconoscenza verso il santo concittadino.

Molti hanno scritto di San Nicola¹ e parecchi con serio impegno; ho voluto affrontare l'argomento con semplicità ma con cura per rilevare quanto di più certo i documenti ci conservano. A tale fine mi sembra doveroso fare cenno delle fonti e dei documenti ai quali attingiamo per la vita e il culto del santo eremita.

Il P. Ottavio Caietani, S. J., da Siracusa, nell'opera « Vitae Sanctorum Siculorum », edita a Palermo «apud Cirillos », nel 1657, nel T. II, p. 180, scrive: «Vita S. Nicolai Adernionensis Eremitae ex anonime monacho synchrono», e nelle note² cita le fonti alle quali ha attinto: 1) vita del Santo scritta dall'anonimo monaco basiliano, suo confessore; 2) lezioni dell'antico ufficio del Santo; 3) vita di S. Nicola « incerto sed fide autore composita ».

Gli accurati PP. Bollandisti negli « Acta Sanctorum », al 17 di agosto³, trattano della vita del beato Nicola eremita in Sicilia. Essi, come risulta al n. 3 del commentario previo, hanno avuto fra le mani la vita del Santo scritta dal suo confessore dell'Ordine di S. Basilio, ma si attengono all'opera del Caietani che riconoscono fondata sullo scritto del confessore, ma più accurata e completa⁴.

Il terzo documento di cui parla il Caietani è certamente quello che si trova tra i suoi manoscritti nella biblioteca del Collegio Massimo di Palermo, nell'armadio A, n. 12. Il manoscritto non è del Caietani, ma porta questa annotazione di suo pugno: « La vita del Beato Nicolò mandata dalla terra di Alcara, è da restituirsi al Padre Nicolao Faranda ». Alla fine di questo manoscritto viene riportato nell'originale greco il testo di una cedola che s'afferma trovarsi in Alcara, presso il corpo del Santo. Tale cedola oggi non si trova più in Alcara perché è andata smarrita, ma è riportata anche dal Gregorio nel vol. II. E. 13 della Biblioteca del Collegio Massimo di Palermo. La traduzione suona così: « Gesù Cristo vince. O Nicola, cittadino Adornese; che piacesti al Signore in catania e, abitando nel monte Calanna, hai condotto una perfetta vita monastica, facendo molti miracoli, e ora onorato nella città dei Politi, nel monastero della SS. Madre di Dio, prega per le nostre anime ».

Ci è pervenuto la parte di un antico inno in onore di san Nicola. La riporta il Caietani a p. 182 dell'opera citata. Lo stesso autore attesta avere avuto l'inno da Alcara, in lingua italiana, ma con l'annotazione che era stato tradotto da un codice greco trovato nella chiesa S. Maria del Rogato. Nelle «animadversiones in Hymnum S. Nicolai Eremitae» (o. c., p. 62) avanza l'ipotesi, abbastanza fondata, che il teologo Cosmano, autore dell'inno⁵, sia lo stesso confessore del Santo.

¹Sino al 1881 troviamo una rassegna di quanti hanno scritto la vita di san Nicola nella storia del Sacerdote Salvatore Petronio Russo, vol. III, p. 99 sgg. Il Prevosto D. P. Branchina aggiorna la bibliografia del Santo sino al 1923: Nota storica della traslazione del capo di san Nicolò Politi; manoscritto p. 166 sgg.

²Animadversiones in vitam S. Nicolai Eremitae, seconda parte dell'opera citata, p. 61.

³Tomus III Augusti, Venetiis, apud Jo. Baptistam Albrizzi Hieron. Fil. Et Sebastianum Coleti, p. 513 s.

⁴«Nunc acta videamus apud eundem Caitanum tom. 2, p. 180, paulo locupletiora quam quae nobis paulo ante missa fuerant, tanquam a Beati confessario ex Ordine S. Bailii, sed his absque dubio minoris meriti, et minus quidem aucta; sed minus accurata passim, adeoque praetermittenda » (p. 514)

⁵« Ego Cosmanus Theologus ingens eius poenitentiae studium pernovi, qua dum viveret, se maceravit ». In divum Nicolaum Eremitam Hymnus, Caietanus II, p. 183.



Angelo La Naia, "Chiamata di San Nicolò"
Chiesa Madre - Adrano (Foto: Barbagallo)

Il Mongitore loda il basiliano Cosmano⁶ e lo celebra, insieme al benedettino Maurizio, cittadino e vescovo di Catania, come uno dei più rinomati scrittori del XII secolo in Sicilia. Il De Blasi nella «Storia di Sicilia», vol. XIV, cap. XV, afferma la stessa cosa e indica come unica opera che distinse il dotto basiliano la vita e l'inno in onore di san Nicola Politi.

Di grande rilievo per la vita e, più, per il culto di san Nicola è il breve di Giulio II, di cui l'originale, per l'insistenza del Prevosto Petronio Russo, nell'agosto del 1878, fu trovato in Alcara nell'urna del Santo.

Con il documento il Papa concede quanto gli Alcaresi avevano chiesto in una petizione alla Sede Apostolica, di potere cioè trasportare il corpo del beato Nicola dal Rogato nella chiesa principale di Alcara e di «poter celebrare liberamente e lecitamente, senza pregiudizio di alcuno il giorno anniversario, il 17 agosto». Il breve porta la data del 7 giugno 1507, IV. anno del Pontificato di Giulio II.

Il viceré di Sicilia, D. Raimondo Cardona, a nome di Ferdinando II, il giorno 8 luglio 1507, come risulta dal registro della Regia Cancelleria del regno di Sicilia, diede la regia esecutoria al decreto pontificio.

Nell'Archivio Vaticano non si è trovata copia del prezioso documento, riportato dagli storici del Santo⁷ ma non è il solo documento di quel periodo che manca.

E' merito del Prevosto D. Pietro Branchina avere rintracciato all'Archivio Segreto Vaticano copia della petizione presentata dagli Alcaresi alla S. Sede per ottenere quanto concesso, poi, col breve di Giulio II. Il documento si trova trascritto nel Registro Suppli. 1250, fog. 301, fasc. XV, lib. X, A IX.

Il confronto tra il documento pontificio e la supplica degli Alcaresi mostra all'evidenza che il breve dipende dalla supplica, è la risposta alle domande poste in essa.

Elemento nuovo e veramente decisivo per dimostrare l'autenticità del breve è l'annotazione che sta in fondo al documento dell'Archivio Vaticano, cioè in fondo alla copia della petizione degli Alcaresi: «E' stato concesso giusta la supplica, in presenza del Signore SS. Papa. + G. Card. Di San Pietro in Vincoli. Dato in Roma presso San Pietro, 7 giugno (1507) anno quarto». La petizione è il presupposto logico del breve e, in certo modo, lo fonda e lo spiega.

Il 25 marzo 1586 il papa Sisto V, con altro breve, concedeva l'indulgenza plenaria, alle solite condizioni, ai fedeli che avrebbero visitato il 17 agosto la chiesa principale di Alcara, ove si venera il corpo del beato Nicola. La stessa facoltà venne rinnovata ancora per un settennio dal papa Innocenzo X, il giorno 11 maggio 1596.

In seguito, trattando del culto, avremo modo di richiamare altri documenti.

Le pagine che seguono vogliono fare conoscere san Nicola Politi; non sarà stato vano il lavoro se riusciranno a suscitare più affetto e devozione vera verso Colui che, da otto secoli, illustra e protegge la nostra Adrano.

* * *

⁶Bibl. Sic. T. I, art. Cosmani Siculus, p. 157. Ed. Panormi 1708.

⁷Ne cito solo alcuni: Caietani, O. C., Animadversiones, p. 61; Bollandisti, O. C., p. 513; Rocco Pirro: Notizie delle chiese Siciliane, T. II, p. 115; Petronio Russo: Della vita e del Culto di san Nicolò Politi, vol. 3. p. 109.

APPENDICE 4

Una nota del Petronio-Russo

L'Abbazia di Santa Maria:
Osservazione agli argomenti

San Lorenzo e San Nicolò:
Amici nel Signore

**NOTA A. IN CALCE AL CAPO XVI
del 1° volume Della vita e del culto...
di Salvatore Petronio Russo**

Notisi per amor di verità. Non abbiamo documento che resista alla più forte critica se mai con certezza il Politi nel tragitto del suo pellegrinaggio si fosse rifocillato del pane eucaristico nel sacro tempio di Maniace¹. - È d'uopo avvertire intanto, questa circostanza non esser di nostra invenzione: poiché venne riferita dal Cassati ed indi dal Surdi non esclusi gli scrittori ad essi succeduti. Ciò che ci fa rendere, grandemente probabile l'avvenuto, è la pietà non solo di quegli abitanti notissima in quei tempi fra i vicini popoli, ma altresì il favore della topografica posizione, situato essendo il Castel di Maniace in mezzo alla via di chi tira una retta dalla spelonca etnea, al Calanna. Però ci fa sospendere la sicurezza di asserirlo un errore di anacronismo, in cui son caduti il Cassati, il Surdi e gli altri. Essi infatti narrano che il Politi in passando da Maniace non pernottò nel castello, ma nel monastero discosto un miglio dall'abitato; ivi strinse amicizia in Dio con s. Lorenzo di Frazzanò, religioso basiliano, il quale giorni prima avendosi avuto dal Signore l'avviso di lasciar Mongibello, ove eremiticamente viveva, portavasi nell'insigne monastero di Fragalà, vicino alla sua patria; e che da Maniace sin presso Alcara si accompagnò col Politi. Ed è tutto questo che, l'archeologiche elucubrazioni contrastano. Poiché:

1° fu nell'anno 1137 che il Politi eseguiva il divino cenno col portarsi nel Calanna, mentre la fondazione del monastero di Maniace avvenne nel 1173 facendone istanza Margherita, regina vedova di Guglielmo il Buono. [Vedi Abate Amico, *Lexicon* voce *Maniacium*, Tom. III Part. II; e Mons. Giovanni di Giovanni, *Stor. Eccles di Sicilia*, Vol. II, secolo XII, ss. 78. - Abbiamo seguito questi storici perché più accurati: meno esatto ci è sembrato il Fazello, il quale fa rimontare l'erezione del cenobio sotto Clemente nel 1182 nelle sue *Decade I, lib. x, e Decade II, libro x.*]

2° Nella sua istituzione il monastero fu sotto la regola di s. Benedetto come si fa chiaro dalla precitata Bolla e dagli storici allegati in calce or ora; e non già sotto l'ordine di s. Basilio come erroneamente reputarono il Cassati, il Surdi, il Gualtieri.

3° Costoro caddero in tale errore perché ai tempi, in cui vissero, il monastero di Maniace veniva abitato dai PP. Basiliani: ma l'Abate, Amico nella parola *Maniacium* (*Lexicon*, T. III, par. II.) fa notare che costoro vennero in possesso del sacro recinto dopo essere crollato col terremoto del 1693, quando fu dai PP. Benedettini abbandonato.

4° Se s. Lorenzo da Mongibello si portò in Agira in mezzo ai suoi correligiosi, ove al suo arrivo sonaron sole le campane, come leggesi nella storia della sua vita; la via più retta per andare poi in Fragalà, giusta il divino comando, era Troina ed indi s. Elia, dove sorgevano due monasteri del medesimo inclito ordine, e non Maniace luogo che devia dalla retta via, ed ove non eravi cenobio della stessa regola. [Monsù, *Vita ammirabile di s. Lorenzo di Frazanò*, pag. 24. *Cajetanus, Vitae Sanctorum Siculorum*, Tom. II, pag. 174.]

5° *E' nostra opinione che tale errore fosse originato altresì dalla falsa congettura presa da taluni scrittori della vita di s. Lorenzo.* In effetti abbiamo sottocchio quella che scrisse il Monsù, Arciprete di Frazzanò, il quale allorché narra s. Lorenzo essersi incontrato nei boschi dell'Etna con un santo Eremita, aggiunge: Secondo dicono i scriventi questi era s. Nicolò detto dell'Alcara. Prima d'ogni

¹L'autore si riferisce a Maniace indicando la mirabile abbazia benedettina; ma chi conosce un poco il territorio, sa di parlare della parte per il tutto. Identificare Maniace col Castello Nelson andava bene simbolicamente non per la concreta realtà dei fatti: da un borgo all'altro ci sono km. di distanza. Adesso i borghi appaiono come piccoli villaggi, 20-30 anni fa erano case (?) rurali disperse e confuse con la stessa terra. Basterebbe guardare una carta della Ducea per rendersi conto della sproporzione: si vede un territorio che arrivava fin ai piedi del cratere dell'Etna. Perciò collocare l'incontro dei due santi a Maniace, non significa nell'abbazia, ma in quel che costituiva un ospizio o un rifugio per poveri monaci.

altro in Alcara non evvi che s. Nicolò Politi adornese : in oltre consultando in fonte il Gaetano sulla vita di s. Lorenzo (pag. 173, Tom. II), scrittore sulla cui principale autorità fondasi il Monsù, ritroviamo non solo non cennarsi né alludersi affatto che l'eremita fosse il Politi, ma esser tali le circostanze che accompagnano l'incognito eremita da allontanare qualsiasi congettura a determinarlo; poiché esso rivela a s. Lorenzo aver pellegrinato per le montagne delle Calabrie e sulle vette degli Appennini, e per ben sei anni aver dimorato nelle parti dell'Etna. [*Ab eo viro quaesivit, quamdiu solitudines illas tam aspero vitae genere coluerat. Respondit : per sex annos; accessisseque ad eas partes de Calabriae regione , atque Appennini montibus* (Caiet. Tom. II, pag. 173). Analizzando bene il testo si rileva che il santo eremita riferisce i sei anni di dimora tra le selve dell' Etna, ma dicendo esser venuto dalle regioni della Calabria e dei monti Appennini vuole accennare quivi il suo nascimento tacendo il nome della patria. La particella latina de presso classici scrittori è usata di sovente ad indicar provenienza, natale, origine.] - Si aggiunga in fine; a relazione della vita dello stesso s. Lorenzo, l'eremita era un venerando vecchio e si arguisce dalle prime parole dirette a mo' di saluto: Lorenzo, carissimo figlio mio e diletteissimo al cielo [*Laurenti, carissime mihi fili, coeloque dilectissime. Cajet. ibi*]. Or se il passaggio di s. Lorenzo alla vita beata avvenne il 30 dicembre del 1162, quando era già carico d'anni, ed il Politi passò agli eterni riposi nel 17 agosto del 1167, quando varcava il cinquantesimo anno della sua età; e se a tanto arrogò che la dimora del Politi alle falde dell'Etna fu per soli tre, anni cioè sino al ventennio del suo nascimento, sarà gioco forza convenire essere stata erronea la congettura degli scrittori del secolo scorso. E poiché forse tali circostanze mostravano una certa inverosimiglianza, così piacque al Cassati e agli altri successori destinare Maniace come sito, ove i due santi si fossero incontrati ; alla quale opinione non ci siamo voluti accostare (e crediamo ragionevolmente) non trovando argomenti valevoli, ravvisandoli più tosto contraddittori.

OSSERVAZIONI AGLI ARGOMENTI DEL PETRONIO - RUSSO

Al 1° , al 2° - La fondazione del 1173 riguarda l'abbazia benedettina. Non si spiegherebbe il perché dell'abbinamento di Maniace con Fragalà², quanto si costituì col ricco patrimonio il beneficio a favore del Card. Borgia e poi dell'Ospedale Grande di Palermo. Anche a voler identificare S. Maria di Maniaci con S. Maria di Mandanici, non si spiegherebbero le secolari pretese dei basiliani sull'abbazia e l'averla rioccupata fino all'abbandono³.

Al 3° - Nel 1693 il terremoto costrinse i basiliani, non i benedettini ad abbandonare l'abbazia per la resi-

²L'appiglio dei rettori a estendere il loro potere sulle terre di Bronte fu probabilmente offerto da un atto del 14 marzo 1472 nel quale fra i possedimenti dell'abbazia è noverato "il casale di Bronte coi suoi vassalli". Tale atto, a sua volta, avrà avuto la sua genesi da quel famoso privilegio del 1178 col quale l'arcivescovo Nicolò I concedeva all'abate del monastero la giurisdizione su 32 chiese della diocesi di Messina. Ora, nel medesimo privilegio, si concedeva al monastero la facoltà di prendersi anche tutte quelle altre chiese che avessero voluto spontaneamente darsi. I fedeli brontesi, in quei tempi difficili di brigantaggio e di anarchia, avranno reputato vantaggioso oltre che onorevole vivere, sotto la protezione dell'illustre monastero. Così, secondo il Radice, si crearono i titoli di proprietà e Bronte venne prima di fatto e poi di diritto infeudato al monastero. (Prima i beni dell'abazia, rappresentati dai feudi Sant'Andrea, Samperi, Petrosino, Fioritta, San Nicola, Semantile, Grappidà e Gollia; poi Porticelle, Mangione, Roccaro, Tartaraci, Nave, Santa Venera, Corvo, San Pietro Illichito. Il riconoscimento di Bronte come città demaniale, libera, cioè, non soggetta al baronaggio, ... la reintegra di feudi... quali: Roccaro, Santa Venera, Nave, Corvo, Salice, Sciarotta, Monteminardo e le terre vulcaniche).

³N. GALATI, Maniace, pag. 39 "Scomparsa la città di Maniace col tempo anche il monastero - *omni honestate relictum* - perse l'antico splendore e subì tristi vicende soprattutto per le bizzarrie dei rettori (dell'Ospedale Grande di Palermo) che resero impossibile la vita ai monaci benedettini i quali nel 1585 vennero nella determinazione di abbandonare il cenobio. Sorte migliore non sarebbe toccata agli altri religiosi, ora preti ed ora monaci basiliani o di altro ordine, succedutisi nel tempo ad officiare l'abbazia".

denza brontese in S. Blandano⁴. In questa chiesa si possono osservare un quadro dedicato a S. Basilio e uno a S. Lorenzo da Frazzanò. Tra i reperti dell'attuale Castello, nella parte residenziale, una significativa traccia è il reliquiario ligneo raffigurante S. Basilio Magno. Inoltre è inconfondibile il toponimo S. Maria di Gollia⁵, sicuro ospizio basiliano, citato fra le grange dipendenti dallo scritto di Gregorio egumeno di Fragalà (1105)⁶. L'Amico è naturalmente parte in causa nel difendere la proprietà benedettina, in mancanza di altri elementi.

Al 4° - Tuttora è individuabile il trazzere regio che passa per Petrosino (Maniace) che, percorso a piedi, era praticato per la transumanza e per i lavori stagionali. L'attuale popolazione di Maniace è costituita da gente che da Tortorici (ME) si è trasferita per ragioni di lavoro presso la ducea Nelson, costituendosi in comune autonomo da Bronte qualche decennio fa. Un altro riferimento è la cosiddetta acqua di S. Nicola che s'incontra lungo il percorso da Maniace ad Alcara li Fusi.

Al 5° - Che è il motivo più solido, bisogna condividere che, se tutto il fatto dell'incontro fra Lorenzo e Nicolò sia dovuto a quanto narra il Gaetani nella vita di Lorenzo è evidente la svista e bisognerebbe accantonare il fatto. Il Monsù infatti ha chiaramente preso un abbaglio perché, volendo dare un po' di sostanza all'episodio, e avendo a disposizione un racconto bell'e confezionato, ha dimenticato che la permanenza di S. Nicolò in Aspicuddu fu di 3 e non di 6 anni; che l'eremita incontrato da Lorenzo era di gran lunga più grande e reduce dalla Calabria; ma soprattutto non si è chiesto perché nella vita di S. Nicolò non vi fosse alcun cenno a quest'incontro.

Che il Gaetani non ne parli, non deve impressionare: 1° perché probabilmente, già al suo tempo le ragioni di accordare le vite dei due santi creavano problemi, e forse la diffusa convinzione che Maniace come convento basiliano non esistesse; 2° perché ritiene più importante l'aver incontrato un eremita che lo chiama figliolo e che avendo parlato delle Calabrie avrà non poco influito nella decisione di partire per quelle terre. 3° Il Gaetani non intende parlare di tutti gli incontri fatti con gli eremiti dell'Etna. Se no, almeno di questo avrebbe conservato il nome. 4° Il fatto è narrato da tutti i biografi, a partire dal Merlino (1652). San Lorenzo è vissuto nel monastero di Agira, fin da bambino: è normale che decida di voler trascorrere un periodo da eremita com'era praticato da altri monaci, seguendo l'esempio dello stesso S. Basilio. La scelta dell'Etna come luogo di romitaggio era ben suggerita dal fatto che uno dei compiti assegnati ai più giovani monaci era il collegamento dei religiosi viventi nelle varie comunità monastiche o eremitiche, se non per altro, almeno per accertare che fossero in vita.

* * *

⁴N. GALATI, "Nel gennaio del 1693, subì pure la calamità di quell'orribile terremoto che scosse violentemente tutto il Valdemone provocando sessantamila morti. Gli effetti del sisma si fecero sentire anche a Maniace: dell'antica chiesa di S. Maria cadde l'intero corpo absidale e anche parte del monastero per cui i monaci basiliani, già succeduti nel 1611 ai benedettini, si trasferirono in Bronte.

⁵S. NIBALI, IL CASTELLO NELSON, "Dopo due anni di guerra in Sicilia, nel 1040 Maniace affrontò gli arabi in una cruenta e decisiva battaglia avvenuta in una vallata del versante nord-occidentale dell'Etna. Sappiamo che sicuramente egli si accampò alla «Gullia», non lontano dal casale Maniace, in un luogo che in un documento del 1112, in cui re Ruggero conferma i privilegi concessi all'abbazia di 'S. Filippo di Fragalà' da Simone suo fratello e naturalmente da sua madre Adelasia, viene chiamato '*cathuna Maniaci*'. Sappiamo che 'Cathuna' ha il significato di accampamento: l'accampamento di Maniace. - Si ha notizia, fra XI e XII secolo, di territori appartenenti a «S. Filippo di Fragalà» che fossero direttamente amministrati da un'ipotetica grangia di «Santa Maria di Maniace». Inoltre, il modo in cui l'egumeno Gregorio menziona la chiesa - «di quel valorosissimo di Maniace» - sembra più un atto di devota memoria anziché un appunto che registri una dipendenza attiva. D'altronde, erano già trascorsi, dalla fondazione del tempio, oltre sessant'anni e la chiesa, come si capisce dalle parole del santo abate Gregorio, era da tempo andata in decadenza.

⁶Alla «Gullia», lungo la sponda meridionale del Simeto, il monastero di Fragalà possedeva estesi feudi concessi, già dopo il maggio del 1105, da Simone, figlio del Conte Ruggero, feudi che probabilmente esso amministrava tramite una piccola comunità di monaci residenti in loco, essendo quei territori molto distanti (addirittura siti in zona etnea, al di là dei Nebrodi) dal monastero. Ed infatti la dipendenza di «Santa Maria della Gullia» ci appare, in un documento del 1112, ma anche in altri successivi, come una vera e propria grangia, un piccolo monastero servito da pochi monaci, probabilmente sorto dopo il maggio del 1105 e, certamente, prima del 1112.

Se c'è un'aggiunta da fare alla sintetica biografia del Rapisarda su san Nicola è un titolo che l'autore avrebbe trattato volentieri, se alcuni episodi non avessero fatto da barriera ed, ultimamente, condizionarono l'omissione: un'amicizia, amici nel Signore. Prima che il Gaetani scrivesse (1657) la sua "Vita S. Nicolai Adernionensis eremitaie" il biografo alcarese Placido Merlino⁸ parlò di quest'incontro.

Mi spingono a scriverne due semplici circostanze. La prima un piccolo bassorilievo in stucco dell'inizio del secolo scorso nella chiesa di S. Nicolò in Adrano dove è raffigurato l'incontro dei due santi⁹ nell'eremo di Alcara e con l'aquila che reca un pane intero, segno della amicizia dei due santi. La seconda è la cosiddetta "acqua di S. Nicola" che s'incontra sulla strada che da Maniace porta verso il versante nord dei Nebrodi, in direzione di Alcara.

Così mi piace raccontarlo.

Amici nel Signore

Se il libro dei proverbi dice che "chi trova un amico trova un tesoro" quanto più grande tesoro dovette essere per Nicola l'amico Lorenzo, sacerdote basiliano che l'incontrò dopo un momento di così dura lotta per perseverare nella via che il Signore gli aveva tracciato. Gli era stato indicato un luogo: Alcara. Comunicandolo all'amico e ministro di Dio, da questi riceve conferma che non si tratta di allucinazione. E la chiamata del Signore alla vita eremitica prendeva forma concreta e definitiva.

Era in quel di Maniace una piccola grangia, un ospizio per pochi membri basiliani che serviva come stazione di passaggio per questo estremo lembo del Val Demone che aveva tanti piccoli cenobi, quasi una rete fino al più importante di San Filippo di Agira. Nel vicino cenobio di Troina sotto la regola di S. Basilio era venuto sin da bambino Lorenzo da Frazzanò che, rimasto orfano dei genitori, perché fosse meglio educato nelle vie del Signore verso le quali, con preghiere e penitenze, aveva dimostrato predilezione, nella casa di Lucia che si era presa cura di lui come balia.

Una volta cresciuto, Lorenzo, ancor giovinetto, aveva svolto un compito importante a servizio dei monaci basiliani, quello del collegamento fra di loro e la casa madre che faceva da riferimento, San Filippo di Fragalà. In seguito questa specie di confederazione¹⁰ basiliana prese la forma definita, ad opera di Ruggero e di San Luca, in Archimandria del SS. Salvatore.

Anch'egli nelle sue continue peregrinazioni aveva avuto modo di osservare la vita di monaci ed eremiti, tanto che un giorno anch'egli volle provare la vita eremitica, ritirandosi per ben tre anni in un eremo dell'Etna. Si saranno incontrati anche prima?

La tradizione pone il primo incontro dei due santi amici presso l'ospizio di S. Maria [di Maniace o della Gullia?]; è da lì, attraverso il bosco, che passa il trazzere regio che valica i Nebrodi alla Serra del

⁸ - l'aver scelto come fonte della biografia il solo Gaetani, il quale dalle sue fonti non poteva dedurre un fatto, pur trattando dei due santi in separata sede, non ha fatto alcun cenno di Nicola. Anzi, riferendosi ad un incontro che Lorenzo da Frazzanò ebbe con un eremita che da sei anni era stato sull'Etna ha evitato di farne il nome. Se fosse stato Nicola, perché non nominarlo? ² - Il clima "abolizionistico" che s'insinuò nella compilazione del Calendario Regionale, avrà trattenuto mons. Rapisarda dall'accennare all'incontro dei due santi, perché correva questo tipo di ragionamento al riguardo "se un fatto importante come questo, dato che l'abbazia di Maniace nemmeno esisteva, sarà stato parto della fantasia per favorire e incrementare l'amicizia fra due paesi limitrofi (Frazzanò e Alcara): altri fatti non si narrano forse per giustificare l'inimicizia o l'antipatia? C'è cosa migliore di far risalire l'origine di questi atteggiamenti di odio o di amore allo scontro o all'incontro fra due santi?" Contra factum non valet argumentum! Se il Rapisarda avesse avuto in mano il testo del Benedetto Radice (Memorie storiche di Bronte, dove tratta di uno dei casali e cioè S. Maria di Maniace) che esplicitamente riferendosi al rev. Salvatore Petronio Russo dice che questi "ha torto nel negare l'avvenuto incontro fra san Lorenzo e san Nicola in Maniace", dato che è attestata l'esistenza di quella grangia basiliana dal testamento di Gregorio di San Filippo di Fragalà che la ascrive alle sue dipendenze già nel 1105. (Curiosamente questo egumeno dell'abbazia di Demenna è morto intorno al 1117). Merlino, P. 1652. Lu Nicolau Eremita. Messina, Tip. Di Matteo.

⁹ - L'altro bassorilievo raffigura l'incontro di S. Nicolò con le due donne, delle quali una è pronta alla condivisione delle frutta che porta, l'altra invece chiude il suo cuore e rifiuta darne allo sconosciuto pellegrino.

¹⁰ - Ruggero guardava con simpatia all'esperienza benedettina e dove poteva ne applicava lo stile. Così fece con i cenobi basiliani, avendo trovato corrispondenza nella figura del 1° archimandrita del SS. Salvatore, San Luca.

Un Eremita a Parigi?

Re e conduce fino al Tirreno. Fin dove è possibile sulla cresta dei Nebrodi poi ognuno prosegue per la propria strada: Lorenzo prosegue verso Fragalà e da lì verso la missione calabrese, mentre Nicola punterà nella direzione del Calanna, dove è l'ormai abbandonato eremo di S. Pietro di Paleocastro. Da quella roccia, guardando verso il Ghida e risalendo con lo sguardo l'altra riva potrà scorgere il piccolo monastero di S. Maria del Rogato, dove troverà un uomo di Dio, saggia guida nel cammino spirituale, che è il padre Cusmano. Prima di separarsi, s'inginocchiano e pregano l'uno di fronte all'altro; poi, s'alzano e s'abbracciano con la certezza di rincontrarsi almeno prima dell'ultima partenza, quella verso l'eternità, promettendosi di pregare vicendevolmente per la salvezza della propria anima.

Sempre secondo il racconto del Merlino, s'incontreranno al Rogato, Lorenzo di ritorno dalla sua missione in Calabria e Nicola con venticinque anni trascorsi all'eremo, segnati l'uno e l'altro dalla certezza dell'amore di Cristo e resi più desiderosi di quanto prima incontrarlo faccia a faccia.

Sostenersi in questo desiderio. Ecco il segreto di una vera amicizia, il segreto di un rapporto autentico: che si tratti di vivere nello stesso monastero o lontani mille miglia, sotto lo stesso tetto o sotto cieli diversi *"caritas Christi urget nos"*. Un unico affetto ci spinge, la carità di Cristo.

Fanno fatica a riconoscersi, ma a tavola, dopo l'ascolto della lettura che accompagna il pasto, il superiore prega Lorenzo perché racconti le sue avventure apostoliche e dia notizie sui confratelli di Calabria. Ed è mentre parla e s'accende in volto che Lorenzo incontra gli occhi di Nicola commossi al racconto di quanto il Signore ha operato attraverso il suo ministero sacerdotale: *"quando avrete fatto tutto quello che vi sarà concesso di compiere, riconoscete che siete solo servi, servi di Dio"*, servi dell'amore di Dio.

Ritornando all'eremo Nicola vede al suo fianco l'amico Lorenzo che, lieto gli annuncia la sua prossima partenza per il cielo. Nicola apre a lui il suo cuore e comprende che l'unica preoccupazione da vivere non è la moltiplicazione delle preghiere e delle penitenze, quanto il domandare, come un mendicante, che il proprio desiderio, in ogni cosa, cresca nel volere piacere a Cristo [...e per farsi a Dio più bello - recita una delle preghiere antiche].

Comprende che la sostanza delle regole e persino delle penitenze, la vera preoccupazione nei confronti degli altri è *"piacere al mistero, che si è benignamente rivelato in Cristo e continua a mostrarsi nella realtà della Chiesa che ti raggiunge nella familiarità di una amicizia, nella mano tesa che s'alza a perdonare o a darti il pane della vita, o la parola di sostegno o di sprone"*. La libertà di vivere e morire per piacere a Colui al quale la vita, la nostra vita, ogni vita appartiene. Si sono messi in ginocchio:

"Tu mi appartieni, Nicola; perché, come ricorda l'apostolo Paolo «Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio». Per questo pregherò per te, perché in cielo tu possa essere accanto a me, e a Cristo dirò ecco il nostro amico Nicolò".

«Tu mi appartieni, Lorenzo; pregherò che il Signore Gesù compia quanto il tuo cuore desidera».

Infine, si abbracciano per dirsi addio: A Dio!



Chiesa San Nicolò - Adrano
"Stucco raffigurante San Lorenzo da Frazzanò e San Nicolò Politi all'eremo del monte Calanna." (Foto: Catalfo)

APPENDICE 5

DOCUMENTI VARI

**Decreto col quale il Cardinale Nava riporta
la festa di S. Nicolò Politi, in quanto Patrono, al 17 agosto,
su richiesta del clero e della città di Adernò**

Dilectus filius in Cristo Petrus Branchina Praepositus Capituli Collegiali set Parochus loci Adernionis, litteris diei X curr. Mensi et anni nobis exposuit ea quae sequentur: Anno 1670, Michaelangelus Bonadies E.pus Catanensis ut die XVII Augusti cuiuslibet anni festum cum Missa in honorem S. Nicolai Politi, civitatis Adernionis Patroni celebra-retur permisit, idemque adiecta processionis ... de licentia, anno 1709, E.pus Andreas Riggio confirmavit.

Dein Benedictus XIV. P.M. , seu anno 1748, ut festum illud deinceps celebraretur die III Augusti, et Officium cum Missa recitaretur sub ritu duplici la classis cum octava benigniter indulsit.

Mutatis modo temporum rerumque adiunctis, equius visum est festum Sancti Nicolai in pristina reponi die, nempe XVII Augusti quippe qua eiusdem Sancti natalizia ideoque juxta leges liturgicas propria sit. Quare preces a dilecto filio Petro Branchina, nomine etiam cleri et civitatis adernionis exhibitas, benigne favore prosequentes, decernimus ut in posterum festum S. Nicolai Politi, tamquam Patroni, in civitate Adernionis quotannis celebretur die XVII Augusti Officium cum Missa celebretur ritu duplici la classis cum octava cum commemorationem aliorum festorum eadem die occurrentium et servatis in reliquo rubricis cum Breviarii tum Missalis.

Datum Cataniae, die XIII Iunii 1927

Joseph Card. Francica Nava archiepiscopus

Il diletto figlio in Cristo Pietro Branchina Prevosto del Capitolo Collegiale e Parroco di Adernò, con lettere del 10 c. m e a. ci espose quanto segue: che l'anno 1670 Michelangelo Bonadies Vesc. di CT permise che si celebrasse il 17 agosto di ogni anno la festa con Messa in onore di S. Nicolò Politi, Patrono della città di Adernò, con l'annessa processione. Nel 1709 il Vesc. Andrea Raggio confermò con licenza.

In seguito Benedetto XIV, nell'anno 1748, diede l'indulto di celebrare al 3 di Agosto la Messa e l'Ufficio con rito doppio di 1 a classe con ottava.

Cambiati i tempi e le circostanze sembra più giusto riportare al proprio giorno natalizio secondo le leggi liturgiche, cioè il 17 agosto, la festa di S. Nicolò. Per questo, accogliendo benevolmente e favorevolmente, le richieste del diletto figlio Pietro Branchina espresse anche a nome del clero e della città di Adernò, stabiliamo che in futuro la festa di S. Nicolò Politi, come Patrono, nella città di Adernò si celebri ogni anno il 17 agosto, si reciti l'Ufficio e la Messa con rito doppio di la classe con ottava e la commemorazione degli altri santi occorrenti nello stesso giorno, osservando per il resto le rubriche del Breviario e del Messale.

Dato a Catania il 13 giugno 1927.

Giuseppe Card. Francica Nava arcivescovo

Decreto arcivescovile con il quale si dichiara la grotta dell'Aspicuddu monumento sacro.

Curia Arcivescovile di Catania

Decreto

Nella Contrada denominata "Aspicuddu" nel territorio di Adernò, esiste un antro, nel quale visse per tre anni il concittadino S. Nicola Politi, nella preghiera e nella penitenza. Quell'antro, per la viva devozione dei fedeli verso il Santo, è divenuto meta di pii pellegrinaggi, e per la venerazione ond'è circondato, è da sperare che i fedeli medesimi s'inducano ad innalzare colà un tempietto, ove meglio si possa spiegare il culto, che già si tributa al Santo Patrono.

Questa speranza è condivisa dalla popolazione di Adernò, che l'ha espressa col far erigere un'edicola coll'effigie del Santo ed una iscrizione commemorativa in quel luogo, che dopo quasi otto secoli, conserva ancora viva la traccia, ancora fresche le memorie del primo soggiorno eremitico del suo illustre e venerato Concittadino.

EssendoCi pertanto presentate umili preci, perché assicurassimo allo storico antro quella sacra venerazione che lo circonda, Noi, accogliendo benignamente le preci medesime, coll'Autorità Ordinaria dichiariamo monumento sacro quel luogo, e ne affidiamo la custodia e la cura al Rev. Prevosto-Parroco d'Adernò ed al Rettore della Chiesa S. Nicolò Politi, pure d'Adernò, pro tempore esistenti.

Catania 1 marzo 1927. Giuseppe Card. Nava Arcivescovo

reg. f.99 n.878 Sac. G. Carciotto Cancelliere

**Lettera di autentica della Reliquia del S. Capo di S. Nicolò Politi,
nel reliquiario appositamente costruito
di S.Ecc. Carmelo Patané, arcivescovo di Catania
31 maggio 1936**

* * *

Universi set singulis praesentes literas inspecturis fidem facimus et testamur quod Nos, ad majorem Omnipotentis Dei gloriam, suorumque Sanctorum venerationem recognovimus Sacrum Caput S. Nicolai Politi, Hadranensis, repositum in theca argentea forma quasi quadrata munitaque crystal-
lis octo, quod reverenter collocavimus in eadem Theca filo serico rubri coloris in duobus locis colligate ac sigillo Nostro signata, idque tradi-dimus cum facultate in quacumque ecclesia aut capella publicae fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem et testimonium praesentes literas, Nostris nomine et sigillo munitas, dari iussimus.

+ Carmelus, archiepiscopus.

Datum Cataniae, die 31 mai 1936.

Reg. N. 909 fol. 156 o. a.

Can. J. Carciotto (?) cancellarius archiepiscopalis

A tutti e singoli che leggeranno la presente lettera affermiamo ed attestiamo che Noi, a maggior gloria di Dio onnipotente, e venerazione dei suoi Santi abbiamo fatto la ricognizione del Sacro Capo di S. Nicolò Politi, Adranita, posto in una teca argentea di forma quasi quadrata e munita di 8 cristalli, che abbiamo collocato con riverenza in detta teca con un filo di seta rosso collegata in due punti e segnata con Nostro sigillo. L'abbiamo consegnato con la facoltà di esporla alla pubblica venerazione dei fedeli in qualunque chiesa o cappella. In fede e testimonianza di questa abbiamo ordinato di dare la presente lettera a nome nostro e con nostro sigillo.

+ Carmelo, arcivescovo.

Dato a Catania, giorno 31 maggio 1936.

Reg. N. 909 fol. 156 o. a.

Can. G. Carciotto (?) cancelliere

Il 26 Agosto

L'Edizione del Proprium della Diocesi di Catania del 1935 assegna la memoria di San Nicolò Politi al giorno 26 Agosto: l'Ufficio proprio è stato curato da rev. do Sac. Politi. La data scelta contrariamente alla tradizione del 3 agosto forse per ricordare la traslazione del S. Teschio avvenuta il 26-agosto-1926. Ma potrebbe esserci una ragione a partire dai regolamenti liturgici. Che se da un lato, questo cambiamento di data sembra allontanarla dal giorno goduto per più di un secolo, dall'altro mette in rilievo l'esigenza di non trascurarla. Partendo dal grado di solennità goduto dai santi patroni, per tutta la diocesi era previsto Ritu duplici cum octava, quindi qualcosa in più del simplex. Ma rispunta sempre il problema della concorrenza, non certo propria del mercato, ma del cadere nello stesso giorno di celebrazioni che pur avendo lo stesso grado nel quadro generale vanno poste in ordine partendo dal più generale e universale al particolare, e pertanto la celebrazione della Traslazione delle Reliquie di S. Agata prevale perché la Santa Martire è pure patrona della diocesi di Catania. Assegnato il giorno 17 a S. Agata, si potrebbe ricorrere al giorno successivo il 18; ma questo giorno ha già un'altra celebrazione importante per la diocesi, la Dedicazione della Chiesa Cattedrale, allora non resta che il giorno ottavo, cioè il 24 ma è già occupato dalla festa dell'apostolo S. Bartolomeo, e di conseguenza, il giorno 25 si ripete la concorrenza dell'ottava di S. Agata. Non restava che il giorno successivo, il 26. Il 29 giorno dell'arrivo della Reliquia in Adrano, venne scartato perché, guarda caso, occorre il martirio, per decapitazione, di San Giovanni Battista.

Si cercò anche un'altra soluzione, secondo un ragionamento che ricorreva alla celebrazione alternativa arguendo, a partire da una usanza di riferire la grazia del concepimento del Nostro Santo all'intercessione del più popolare S. Nicola vescovo di Mira, al 6 dicembre. Sembrò quasi logico pensare che il 6 settembre, compimento del nono mese, potesse coincidere con il giorno natalizio del Santo. La soluzione non avrebbe mai potuto avere lunga durata, dato che ad ogni riforma liturgica, la celebrazione dei santi veniva per quanto possibile riportata al giorno della morte, vero dies natalis.

La Messa Propria

Die 26 Augusti / 3 Augusti

S. Nicolai Politi Eremitae Hadranensis

Introitus

Apoc. 19, 7 et 9

GAudeamus, et exsulemus et demus gloriam ei, quia venerunt nuptiae Agni, et uxor eius praepravit se. Et dixit mihi: Scribe: Beati, qui ad cenam nuptiarum Agni vocati sunt.

Ps. 83, 11. Elegi abiectus esse in domo Dei mei, magis quam habitare in tabernaculis peccatorum.

V. Gloria Patri.

Oratio

OMnipotens aeternae Deus, virginitatis amator et praemium, qui beatum Nicolaum in prima nuptiarum nocte, sponsa abdicata, in montium solitudinem transtulisti: quique illum dulcissimi Filii tui Passionis meditatione poenitentiae victimam effecisti, concede: ita eius meritis et exemplo mundi blandimenta despiciere, ut ejusdem Passionis et poenitentiae fructus dignos percipere et facere valeamus. Per eundem Dominum. Fit comm. S. Zephirini P. et M.

Lectio Epistolae beati Pauli Apostoli ad Hebraeos Hebr. 11, 33-34 et 37-39

FRatres: Sancti per fidem vicerunt regna, operati sunt iustitiam, adepti sunt repromissiones, obturaverunt ora leonum, exstinuerunt impetum ignis, effugerunt aciem gladii, convaluerunt de infirmitate, fortes facti sunt in bello, castra verterunt exterorum: acceperunt mulieres de resurrectione mortuos suos. Circuierunt in melotis, in pellibus caprinis, egentes, angustati, afflicti: quibus dignus non erat mundus: in solitudinibus errantes, in montibus, et speluncis, et in cavernis terrae. Et hi omnes testimonio fidei probati, inventi sunt in Christo Jesu, Domino nostro.

Graduale. Iudith 13, 20. Vivit ipse autem Dominus, quoniam custodivit me Angelus ejus. V. Et non permisit me Dominus servum suum coinquinari, sed sine pollutione revocavit me gaudenter in victoria sua, in evasione mea et in liberatione vestra.

Alleluja, alleluja. **V. Ps. 105, 1.** Confitemini illi, omnes, quoniam bonus, quoniam in saeculum misericordia eius. Alleluja.

FESTE DI AGOSTO

3 Agosto - * San Nicolò Politi Eremita

Commemorazione

CANTO D'INGRESSO

Ap. 19, 7 e 9 Ralleghiamoci ed esultiamo, e diamogli gloria, perché è venuto il momento delle nozze dell'Agnello e la sua sposa è pronta. E la voce mi disse: "Scrivi: beati quelli che sono invitati al banchetto nuziale dell'Agnello!" Ps. 83, 11 Ho preferito sostare sulla soglia di casa del mio Dio, piuttosto che abitare nella casa dell'iniquo. Gloria al Padre. Ralleghiamoci.

O R A Z I O N E

Preghiamo.

O Dio, che ami la verginità e ne sei il premio, ed hai fatto superare al beato Nicolò, eremita, le attrattive del mondo, concedi a noi, per i suoi meriti, che dopo aver disprezzato le lusinghe mondane, possiamo ottenere i beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio, che è Dio e vive e regna, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

EPISTOLA

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Ebrei.

Ebr. 11, 33-34; 37-39. Fratelli, nel passato i santi con la loro fede conquistarono regni, vissero da uomini giusti e videro realizzate le divine promesse. Chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, scamparono dal filo della spada. Sopravvissero alle epidemie, spiegarono in guerra il loro coraggio, misero in rotta i nemici; risuscitarono figli per restituirli alle loro madri. Menarono vita randagia, vestiti di pelli di bestie, spogli di tutto, insidiati, perseguitati: veramente il mondo non era degno di loro. Dovettero rifugiarsi nel deserto, sui monti, nelle grotte e nelle caverne. Dopo aver dato così prova della loro fede, tutti costoro pervennero al Cristo Gesù, Signore nostro.

CANTI FRA LE LETTURE Graduale

Giuditta 13, 20 Com'è vivo il Signore, così mi ha custodito il suo angelo. E non ha permesso che il suo servo fosse contaminato, ma senza macchia di peccato mi ha reso festante della sua vittoria, della mia incolumità e della vostra liberazione. Alleluia, alleluia! Ps. 105, 1 Lodate il Signore perché è buono, perché perenne è la sua clemenza. Alleluia!

*Nelle Messe votive dopo la Settuagesima, al posto dell'Alleluia, si dice: **Tratto Ps. 111, 1-3** Beato l'uomo che teme il Signore, e molto si compiace nei suoi comandi. Sarà forte la sua prole e benedetta la generazione dei giusti. Nella sua casa gloria e ricchezza, la sua giustizia sta per sempre.*

Nel Tempo Pasquale, al posto del Graduale, si dice: Alleluia

Gc 1, 12 Alleluia, alleluia! Beato l'uomo che sostiene la prova, perché quando l'avrà superata riceverà in premio la vita eterna. Alleluia!

✧ **Sequentia sancti Evangelii secundum
Lucam** **Luc. 14, 26 - 33**

IN illo tempore: Dixit Jesus turbis: Si quis venit ad me, et non odit patrem suum, et matrem, et uxorem, et filios, et fratres, et sorores, adhuc autem et animam suam, non potest meus esse discipulus. Et qui non baiuiat crucem suam, et venit post me, non potest meus esse discipulus. Quis enim ex vobis volens turrim aedificare, non prius sedens computat sumptus, qui necessarii sunt, si habeat ad perficiendum; ne, posteaquam posuerit fundamentum, et non potuerit perficere, omnes, qui vident, incipiant illudere ei, dicentes: Quia hic homo coepit aedificare, et non potuit consummare? Aut quis rex iturus committere bellum adversus alium regem, non sedens prius cogitat, si possit cum decem millibus occurrere ei, qui cum viginti millibus venit ad se? Alioquin, adhuc illo longe agente, legationem mittens, rogat ea, quae pacis sunt. Sic ergo omnis ex vobis, qui non renuntiat omnibus, quae possidet, non potest meus esse discipulus.

Offertorium. Dan. 6, 22. Deus meus misit Angelum suum, et conclusit ora leonum, et non nocuerunt mihi, quia coram eo justitia inventa est in me.

Secreta

PRaesta, quaesumus, omnipotens Deus: ut, beati Nicolai, Confessoris tui gesta praecleara imitantes, mortem dilectissimi Filii tui sincero cordis affectu meditetur, cujus corpori communicamus, et sanguini: Qui tecum vivit. Fit comm. S. Zephirini P. et M.

Communio. Luc. 10, 20. Veruntamen in hoc nolite gaudere, quia spiritus vobis subjiuntur; gaudete autem, quod nomina vestra scripta sunt in coelis.

Postcommunio

REfecti participatione muneris sacri, quaesumus, Domine: ut, quod beato Nicolao robur contulit in mortis agone, nobis quoque praestet in osculo Domini feliciter requiescere. Per eundem Dominum. Fit comm. S. Zephirini P. et M.

Eccli. 45, 9 Il Signore l'ha amato e l'ha colmato di onori. Lo ha rivestito di una veste di gloria. Alleluia.

VANGELO ✧ Dal Vangelo Secondo Luca.

Lc 14, 26 - 33 Gesù disse alle turbe: "Se qualcuno vuol venire con me, non deve preoccuparsi né del padre, né della madre, né della moglie, né dei figli, né dei fratelli, né delle sorelle, nemmeno della sua vita stessa: altrimenti, non può essere mio discepolo. Se uno di voi vuol costruire una torre, comincia col sedersi e calcolare la spesa da fare, per sapere se ha la somma necessaria per arrivare alla fine.

Altrimenti se, una volta scavate le fondamenta, non potesse condurre a termine i lavori, quelli che vedono si burlerebbero di lui, dicendo: "Ecco uno, che ha preso a fabbricare, ma non è in grado di terminare!"

Quando un re vuol muovere guerra a un altro re, calcola anzitutto se gli è possibile con diecimila uomini marciare contro un avversario che gli viene incontro con ventimila. E se conclude per il no, mentre ancora l'altro è lontano, gli manda i parlamentari a chiedere condizioni di pace.

Così pure deve fare ognuno di voi; perché chiunque non rinuncia a quanto possiede, non può essere mio discepolo".

CANTO PER L'OFFERTORIO

Dan. 6, 22 Il mio Dio ha mandato il suo angelo, che ha chiuso le fauci dei leoni, ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché davanti a lui io sono innocente.

ORAZIONE SOPRA LE OFFERTE

Concedi, Dio onnipotente, che, imitando gli esempi luminosi del beato Nicolò, eremita, possiamo meditare con affetto sincero la morte del tuo diletto Figlio, mentre partecipiamo al sacrificio del suo Corpo e del suo Sangue. Lui che è Dio.

CANTO PER LA COMUNIONE

Lc. 10, 20 Non rallegratevi tanto nel vedere che i demoni obbediscono a voi, ma piuttosto di avere il vostro nome scritto nei cieli.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Preghiamo.

Nutriti della partecipazione al celeste banchetto, ti chiediamo, o Signore: ciò che diede forza al beato Nicolò durante l'agonia, dia anche a noi di addormentarci nella pace del Signore. Per lo stesso nostro Signore.

17 agosto**SAN NICOLÒ POLITI, EREMITA***Memoria obbligatoria a Patti*

Nacque ad Adrano verso il 1100. Desideroso di vita solitaria si nascose in una grotta alle falde dell'Etna; poi temendo che si potesse scoprire il suo nascondiglio, si recò ad Alcara li Fusi sul monte Calanna, dove visse sconosciuto a tutti, in preghiera e penitenza per oltre 30 anni. Morì il 17 agosto 1167.

Dal Comune dei santi: religiosi con salmi e antifone del giorno dai salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dagli Scritti e insegnamenti spirituali del beato Doroteo di Gaza, abate
(Edizioni Paoline 1980, nn. 47-48)

La dolcezza di stare vicino a Dio

San Giovanni nelle lettere cattoliche dice: «L'amore perfetto scaccia il timore» (1 Gv 4,18). Che cosa vuoi dirci il santo con queste parole? Di quale amore e di quale timore intende parlare? Il profeta nel salmo dice: «Temete il Signore, voi tutti suoi santi» (Sal 33,10) e possiamo trovare mille altri passi analoghi nelle sante Scritture. Dunque se perfino i santi, che hanno tanto amore per Dio, lo temono, come mai dice: «L'amore perfetto scaccia il timore»? Il santo apostolo ci vuole indicare che ci sono due tipi di timore, l'uno iniziale, l'altro perfetto; mentre l'uno è proprio di chi, per così dire, è ancora un principiante nella vita spirituale, l'altro, invece, è il timore che provano i santi ormai pervenuti alla perfezione, al massimo grado del santo amore. Ad esempio: uno fa la volontà di Dio per paura del castigo: costui si trova ancora all'inizio, come ho già detto, non compie ancora il bene per se stesso, ma per timore di ricevere il castigo. Un altro fa la volontà di Dio per amore di Dio stesso, perché vuole sopra ogni altra cosa essergli gradito: costui sa che cosa è il bene in se stesso, costui sa che cosa significa essere in intimità con Dio. Ecco, questi è colui che possiede il vero amore, quello che il santo apostolo chiama perfetto, e questo amore lo porta al perfetto timore. Perché egli ormai teme e custodisce la volontà di Dio, non più per timore di ricevere colpi o per non essere castigato, ma, come ho detto, perché ha gustato la dolcezza stessa di essere accanto a Dio e teme di perderla, teme di esserne privato. Questo timore perfetto, nato da questo amore, scaccia il timore iniziale. Ed è per questo che Giovanni dice: «L'amore perfetto scaccia il timore». Ma è impossibile giungere al perfetto timore, se non si passa prima per quello iniziale.

Sono tre i modi, come dice san Basilio, con cui possiamo piacere a Dio. Possiamo piacergli per timore del castigo, e siamo così nella condizione di servi, oppure pensiamo di riceverne un guadagno, e così facciamo tutto quello che ci viene ordinato in vista del nostro vantaggio e in questo senso siamo come dei mercenari oppure facciamo il bene per se stesso e siamo nella condizione di figlio. Quando il figlio infatti arriva all'età di ragione e non fa la volontà del padre per timore del castigo o per riceverne una ricompensa, ma per amore, e mantiene per lui l'amore e il rispetto dovuti a un padre nella convinzione che tutto ciò che appartiene al padre è suo. Costui, come dicevamo, non teme più Dio di quel timore iniziale, ma ama, come dice sant'Antonio: «Ormai non temo più Dio, lo amo». E quando il Signore dopo che Abramo gli aveva sacrificato il figlio gli disse: «Ora so che tu temi Dio» (Gn 22,12) voleva parlare di quel perfetto timore che nasce dall'amore. Come avrebbe potuto dire: «Ora so»? Perdonatemi, quali opere aveva compiuto Abramo! Aveva obbedito a Dio, aveva abbandonato tutti i suoi beni, se ne era andato in terra straniera, in mezzo ad un popolo idolatra dove non vi era nemmeno traccia del culto di Dio, e per di più aveva sopportato anche la terribile prova del sacrificio del figlio, e dopo tutto questo Dio gli aveva detto: «Ora so che tu temi Dio»; è chiaro che intendeva parlare del timore perfetto, quello dei santi. I santi non fanno più la volontà di Dio per timore del castigo o per ricevere una ricompensa, ma perché lo amano, come ho ripetuto più volte, e temono di fare qualcosa contro la volontà di colui che amano. Per questo l'apostolo dice: «L'amore scaccia il timore». I santi non agiscono più per timore, ma temono per amore.

RESPONSORIO

R. Quando la sua anima fu ferita dall'amore divino, prese la sua croce e seguì con gioia Cristo crocifisso.*

Mortificando con la temperanza i desideri della carne, accolse in sé l'energia vivente dello Spirito.

V. Con le preghiere assidue e i continui digiuni purificò la sua anima e divenne tempio del Signore.

R. Mortificando con la temperanza i desideri della carne, accolse in sé l'energia vivente dello Spirito.

LODI MATTUTINE

Ant. al Ben. Nicola custodì la veste nuziale e seguì l'Agnello immacolato.

ORAZIONE

O Dio, ricompensa di chi ti cerca, tu che hai chiamato san Nicolò Politi al silenzio e alla solitudine, concedici di cercare te sopra ogni cosa per portare in noi l'immagine del Cristo crocifisso e risorto. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

VESPRI

Ant. al Magn. Beneficò e guarì gli oppressi perché lo Spirito del Signore era con lui.

**NUOVO
MARTYROLOGIUM ROMANUM**

17 augusti

6*. Monte Calàna in Sicilia, beati Nicolài Politi, eremitae, qui vitam màxime austéram duxit in spelunca.

Nell'indice

Nicolaus Politi*, 17 aug., 6 (1107)

Come si vede l'errore della data di morte (1167) combinato con la imprecisione (Pag. 92) della data di nascita (intorno al 1100) mi sembra che sia = a inesistente o inconsistente.



Chiesa San Nicolò - Adrano
"Statua lignea del Santo Sec. XIX"
(Foto: Catalfo)

VITA DI SAN NICOLÒ POLITI

Dalle lezioni dell'Ufficio proprio della diocesi di Catania

Nicolò eremita, cosiddetto per la scelta della vita eremitica. Nacque in Adernò dalla famiglia Politi, una delle prime nell'anno 1117 dalla redenzione del mondo; non avendo prole i genitori lo impetrarono dal Signore con molte preghiere. Fin dai primi anni fu ornato di ingegno e propensione per le lettere e nell'esercizio delle virtù cristiane. Fattosi giovane adolescente e temendo i genitori anziani di non avere a chi lasciare le molte ricchezze stabiliscono a sua insaputa di cercargli una moglie. Ma il servo di Dio fortemente amante della verginità, nel suo cuore meditava: Chi non odia suo padre e sua madre non può essere mio discepolo: la prima notte di nozze, abbandonata intatta la sposa e ascoltata la voce dal cielo: Nicola, alzati e seguimi: stabilì di prendere la fuga. E mentre solitario pensava qual luogo scegliere e affidava la sua sorte al Signore, una forte luce lo circondò e sentì questa voce dirgli: Nicola, vieni con me e ti mostrerò un luogo di salutare penitenza, in cui se vuoi, salverai la tua anima. Subito si alzò e da lì, non lontano dalla città si portò in una certa grotta dell'Etna. In essa si mortificava con digiuni, preghiere e penitenze corporali.

Avendo dimorato là per ben tre anni con sommo ardore, presentando di essere ricercato dai genitori e perché la vicinanza al luogo (natale) non ostacolasse i suoi progressi, e disponendo la divina provvidenza per lui cose più grandi, si diresse al luogo, che Dio si degnò mostrargli, verso Alcara sotto il monte Calanna. Lungo il cammino subì molti attacchi dal demonio, che si presentò a lui in vesti di mercante, promettendo ricchezze se si decidesse a seguirlo; ma l'uomo di Dio, aiutato dalla grazia divina, fu libero da queste molestie e il demonio sparì dalla sua vista. Affaticato dal viaggio e afflitto per le penitenze corporali cominciò a patire la sete, ma sostenuto dalla divina virtù, percossa la roccia col bastone, sgorgò subito dell'acqua che, fino ad oggi come si sperimenta, sono sanati gli afflitti da varie malattie e dolori, coloro che ne bevano. Giunto al luogo designato, Nicolò felicemente supera le insidie del nemico dell'uomo, con veglie e discipline, e specialmente meditando la passione di Cristo Signore che sette volte al giorno riviveva nel cuore versando copiose lacrime. Privato degli umani aiuti, più volte visitava il monastero di S. Maria del Rogato distante dal suo rifugio circa tre mila passi, e qui, conosciuto dai pochi monaci di S. Basilio, veniva da questi rifocillato col pane angelico, e colmato di delizie nel riceverlo, questo sacro e stabile legame conservò con molta fedeltà per l'arco di trent'anni. Dio, volendo far conoscere la santità del suo servo, sul finire di sua vita, mostrò ad alcune donne quanto fosse la virtù di Nicolò. Infine nell'anno 1167 il 17 agosto rese l'anima, né la sua morte si discostò dalla forma della sua vita, infatti, da morto fu trovato nella stessa posizione che da vivo soleva assumere per contemplare.

Perché nel Corpo di Nicolò risplendessero i doni speciali di cui era adorna la sua anima, bisognò divulgare la fama della sua morte con i prodigi che ne seguirono; infatti il 26 agosto un certo agricoltore di nome Leone, uomo di nota onestà, entrando nell'antro del Calanna e avendo osato toccare col bastone il Corpo del beato ancora genuflesso, sentì subito il braccio paralizzato: ammonito dal prodigio corse presto in Alcara e racconta quel che ha visto all'arciprete e ai giurati. Subito le campane delle chiese, senza intervento umano, cominciano a suonare; tutti i paesani mossi da questo nuovo prodigio, guidati dal contadino, a piedi scalzi, vanno verso Nicolò, e trovato il sacro corpo, quanti con devozione e fede lo baciavano ottennero salute e liberazione dalle loro infermità, come lo stesso agricoltore riebbe sano il braccio. Quando il nobile pegno si portava in paese, discordando sul luogo in cui dovesse seppellirsi, dalla bocca di un lattante vengono avvertiti che il beato corpo debba condursi alla chiesa della B. V. Maria del Rogato, come aveva predetto al suo confessore, dove per oltre 300 anni incorrotto rimase glorioso splendente di sempre nuovi miracoli. Mossi gli alcaresi dai benefici ricevuti da Dio per i meriti del B. Nicolò mandarono a pubbliche spese il presbitero Antonio Rundo e Giovanni Cuttone, a Roma dal Papa Giulio II. Questi esponendo al Papa i voti comuni ottennero di poterlo trasferire e venerare nella Chiesa Madre e sceglierlo come Patrono.

Benedetto XIV. accogliendo la supplica degli adornesi nel 1748 benignamente concesse l'Ufficio e la Messa con Rito doppio di prima classe con l'ottava per le città di Adrano, Biancavilla e Centuripe.



Antica incisione: nascita al cielo di San Nicolò. Alla preghiera, riprodotta in ultima di copertina gli Arcivescovi di Palermo e di Messina annettono 40 giorni di indulgenza.

Un Eremita a Parigi?

*L'unico documento ufficiale della S. C. Riti in cui trovo il nostro nominato **Sanctus** è del 14 nov. 1924, indirizzato agli Ordinari di Catania e Patti per un soluzione pacifica riguardo ad una reliquia insigne di San Nicolò alla città di Adrano, come dalla sottostante registrazione.*

394/1924

Beatissimo Padre,

il Prevosto D. Pietro Branchina, Parroco della Chiesa di S. Maria Assunta in Adernò, Archidiocesi di Catania, prostrato ai piedi della Santità Vostra umilmente espone che interpretando la mente dell'E.mo Card. Arciv. Francica Nava Arcivescovo di Catania, qualora non sia possibile ottenere il corpo di S. Nicolò Politi, eremita, dai cittadini di Alcara Li Fusi, Diocesi di Patti, ove trovasi detto Sacro Corpo, per la detta Chiesa e Città, si possa almeno avere una reliquia insigne del medesimo Corpo e segnatamente il Capo o uno intiero dei due bracci. L'Oratore è sicuro che i suoi concittadini così si acquieteranno. Che etc.

Catanien. Et Pacten.

Circa postulatum pro traslazione Sacrarum Exuviarum S. Nicolai Politi, Confessoris, a loco Alcara Li Fusi Dioeceseos Pacten, ubi **Sanctus** obiit, ad locum Adernò, Archidioeceseos Catanen, ubi **Sanctus** ortum duxit, Sacra Rituum Congregatio, in Congressu abito coram E.mo D.no Cardinali Antonio Vico Episcopo Portuen. Et S. Rufinae, eidem S. Congregationis Praefecto, attento ipsius Sacri Consilii Rescripto diei 20 Januarii 1905, una cum praecibus, uti supra, reformatis, ad omnem controversiam avertendam et amodo praeveniendam, easdem preces remisit E.mo et R.mo D.no Cardinali Archiepiscopo Catanen. una cum Ill.mo et R.mo D.no Episcopo Pacten. ut justa prudens utriusque Ordinarii iudicium, iusta rationabilis et pia haec petitio pro obtinenda reliquia insigni nempe Capitis vel unius integri ex brachiis **Sancti Concivis Nicolai Politi Confessoris**, exaudiri valeat, ad majorem Dei gloriam provehendam, uno cum congruo cultu et pietate Fidelium erga **Sanctum Nicolaum**, utriusque loci et Dioeceseos decus ornamentum validumque praesidium. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die 14 Novembris 1924. Philippus Can. Di Fava S.R.C. Substitutus

Catania e Patti

Riguardo alla richiesta di traslazione delle Sacre Reliquie di S. Nicolò Politi confessore, da Alcara Li Fusi Diocesi di Patti, dove il **Santo** morì, in Adrano, Archidiocesi di Catania, dove il **Santo** nacque, la Sacra Congregazione dei Riti, nella Riunione tenuta alla presenza dell'E.mo signor Card. Antonio Vico Vescovo di Port. e di S. Rufina, Prefetto della stessa S. C., esaminato il Rescritto della stessa S.C. del 20 gennaio 1905, insieme alla richiesta come sopra riformulata, a togliere e a prevenire ogni controversia ha rimesso queste suppliche all'E.mo R.mo Signor Card. Arcivescovo di Catania insieme all'Ill.mo e R.mo Signor Vescovo di Patti che secondo il prudente giudizio di entrambi, sia esaudita questa giusta ragionevole e pia petizione ad ottenere una reliquia insigne cioè il Capo o uno intiero dei due bracci del **Santo Concittadino Nicolò Politi Confessore**, per la maggior gloria di Dio unitamente al giusto culto e alla devozione dei Fedeli verso **San Nicolò**, di entrambi i luoghi e Diocesi onore vanto e valido presidio. Non ostante nulla in contrario. Giorno 14 Nov. 1924. Filippo Can. Di Fava S.C.R. sostituto.

Catanien 22 Nov. 1924
Concordat cum originali
I. M. Licitri a secretis

Catania 22 Nov. 1924
Concorda con l'originale
G. M. Licitri segretario.

INDICE

INTRODUZIONE: Un Eremita a Parigi?	Pag.	I
CAP. 1 - La ricerca dei documenti alla Biblioteca Nazionale di Francia	«	1
CAP. 2 - Il trasferimento della festa al 3 Agosto	«	7
CAP. 3 - I documenti Nicolaus Politus	«	13
MEMORIALE - DOC. 6163	«	15
SUMMARIUM - DOC. 6164	«	24
CAP. 4 - Rescritto di PP. BENEDETTO XIV	«	39
CAP. 5 - Tanto rumore per nulla?	«	49
Auspicio Conclusivo	«	56
APPENDICE 1 - Index Processuum Authenticorum	«	57
APPENDICE 2 - Dai manoscritti del Branchina	«	65
APPENDICE 3 - Alzati e seguimi di R. E. Rapisarda - la nota introduttiva	«	77
APPENDICE 4 - Una nota del Petronio-Russo	«	81
APPENDICE 5 - Documenti vari	«	87

CSSN - Centro Studi e documentazione San Nicolò Politi - Adrano (CT)

Ringrazio:

Mr. Pierre Vinci per avermi procurato i documenti 6163-6164 dalla BNF di Parigi;
Il fotografo Alfio Barbagallo; Giuseppe Catalfo, Pinella Santangelo e famiglia per i suggerimenti sul
testo; gli amici per le sollecitazioni critiche che hanno alimentato questa ricerca;
Alessandro Arcoria per la grafica.

Finito di stampare nel luglio 2005
Tipolitografia RICCA - Adrano (CT)

L'autore si riserva i diritti.

Imitatore della Passione del Signore
nella Verginità e nella Penitenza

SAN NICOLÒ POLITI

Gloria degli Alcaresi e degli Adraniti

Giglio di Verginità

Decoro degli eremiti

Luce del monte Calanna

Spregiatore del mondo

e di ogni inganno del secolo

Lasciò i parenti e intatta la sposa
per amore di Nostro Signore Gesù Cristo

Lui riconobbe e Lui amò,
in Lui credette e Lui predilesse.

- Prega per noi San Nicola eremita.

- Perché diventiamo degni delle promesse di Cristo

O Dio, che hai disposto che S. Nicolò eremita,
obbediente alla tua voce,

lasciasse intatta la sposa e i parenti,
perché ti servisse più decisamente

nella contemplazione della Passione di Cristo,
sul monte Calanna, concedi propizio che noi,

per i suoi meriti e la sua intercessione,
liberi dalle tentazioni, sappiamo vincere

l'instintività della nostra carne e le attrattive del mondo
e, fedeli ai tuoi comandamenti,

possiamo pervenire al monte della tua gloria.

Per Cristo Nostro Signore. Amen.

*L'Arcivescovo di Palermo concede 40 giorni di Indulgenza
per un Padre ... 21 luglio 1752*

*L'Arcivescovo di Messina concede 40 giorni di Indulgenza
per un Padre, Ave 12 settembre 1752*

